

il Rapscavino

il lascarino

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

2

PIANENZA - DIC. 42.

natale

Anch'io, come tanti altri, ti faccio gli auguri di Natale.
Ma vi aggiungo però un'esortazione.

Tu comprendi benissimo, anche se sei ancor giovane o ragazzo, che il Natale di questi ultimi anni, soprattutto il Natale di quest'anno, non è più quella festa tanto cara, fatta di dolci e di regali, di gioia e di pace.

C'è quindi nel tuo cuore, lo so, tanta nostalgia per quelle feste d'allora; e forse sul tuo labbro il lamento per questo stato di cose.

Tutto ciò è naturale e comprensibile.

Ma non credere che il Natale di questo terzo anno di guerra non abbia più nessun significato. Sbaglieresti.

Il Bimbo che nasce a Betlemme ci parla di freddo, di sofferenza, di pianto accettati per amore. E credi tu che questo Suo insegnamento sia inutile per noi, che abbiamo la nostra parte di freddo, di sofferenza e di pianto?

Questo Bambino ha annunciato "la gioia" ai pastori e al mondo; ha portato "la pace in terra agli uomini di buona volontà". E noi di che abbiamo bisogno se non di gioia e di pace?

No, la festa del Natale, in guerra, non perde nulla della sua vera poesia; ma ne acquista.

"Pace in terra agli uomini di buona volontà".

Amico mio, meriti tu questa pace?

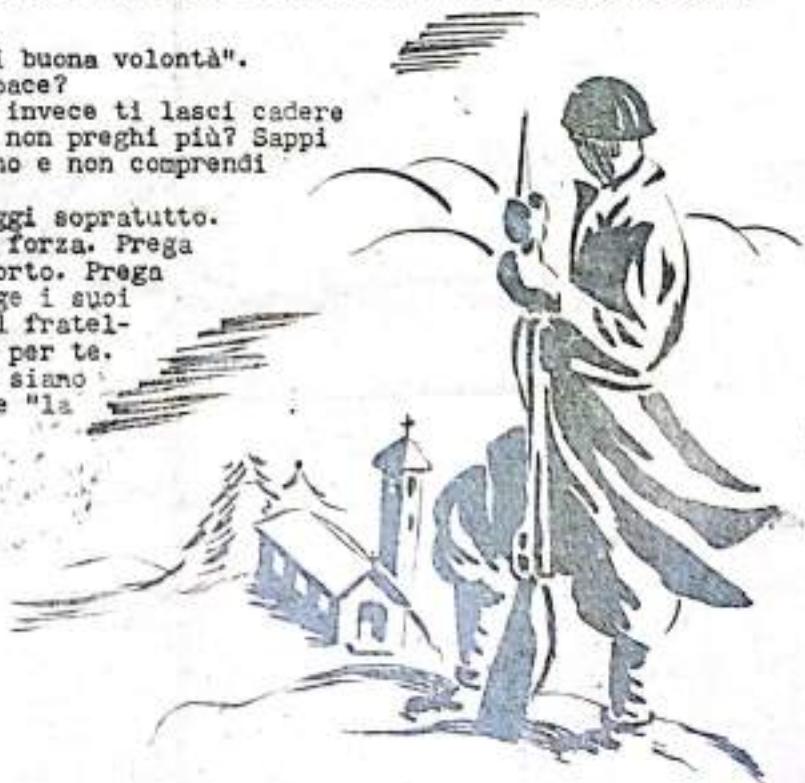
Sei tu "di buona volontà"? O invece ti lasci cadere le braccia; e non lavori più, e non preghi più? Sappi che se fai così non sei cristiano e non comprendi nulla della festa del Natale.

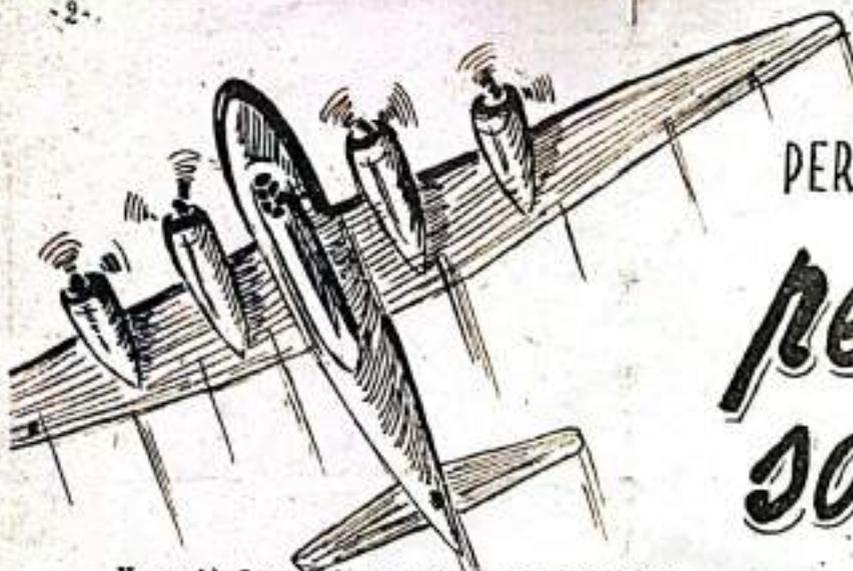
Lavora e prega. Sempre; ma oggi soprattutto.

Prega per te: hai bisogno di forza. Prega per i tuoi: han bisogno di conforto. Prega per il fratello vicino che piange i suoi morti, la sua casa. Prega per il fratello lontano che combatte e muore per te. Prega per tutti gli uomini: che siano "di buona volontà", per meritare "la pace".

Buon Natale! A te e ai tuoi.

San. B. B. B.





"AMARE DIO
PER AMARE LA PATRIA"
(Regola del Senior)

per voi,
soldati!...

Non più la solita lettera o cartolina.

Oggi l'Assistente vi scrive dalle pagine di un grande giornale!

Che vi dirà? Una parola sola: SCRIVETEMI.

Perché i vostri scritti sono un bene per voi, per me, per tutti i giovani.

Per voi, che così rimanete uniti alla vostra seconda famiglia: l'Associazione;

per me, che così vi sento presenti nella preghiera, nella azione e nel sacrificio;

per i giovani tutti, che dai vostri scritti imparano (e imparo anch'io) a servire ed ad amare Dio sempre e ovunque.;

Soldati carissimi, scrivetemi! Con grande affetto.

L' ASSISTENTE ECCLESIASTICO

"Pasqua con chi vuoi, Natale con i tuoi".

Invece voi, cari Soci fuori sede, per compiere il più alto dovere verso la Patria dovete passare questa festa lontano dai vostri cari, dalle vostre famiglie, dalla vostra Associazione.

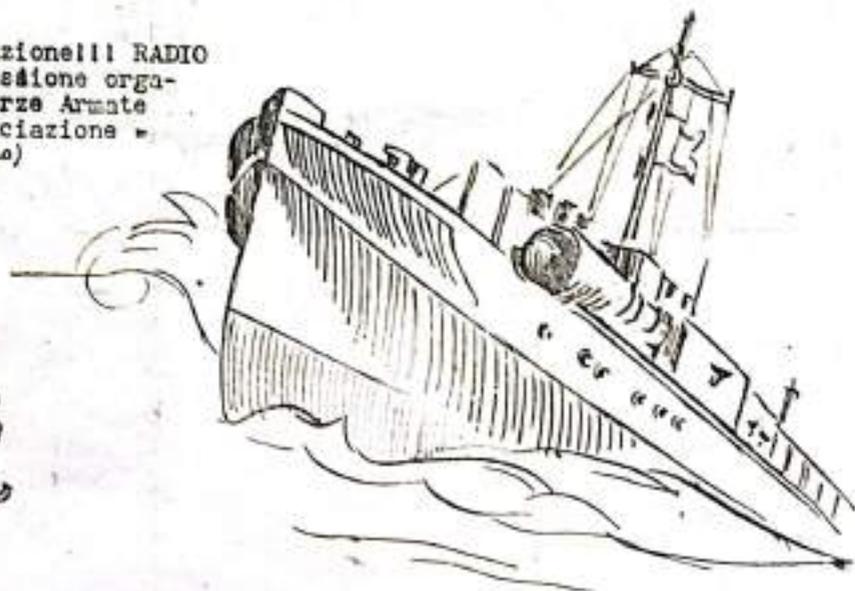
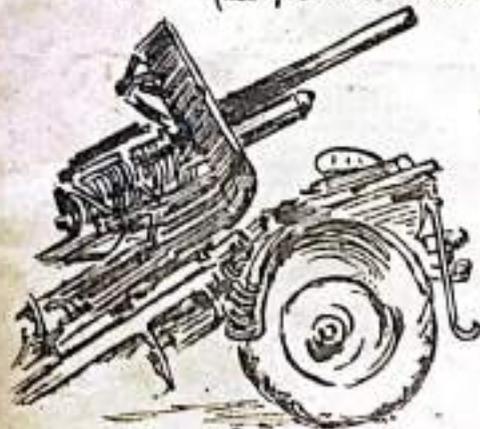
Lontani personalmente; spiritualmente però siete a noi vicini: perché i nostri cuori palpitano assieme in un unico ideale d'apostolato. Per questo vi giunga grato il nostro augurio di un buon Natale, che vuol essere una promessa di ricordarvi nelle nostre quotidiane preghiere, perché voi siete la parte migliore della Associazione: cioè quella che si sacrifica. E siccome non si giunge a Dio senza sacrifici, e voi questo sacrifici li avete offerti a Dio per noi, se nella nostra Associazione si è fatto qualcosa, il merito è vostro!

Per questo noi vi siamo continuamente vicini nella preghiera e vi promettiamo per quanto è possibile di portare la nostra Associazione all'altezza del suo compito, come l'avete voluta voi col vostro sacrificio.

Assieme alle nostre preghiere vi giunga nella notte santa l'osanna degli Angeli: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!

IL PRESIDENTE

Attenzione! Attenzione!!! RADIO
LASCARIS...Trasmissione orga-
nizzata per le Forze Armate
della nostra Associazione -
(nel prossimo numero)



la  1° GENNAIO
festa della ragella

ore 7,30 - S. Messa commentata
 Comunione

" 14,30 - In Chiesa
 Adunanza
 Benedizione - MEZZ'ORA JU -

un po' di cronaca...

DOMENICA 15 NOVEMBRE - Si è chiuso il Corso Dirigenti per la nostra Forania. Lo sapevate già? Allora scusateci!...

DOMENICA 22 ---- "Che c'è alle Scuole oggi? Bandierine, cartelli, cartelloni, faccie mai viste, dirigenti in faccende...che c'è?" "C'è una Mezza Giornata per gli Aspiranti-in-gamba di tutta la Forania!" "E cosa fanno?" "Questo non lo so; so soltanto che adesso tutti i "lascarinetti" vogliono essere Aspiranti-capit!"

SABATO 21 - SABATO 28 - SABATO 5 - Si è tenuta la lezione di Cultura Religiosa alle molte sedie intervenute... (dicono che erano vuote per gli inglesi!) La Direzione ha già preso provvedimenti; ma non siamo ancora autorizzati a comunicarli (per non dare informazioni al nemico!...)

BOLLETTINO STRAORDINARIO I BOLLETTINO STRAORDINARIO - Sulla sera dell'8 dicembre nostri reparti esploranti si sono spinti con audace impresa nel sottosuolo di Pianezza (Piemonte) in direzione Nord-Est, compiendo importanti rilievi topografici. Durante l'azione una nostra unità fotoelettrica veniva colpita; tutti i mocciosi sono però tornati alla base. I nomi degli eroici protagonisti sono: Dino Cera Gioli Berto Gelin Piovani Milet AE Nonsè.

N.B. Quasi tutte le Domeniche si presentano all'Oratorio faccie nuove di ragazzi o giovani sfollati. Siano i benvenuti! Ma ve ne son molti che non osano nè sanno presentarsi. Signori "lascarini" è compito vostro il condurli!...

PORTATE
 LAVORI
 PER LA



DICEMBRE
31
Giovani.

ORE 21: BREVE ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 20,30. Ritrovo in Sede - per gli Effettivi

NESSUNO MANCHI!

XXXXXXXX VENERDI' 25 NATALE : ORE 9 : COMUNIONE XXXXXXXX

questo è per gli aspiranti

HO tante cose da dirvi!

Primo: GRAN CONCORSO "IL BUON PASTORE" - Cominciano a fioccare le fiamme sul cartellone appeso nell'angolo che voi conoscete. Chi raggiungerà il traguardo? A chi toccherà quest'anno la modernissima macchina fotografica? A chi i bellissimi libri e gli Albi-Vitt? Certamente a chi lavora e non a chi...russa!

Secondo: CONCORSO PRESEPIO - (leggere le norme nell'Albo della Associazione) - Mettetevi subito in lista dando il vostro nome al Delegato per avere la fiamma-presepio (5 punti) e concorrere ai ricchi premi: paesaggio di sfondo - ponticello - figurine ecc. ecc.

Terzo: FIAMMA VITT - Ricordati! Questa fiamma vien data:

1) per ogni 4 lire di giornali e albi VITT acquistati

2) per ogni 4 lire di VITT offerti per i Soldati

3) per ogni lavoro compiuto per fare le insuperabili pellicole per la nostra macchina cinematografica (di cui, se ricordi, abbiamo pubblicato la fotografia nel 1° numero del "Lascarino"...)

Quarto: OGNI DOMENICA alle 14,30 vieni all'Oratorio per l'Adunanza, portando con te almeno quattro ragazzi (compresi i "profughi"!)



Per soddisfare un desiderio di moltissimi amici del "Lascarino" pubblichiamo una caricatura uscita sul nostro "Manifesto JU" del novembre 1941.



ECCO L'ALBO D'ORO DEI
BENEFATTORI DEL "LASCARINO"
CHI VUOL CONTINUARE LA LISTA?

Fam. Miletto

L. 5

Lon. Guglielmà Pistone

L. 10

Genova Nono

L. 10

vate, si o no, mezza lira?

Litografia GILI - Via Penaro - TORINO

il Lascarino

3

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

SAN

Pianezza - gennaio 1943

SEBASTIANO
IMITALO



ERA UN UFFICIALE DELL'IMPERATORE ROMANO, LEALE E FORTE. TUTTI GLI VOLEVANO BENE. IL SUO ESEMPIO ERA DI AMIRAZIONE. TRASCINAVA. AVVINCEVA. MOLTI CHIEDERANO A LUI IL SEGRETO DELLA SUA FORZA MORALE E SI CONVERTIVANO AL CRISTIANESIMO. VIENE L'EDITTO DI PERSECUZIONE. SEBASTIANO NON TREMA. CONFESSA LA SUA FEDE E SUBISCE IL MARTIRIO DELLE FRECCHE. ABBANDONATO COME MORTO, GUARISCE E RICOMPARE DI NUOVO NEL SUO CAMPO DI APOSTOLATO: IL PALAZZO DELL'IMPERATORE. UN SECONDO MARTIRIO GLI FA RINQUISTARE DEFINITIVAMENTE LA PALMA DELLA VITTORIA. SEBASTIANO ERA IL TIPO "JU" DELL'ERA DEI MARTIRI. PREGALO. IMITALO.

SABATO 23 GENNAIO, ORE 21: il socio Scagliarini Luciano parlerà a tutti i Lascaris i sul tema: "Il Santo delle frecce".

..... Nella stessa sera, verrà pubblicato il Diagramma del Concorso "San Sebastiano".

DOMENICA 24 GENNAIO, ORE 9: Comunione Generale dei Lascarini "Juniores".

JUNIORES!! BUONA FESTA!!!.....

Festa di famiglia



1° gennaio 1943: uno dei più bei giorni vissuti dai soci della nostra Associazione.

In questo giorno la grande famiglia di A.C. giovanile di Pianezza si è trovata riunita per ricevere la Pagella e incominciare il nuovo anno in compagnia di Dio.

Al mattino i soci si sono accostati, in gruppo, alla S. Comunione. E' stato questo il momento più solenne della giornata: Gesù è sceso nel cuore di tutti i giovani per dare il segnale d'attacco, il segnale di una avanzata; ha dato a tutti l'arma per attaccare: la preghiera e il buon esempio; ha dato a tutti la corazza per la difesa: Egli stesso. Sì, Gesù col suo immenso amore ci difende da tutti i mali; con Lui si può sfidare anche la morte.

Nel pomeriggio, dinanzi a Gesù Eucarestia, tutti i soci, dopo d'aver sentita la loro "Regola" e fatta la loro "promessa", hanno ricevuto dalle mani dell'Assistente Eccle-

siastico la Pagella 1943. Era un talento ch'essi ricevevano (disse il Sacerdote): dovevano trafficarlo, e non seppellirlo!

Nella sala della nostra sede si è poi svolta l'Adunanza Generale, aperta dal nostro Assistente e tenuta dal nostro Presidente con la lettura della Relazione dell'attività da noi svolta nello scorso anno. L'adunanza terminava con una lettura sul 75° anno di vita dell'Azione Cattolica Italiana fatta dal segretario.

Dopo la Benedizione, ebbe luogo una "mezz'ora Ju", nella quale venne presentato per la prima volta l'impianto radio della nostra Associazione, con il caratteristico microfono, che permise (così dissero i tecnici) il collegamento coi nostri soci militari(1). E così con l'allegria, che piace tanto a Dio, si è chiusa la nostra festa di famiglia.

P.R.

JU-JU

RADIO

ZACCARI

Trasmette qualunque cosa, esclusivamente per coloro i quali sono sprovvisti di apparecchio radio-ricevente.

Trasmette su qualunque onda marina: corte, ultracorte, lunghe, lislunghe stralunghe.

Trasmette musica leggera e pesante, musica da camera (da pranzo, da letto ecc.) e da corgile, musica da suonare.

Trasmette massaggi (fettifico: messaggi) importanti e non importanti.---- Parla anche le lingue estere (pienezese, torinese, piemontese, italie)se

Riceve qualunque cosa: salame, burro, uova, farina ecc. (ma non per filo)

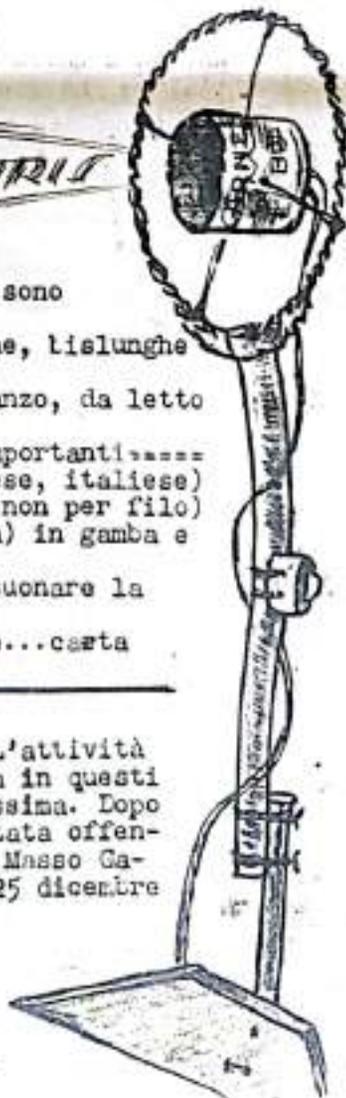
N.B.-N.B.-N.B. CERCASI un radio cronico (rettifico: cronista) in gamba e

in piedi.
Cercasi orchestra scelta, che sappia almeno suonare la musica.
(Presentarsi con carta d'identità personale e...carta annonaria)

VITA

RADIOCOMUNICATO 1943 L'attività del Plotone JU è stata in questi ultimi giorni intensissima. Dopo una riuscitissima puntata offensiva a Nord-Ovest del Masso Castaldi, la notte del 25 dicembre

scopriva e annientava un deposito di munizioni-viveri. In reiterati attacchi la sera del 1° gennaio distruggeva al suolo un grosso fortino avversario e tutte le piazzaforti circostanti. Sempre per opera dello stesso Plotone operazioni navali sono in corso nel Mar Dorico: non possiamo ancora dare notizie al riguardo per non favorire il nemico.



RELAZIONE 1941-42

tenuta dal Presidente
nell'Adunanza Generale del 1° gennaio 1943

La Relazione di un anno di attività non ha il solo scopo di far vedere ciò che si è fatto, perchè ciò sarebbe vana ambizione; ma ha soprattutto quello di far constatare quanto non si è fatto e che si sarebbe dovuto e potuto fare. Affinchè ognuno, comprendendo le sue manchevolezze, possa recitare il "mea culpa" sincero per quella parte sua che avrebbe potuto fare, e formuli la promessa di cercare, per quanto gli è possibile, di adempiere tutti i doveri che si è assunto iscrivendosi all'A.C. e portare così la sua piccola pietra per la grande costruzione comune: l'avvento del Regno di Cristo.

Ecco in breve le ragioni di questa relazione.

Ma prima di iniziare, ci sentiamo in dovere di elevare il nostro pensiero riverente all'Artefice principale di quel che si è fatto: alla Maestà Suprema di DIO. A Lui il nostro ringraziamento per le grazie concesse non solo a noi ma a tutta la Gioventù di A.C.. Le condizioni di questo anno erano tutt'altro che favorevoli allo svolgimento delle nostre iniziative e tuttavia l'aiuto della Provvidenza Divina non è mai mancato, sicchè si sono ottenuti risultati forse migliori degli scorsi anni. A Dio poi il nostro "grazie" per averci chiamato a cooperare all'espansione del Suo Regno nelle anime giovanili.

Il secondo pensiero riconoscente vada al nostro Padre Comune in terra: al S. Padre PIO XII, che, seguendo le orme dei suoi Predecessori, dimostra con squisiti atti di bontà la Sua predilezione per la Gioventù M. di A.C.. A Lui vada l'attestazione del nostro filiale costante attaccamento alla Sua Persona e alla Sua infallibile parola.

Un pensiero di gratitudine sia per Sua Eminenza il Card. Arcivescovo, per l'ospitalità che a noi concede in questa sede e per tutto quel che fa per la A.C. Giovanile. Un "grazie" particolare a Monsignor Vicario, per il Suo paterno interessamento ed aiuto verso l'Oratorio e l'Associazione, e al nostro infaticabile Assistente Ecclesiastico: l'anima della nostra Associazione. E a questo punto vorrei (tra parentesi) domandare: ognuno di noi ha cercato di corrispondere a tutte quelle cure, che Egli, non badando a fatiche e a tempo, ci ha prodigate? La risposta la lascio alla vostra e alla mia coscienza.

Un ringraziamento vada pure e tutti i nostri Benefattori. Prime fra tutti le nostre Reverende Suore, che ci hanno maternamente ospitati nella loro Casa per tante nostre manifestazioni, che altrimenti non sarebbero state possibili.

Ed un ultimo pensiero vada alla parte migliore di noi: a quelli che per noi soffrono: ai Soci-militari. Se in questo momento essi sono materialmente lontani, spiritualmente ci sono vicini: ad essi facciamo solenne promessa di lavorare più intensamente, perchè al loro ritorno possano trovare l'Associazione come l'hanno desiderata e meritata.

Venga il tuo Regno!...

PAGELLAMENTO

Effettivi Seniores
Effettivi Juniores
Aspiranti Maggiori
Aspiranti Minori

	ANNO 1942	ANNO 1943
	9	11
	16	22
	10	13
	14	11

Gli Aspiranti segnano il passo, specialmente i Minori: sintomo non buono; occorre notare però che tale diminuzione dei Minori è spiegabile parzialmente dal fatto che i ragazzi del 1932 non sono molti e abitano in maggioranza nella Regione S. Pancrazio.

La PRESIDENZA e il CONSIGLIO di ASSOCIAZIONE per il 1943 sono così formati:

Assistente Ecclesiastico
Presidente e Delegato Seniores
Vicepresidente
Delegato Juniores
Delegato Aspiranti
Vice-delegato Aspiranti
Segretario
Cassiere
Incaricato Soci fuori-sede

Don Bosco Esterino
Serafino Lorenzo
Canavese Mario
Morelli Dino
Borello Rinaldo
Roasio Angelo
Piovano Renato
Gioliti Cesare
Maronte Roberto

ATTIVITÀ RELIGIOSA

Ogni Sabato, alle ore 21, s'è tenuta la Scuola di Cultura Religiosa, sul testo "L'Estrema Unzione - Ordine - Matrimonio", colla partecipazione variabile dal 10 all'80% (non mai si è raggiunto il totale...). All'Esame di Religione si è presentato solo il 50% dei Soci: hanno però raccolto la lode dell'Esaminatore: il Teol. Pietro Ferrero, Assistente della nostra Parrocchia.

Attività nuova per questo anno furono i Piccoli Ritiri: se ne organizzarono 3 (aprile - luglio - ottobre) per Effettivi. Quello di un'intera giornata - tenuto dal Rev. Don Carlo Dolza, Assistente nel Seminario Teologico di Torino - vide la metà dei soci presenti. Si ha ancora un po'...paura di tale attività, che invece entusiasma chi l'ha provata; invito quindi tutti i soci a provare per credere...

La partecipazione alla Comunione Mensile (ultima Domenica del mese) è ancora incompleta, nonostante i tempestivi avvisi. In compenso un gruppo di soci (le valorose Guide e altri) ha raggiunto la frequenza settimanale e qualche "isolato" quella quotidiana in certi periodi.

La Messa Sociale, in parte per cause a noi estranee, nemmeno quest'anno, non ha potuto essere organizzata.

Alle manifestazioni religiose Parrocchiali, in modo particolare alle numerose processioni, la partecipazione è stata superiore a quella degli anni scorsi, pur non essendosi raggiunto il totale dei soci presenti.

All'Oratio di Adorazione per la Santificazione del Carnevale si è raggiunto la totalità, alla Via Crucis del Venerdì Santo la partecipazione fu quasi totale e soprattutto assai devota; meglio dello scorso anno riuscì la Visita al Cimitero - al Giorno dei Morti.

PER IL PROSSIMO ANNO dovremo giungere:

- 1°) alla Comunione Settimanale (è più facile comunicarsi una volta alla settimana che una volta al mese)
- 2°) ad una maggiore partecipazione alla Cultura Religiosa e all'Esame.

ATTIVITÀ ORG. INTERNA

Una volta al mese si tennero le Adunanze specializzate per Seniore e per Juniores, seguendo gli schemi della Fon-

te 1942.

Si lanciò per la prima volta il "Concorso S. Sebastiano: riuscito quello collettivo (10 vette raggiunte su 12); fallito in parte quello individuale, per la poca adattabilità (si è detto) delle frecce all'attività del lavoratore. Il concorso individuale fu vinto dal socio Morelli Dino, che ebbe come premio di Associazione il soggiorno gratuito alla 3 Giorni di Giaveno.

La Festa di S. Sebastiano ebbe esito negativo; quella di S. Giovanni Evangelista fece buona prova.

Uscirono nell'anno tre "Manifesti Ju" e col rinnovo totale della sede si rese possibile la "Parete dinamica"

Le Adunanze per Dirigenti furono quindicinali; la Scuola-Càide settimanale.

Si tenne uno speciale "Corso Estivo" con conversazioni sulla Storia della Chiesa nel 1° secolo e sulla Purezza. Qui vanno ricordate le conferenze tenute dai ci Miletto Rinaldo, Miletto Flavio e Cuccotto Attilio: tutti ascoltattissimi

PER IL 1942: 1°) Il "Concorso S. Sebastiano" sarà adattato alla nostra vita di lavoratori con una modificazione del punteggio, che sarà esteso ad attività non contemplate dal Concorso ufficiale.

2°) il "Manifesto Ju" sarà sostituito dal "Lascarino": più...maneggevole e di maggior raggio d'azione.

ATTIVITÀ ESTERNA

La riuscita della "Tre Sere" per ragazzi (10-17 - 18 marzo) superò ogni aspettativa. Le lezioni, ascoltate con la massima attenzione, furono tenute dall'Assistente e da tre soci esordienti: Borello Rinaldo, Bellina Mario e Aldo Perino. Ottimo collaudo ebbe il gramofono con i "Dischi della Gioventù".

La "Tre Sere" per tutti i Giovani della Parrocchia (9 - 10 - 11 aprile), tenuta da Don Bosco e da tre "centralini" (=dirigenti del Centro) ebbe esito inferiore a quella dello scorso anno; ma tenuto conto delle mutate condizioni, fu soddisfacente, perchè tutti i partecipanti si accostarono alla S. Comunione. Da parte nostra mancò in parte la propaganda: ricordarsi!

Ottimo fu il risultato della Visita ai ricoverati dell'Ospizio, che ebbe luogo durante il Carnevale.

Altra grande attività esterna fu la tradizionale "Festa dell'Oratorio". In tale circostanza venne tra noi l'Assistente Diocesano Can. Giov. Battista Bosso (che tenne un'adunanza speciale a tutta l'Associazione).

PARTECIPAZIONE

ALLE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Partecipammo:

- 1) agli Esercizi Spirituali in Chieri, con il Vice Delegato Aspiranti
- 2) alla TreGiorni di Giaveno sulla Campagna Annuale, con tre soci
- 3) alla TreGiorni-Ju a Chieri, con il Delegato Ju
- 4) alla Giornata di Studio per Presidenti a Torino
- 5) alla Giornata "la" a Torino, con 3 soci lavoratori
- 6) alla Giornata "Ju" a Torino
- 7) alla Processione di Maria Ausiliatrice di Torino, con 6 soci
- 8) al Pellegrinaggio interforaniale a Trana, con 7 soci

ALLE ATTIVITÀ FORANIALI

Si prese parte a tutte le Adunanze di Forania ad Alpignano, a Druento e a Pianezza, compresa la Scuola di Formazione per Dirigenti tenuta a Pianezza dal nostro Assistente e da "centralini".

SOCI FUORI SEDE

Il ricordo dei soci-militari è mantenuto vivo dal funzionamento del "Quadro Grigio Verde", che reca le fotografie, l'indirizzo, e la corrispondenza dei nostri soldati. La corrispondenza con loro fu almeno mensile, con l'invio di circolari, lettere individuali, cartoline ricordo.

Si inviò a tutti la Pagella, offerta dai soci rimasti, ed il testo di relazione offerto dagli Aspiranti.

ATTIVITÀ RICREATIVA

Numerose furono le gare alle bocce e al biliardo; nè mancò il tifo per il

pallone.

Si organizzò una gita ciclo-alpina alla Sagra di S. Michele, riuscitissima anche dal punto di vista dell'apostolato.

Si fecero pure tre lotterie di animali vivi (1) (Pro Seminario - Pro Missioni - Pro Oratorio).

Ha pure iniziato la sua attività un tirà a segno a premio, con una carabina ad aria compressa.

Riuscitissime furono sempre le numerose "Ora Ju" organizzate quest'anno in varie circostanze. Non sono mancate delle improvvisate merende e bicchierate.



Nota: La Sezione Aspiranti partecipò lodabilmente a tutte le attività della Associazione, che comportavano la sua presenza - - - - -

Anche gli Aspiranti (i "lascarinetti") ebbero la loro fruttuosa giornata di Ritiro, colla partecipazione di 14 aspiranti su 24 iscritti.

Organizzarono i "Raduni Eucaristici Mensili", con attività di Gruppo, ottenendo buoni risultati; ottimo fu il risultato finale della Festa dei Ragazzi.

Si tennero due Adunanze settimanali: una per la Cultura Religiosa, sul testo "La Grazia", l'altra per le Adunanze. Numerosissimi furono gli Aspiranti che tennero il "Quaderno di Vita".

L'Esame finale di Religione (gli assenti erano pochissimi) meritò la lode dell'Assistente Foraniale, esaminatore.

Le Adunanze del Cenacolo furono quasi sempre settimanali.

Il concorso "Verso la Vita" ebbe un esito soddisfacente sia collettivamente (tutte le mete raggiunte) che individualmente, tanto da meritare il plauso dell'Assistente Diocesano che volle porre il suo autografo sul Diagramma del Concorso, che figurava alla TreGiorni-Assistenti. Furono distribuite 1424 fiamme e brillanti. Il 1° premio di associazione (macchina fotografica) toccò all'aspirante Kerlo Edoardo.

Parteciparono attivamente alle Adunanze Foraniali per Aspiranti-Capi a Pianezza e ad Alpignano.

Attivissimi furono i "Chierichetti", che comprendono Aspiranti e Fanciulli di A.C.; basti ricordare la Funzione del Sabato Santo, nella quale 5 nostri aspiranti cantarono in bigno canice e con voce sicura le Profetie.

Ricordiamo pure l'attività dei Piccoli Cantori (in massima parte Aspiranti) che ogni Domenica cantarono il Vespro ed in speciali circostanze eseguirono parti di canto gregoriano.

"La Settimana Vita" portò il numero delle copie vendute settimanalmente a 30.

Quasi totale la partecipazione al Concorso-Presepio.

PER L' ANNO NUOVO: l'attività aspirantistica interna non ha bisogno di ulteriore aumento (si tenderà però ad una maggior partecipazione); bisognerà aumentare quella esterna, con particolare riguardo ai rapporti fra Sezione Aspiranti e Oratorio.

**"FONDAIMENTO PRECIPUO
DELL' AZIONE CATTOLICA
VUOL ESSERE
LA UNIONE CON DIO"**

Il Signore sia nel mio cuore
e sulle mie labbra
in modo che io annunzi
degnamente e come si deve
il suo Vangelo.
Così sia! " (dal Messale)

(Pio XII)

posta militare OSSIA: Le "nostre" Forze Armate in azione

La Fanteria attaca — " Innanzi tutto voglio farvi partecipe della mia grande soddisfazione ed immensa gioia provata stamane per aver ottenuto il permesso di servire la S. Messa, ed aver potuto così fare la S. Comunione. Santo veramente di aver ricevuto una grande grazia del Signore: ne fa prova la felicità stessa in cui vivo oggi e che non so esprimere in parole." (LISA RICCARDO)

" Vi annuncio una bellissima cosa. Presto partirò, se Dio vuole, per la tanto agognata licenza; ma non sarò d'arrivo a Pianezza che verso la fine di gennaio, dato che dal punto ove mi trovo per giungere a casa ci vuole oltre un mese di viaggio. Sono molto contento: così potremo trovarci tutti uniti, spero, nel Circolo che fu già mio fin da ragazzo..." (IRACONE VINCENZO)

... arrivano i caristi — "Proprio ora sono uscito dall'officina ed ho ricevuto la vostra posta e il giornale. Ma ciò che mi ha fatto più piacere è stata la Pagella dell'Azione Cattolica. Grazie a tutta l'Associazione, in special modo ai piccoli che hanno voluto mettere anche loro due righe per il povero soldato. Per la Festa della Pagella avrei avuto piacere di essere presente; ma cosa volete, è "naia"; però siamo andati tutti a Messa insieme ai nostri Superiori." (MARCHETTO FRANCESCO)

... e gli anticaristi — "Sono contento che nei nostri giovani (li chiamo nostri, perchè desidero essere tenuto presente in Associazione) abbiate notato un progresso spirituale e se bastasse ancora offrire i miei piccoli sacrifici al Signore, per farli diventare tutti buoni e veri giovani di A.C., sarei disposto a soffrire ancora quel poco o tanto che so." (Perino A.)

"Saluti dal vostro "Se" autiere; e arriverci presto: son solo a Chieri" (GENOVA A.)

Entra la Controcaccia... — "Ho la speranza che Iddio tanto buono voglia esaudire le mie preghiere che al mattino e sera innalzo a Lui, e creda che sento il bisogno di pregare molto più che a casa, perchè qui si sentono anche molto di più i pericoli e che se non ci fosse una grazia superiore alle nostre forze si cadrebbe..." (SAVARINO V.)

... i genitori appoggiano — "Non tralascio mai le mie preghiere e il S. Rosario, perchè non solo nei momenti brutti si deve pregare, ma sempre e sempre. Qua si va a Messa nella Parrocchia e si può fare la S. Comunione. Mi dispiace che forse per Natale dovrò rimanere qui di servizio; ma ad ogni modo santificherò ugualmente la mia giornata." (MOLTENI ETTORE)

e i Carabinieri controllano — "Ho passato buone feste, facendo la S. Comunione e passando la giornata con un po' di divertimento con i miei camerati... Continuerò a mantenermi buono come voi mi augurate, EN e pregherò anche per voi, come voi fate per me." (MARCHINO LORENZO)

... un po' di cronaca? ...

Ai pochi "Seniores" rimasti in sede, sabato 26 dicembre, Vigilia di S. Giovanni Evangelista Patrono dei "Se", gli Juniores hanno augurato buona festa, ringraziando Joli del bene che ricevono e promettendo preghiere. I soci militari, quasi tutti "seniores" non sono stati dimenticati, e questo è bene che si sappia...



...mi avete invitato a vedere il presepio



...E sono venuto, molto volentieri. Siete corsi ad avvisare la mamma, m'avete ricevuto con gioia e poi... subito a vedere il Presepio: e lì tra il silenzio di tutti m'avete spiegato la vostra opera:
 -Ecco, quella collina è tenuta su da un cestino -
 - La grotta è fatta con un autentico "suc"! - La capanna l'ho fatta io al traforo... - Questa muffa l'ho raccolta sul Masso Gastaldi - -Vede com'è tenuto su l'angelo? con un filo che non si vede... - L'ac-

qua del lago è proprio acqual-
 Ed io contemplavo ammirato.

Ma lo sapete che siete stati ingegnosi?...E non lo dico io; ma i trampolini fatti per dar sostegno al presepio, gli impianti di luci multicolori, le grotte fatte col "maciafer", i ponticelli costruiti colle vostre mani, le case ottenute con turaccioli e scatole da scarpe, il cielo e gli sfondi dipinti da voi, le rocce di carta d'imballaggio, le barchette d'argilla:...

Però, però, ci son stati certi difettini!!
 Ho visto delle casette sul tetto della capanna, dei Re Magi più piccoli di Gesù Bambino, dei pesci fuori acqua, delle oche che tenevano tutto il lago, dei cieli con due lune, delle carriole in punta alla montagna!! cose inconcepibili! eppure le avete concepite...ho dunque ragione di dire che siete ingegnosi!

Ed ora: ai premi. I presepi son tutti belli; ma nessuno è "il più bello"; allora ho sorteggiato i premi tra i 5 migliori. Ecco l'esito:

1° Cavallotti Disolino (sfondo) - 2° Renzilli Ezio (personaggio) - 3° Cavallotti Natalino (personaggio) - 4° Vaulato Renzo (casetta) - 5° Bonino Luigi (casetta).

Ancora una cosa: l'avete già sfatto il Presepio? forse sì. Attenti però a non distruggere il presepio del vostro cuore, dove Gesù Bambino deve rimanere tutto l'anno! Sgredito?...

Il vostro Teologo

Ed ora cantate con me! (La canzone è sull'aria di... "VENTO! VENTO") attenti ai raffreddori!

Paffuto e rosso come un melograno,
 dal viso aperto, col cuore in mano;
 è sui trent'anni, ma ne dà sol venti
 e ha il poter di far tutti contenti:
 vicino a lui non c'è melanconia,
 sicchè a lui canta
 chi...ha il pianto in cuore:

Quando alla sera, in Associazione,
 non c'è più scuola di religione,
 allora Ciccio tien conversazione
 narrando le sue storie d'invenzione;
 e se accenna a voler finire,
 stretti d'attorno,
 ognun gli canta allor:

(Ritor.) "CICCIO, CICCIO!
 fammi gioir con tel
 racconta ancora sol per un momento
 le storie che tu sai a cento a cento,
 così ià buonomore
 ritornerà nel nostro cuore.
 CICCIO, CICCIO,
 fammi gioire con tel..."

PRO "LASCARINO"

Can. Vincenzo Rossi - Delegato Arcivesc.
 per l'A.C.I. L.15
 Miletto Rinaldo 10 - Bettini Lelio 10 - Gianotti
 Cresita e Sorella 5 - "Giachin" 5 - Chierico
 Miletto 10 - Canavese Mario 10 - Serafino Lorenzo
 - Lasage Riccardo 5 - N.N. 5

A tutti i Benefattori il nostro ringraziamento
 e la nostra preghiera.



il Lascarino

Rinaldo

4
FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

una leggenda... aggiornata!

Un giorno il Diavolo, ridotto in bolletta, col portafogli e la dispense vuota non sapeva più come fare a sbarcare il lunario e a pagare l'affitto.

Che fare? Gli restava ancora la sua bella armeria, il terribile arsenale pieno d'armi con cui aveva vinto tante battaglie. Ma vendere quelle armi che gli ricordavano le sue vittorie gli rincresceva.

Pensa e pensa... non c'era altro da fare che rassegnarsi a vendere le armi.

E ecco sui muri un manifesto come li sa fare il Diavolo: "L'armeria del Sig. Lucifero è all'asta! Occasione unica - Approfittatene! Rivolgersi al Signor Lucifero, Via dei Disperati, Inferno."

Quando lo seppero i Santi, figurarsi! Il Paradiso si vuotò; corsero già tutti, perché se riuscivano a comprar le armi del Demonio, avrebbero salvato il mondo; e non si sarebbe più visto sulla terra nessun male.

Andavano i Santi per la sala dell'esposizione, e chi comprava una cosa, chi un'altra... Il Diavolo, vedendo che faceva affaroni, teneva alti i prezzi; ma che cosa ne importa ai Santi del denaro pur di impedire il male?

Già tutte le armi del Diavolo erano scomparse; e il Bestione si fregava le mani contento del magnifico affare.

Stava per chiudere botteghe, quando un Santo che aveva buon naso e la sapeva lunga (dicono che fosse un giovane di A.C.) s'accorse che Satanasso non lasciava vedere un angolo della sua esposizione, anzi l'aveva sempre custodito e non aveva mai permesso a nessuno di avvicinarsi.

"Qui gatta ci cova" pensò il Santo; e si diresse da quella parte. Il Diavolo gli si parò innanzi per impedirgli di vederla.

"Viale, bestiaccial" disse il Santo, tracciando un segno di croce. E mentre il Diavolo voltava via spaventato, il santo scopri la misteriosa arma, nuovissima e lucente. Portava un nome: Cinema cattivo.

"Che cosa vuoi di quell'arma?" chiese il Santo.

"E' l'unica che mi resta: non la vendo per tutto l'oro del mondo..." rispose il Diavolo.

"Perché?"

"Perché con quella posso ancora vincere tutte le battaglie. E' un'arma che da sola vale per tutte!"

E così dicendo il bestio afferrò la sua ultima arma e fuggì via.

Giovane mio, che vieni alla Messa, alla Comunione, all'A-
dunanza, all'istruzione; che preghi e lavori per il tuo do-
mani, pensa che un colpo solo di quell'arma lucente e nuova
di Lucifero può annientare tutto il tuo duro e paziente la-
voro!

La Promessa Cinematografica che t'invitiamo a fare è lo
scudo, che ti difenderà da questo colpo.

Sappiano approfittare.



roba nostra

Travi Juniorfesi! Avete lavato l'onta dello scorso anno!
La Festa di S. Sebastiano 1943 è soddisfacente!

Lo Junior che ha commemorato il Santo delle frecce è stato completo, geniale e soprattutto convinto nel suo dire: lo avete applaudito, gli avete detto che lo volete udire un'altra volta; bene, se lo merita.

La vostra comunione generale poi è stata ancor più bella e commovente: se continuate così, sceglieremo il santo protettore in mezzo a voi...

Ho visto anche il punteggio del Concorso: benone anche in questo! Però, però... c'è qualche Junior che ha la linea dei punti così corta! Che vuol dire?...

Noi "lascarini" siamo persone intelligenti e geniali. Ne volete la prova? Eccola.

Noi abbiamo un Assistente Ecclesiastico che ha un nome delicato ed armonioso; ma che non esiste in nessun calendario: Esterino. Ragion per cui i tradizionali auguri di buon onomastico sono una sterina... Ci ha fatto pena! E aldo festeggiare l'Onomastico, fessissignori! Il nostro Assistente faremo gli auguri a S. Giovanni



E così al 30 gennaio il nostro fiorito discorso, in cui ha detto to (tra l'altro lo ha invitato gli!), riuscendo a commuoverci

L'Assistente chiese per lui

munioni del giorno dopo; glielie abbiamo date volentieri, ma ci sian fatti pagare la festa in un modo... in un modo che non vi dico!

La nostra Associazione è una Associazione "LA" (cioè di lavoratori); lo abbiamo detto 100000 volte. Ebbene, lo volete credere? E' nato proprio in questi tempi il GRUPPO STUDENTI, ben nutrito, ben organizzato e attivo (c'è già persino venuto il Delegato Diocesano degli Studenti!). Gli dobbiamo dare lo sfratto? Proprio in tempo di sfollamento? Nemmen per sognar! Anzi diciamo subito al Gruppo Studenti che abbiamo bisogno di lui e che lo sfratteremo. (Noi lavoratori siam fatti così!)

cos'è e cosa fa...

38 PLOTONE

Il Plotone Ju è un composto di giovanotti di sesso maschile, nati non so dove nè quando, ma sono nati! Ora sono vecchi dai 15 ai 20 anni, ma non ancora morti.

La loro intelligenza è superiore (così dicono essi quando salgono sur un paracarro); la loro forza è maggiore di quella d'Ercole (quand'era in fasce). Sono molto attivi, perchè ad essi piace molto il lavoro (starebbero dei giorni interi a vedere a lavorare).

E cosa fanno? Attenti:

1°) la sera precedente il Gran Giorno vanno tutti in un angolo remoto del nostro paese, in uno stanzino riscaldato dalla luna, a sentire le istruzioni dell'Uomo Nero e a studiare piani di conquista;

2°) il mattino del giorno dopo si radunano nella Casa Celeste per ricevere un gran Personaggio che tutti possono ricevere (ma che non tutti ricevono): è il loro Capo!

3°) nel pomeriggio di quel medesimo giorno si danno al brigantaggio o a qualcosa di meno, ritornando però alla Casa per sentire il Verbo e ricevere il Saluto del

Capo. La spartizione del bottino avviene nella notte seguente in una seduta segreta. Si mirabile giornata termina ... oh, bella! termina con i rintocchi della mezzanotte (no?).

Signori "lascarini" quindici-ventenni!!! Volete far parte del glorioso Plotone? Impegnatevi a partecipare regolarmente alle tre Azioni belliche del Plotone e presentate regolare domanda in carta assorbente al Caporale "Lin".

RADIOCOMUNICATO

su cui era installate la nostra Stazione Radio s'è rotta... senza però causare vittime. (però, che fifa!...)

Abbiate pazienza; ma questa volta il Comunicato non ve lo diamo, perchè la nave da battaglia

... senza però causare vittime.

promessa

Il cinema è come un albero. Può dar dei frutti buoni, ma anche dei frutti cattivi.

Ci sono le pellicole, che ricreando, istruiscono ed educano al bene e ci sono le pellicole che "divengono occasione di peccato; inducono i giovani nelle vie del male perché sono la glorificazione delle passioni; espongono sotto una falsa luce la vita; offuscano gli ideali; distruggono il puro amore, il rispetto del matrimonio, l'affetto per la famiglia". (Pio XI)

E allora?

Allora, come si evita di mangiare un frutto cattivo, così dobbiamo fuggire il cinema cattivo. Perciò:

NON ASSISTERE A SPETTACOLI IN CUI SIANO PROIETTATE PELLICOLE CHE RAPPRESENTANO SCENE O AFFERMANO PRINCIPI CONTRARI ALLA MORALE PURISSIMA DEL VANGELO.

Per questo su l'Osservatore Romano (nei giorni di domenica); su L'Italia (tutti i giorni) e nella sede della nostra Associazione troverai l'indicazione di quali pellicole siano visibili o no.

-PERO' RICORDATI che, trattandosi di una questione personale di coscienza, anche un film innocuo per altri può essere nocivo per chi ha già sperimentato la propria debolezza.

NON FREQUENTARE QUELLI SALI CINEMATOGRAFICI DOVE SI DIANO SPETTACOLI DI

Non c'è bisogno di commento.

PROCURARE CHE ALTRI NON ASSISTANO A SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI PELLICOLOSI PER LA VIRTU' E LA VITA CRISTIANA.

Dire: "Son io forse il custode di mio fratello?... " e un mettersi in compagnia di Caino.

Ecco a che cosa t'impegni, facendo la tua Promessa Cinematografica.

E pensa che tutto ciò il MINIMO a cui tu come cristiano sia obbligato!

DOMENICA 21 FEBBRAIO

GIORNATA PER IL CINEMA MORALE

ore 15 - CERIMONIA DELLA "PROMESSA CINEMATOGRAFICA"

SABATO 20: ore 21 - Renato Piovano parlerà agli effettivi ed ai giovani invitati sul tema: Noi e il cinema.

DOMENICA ore 14,30 - Attilio Cuccotto parlerà agli Aspiranti sul tema: Il cine e i ragazzi.

ore 17 - Grandiosa presentazione di Cineromanzi di Jacovitti - - (e, forse, di qualcos'altro ancora...)

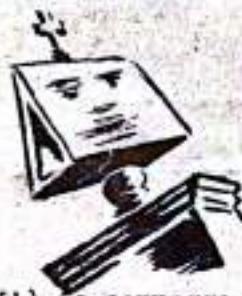
Il tuo occhio è il diavolo, cavatolo e gettalo via da te
il tuo occhio per te entrerà nella Vita con un solo occhio,
che invece gettato, con due occhi, nella Geenna del fuoco

Sai qual è il film
+ bello?.....

"PASTOR ANGELICUS"

IN SVFRAGIO DELL'ANIMA
GEMELLO GIUSEPPE
 ASPIRANTE CAPO DEI
 "MINORI"

Domenica 7 marzo, alla ora 9, nel Trigesimo della morte, sarò celebrata una S. Messa
 colle offerte dei compagni di Associazione —



per i canovini
(parla il leggio...)

Più nessuno mi guarda!
 Nemmeno voi, aspiranti che venite a cantare il Vespro non mi guardate! Avete tutti il vostro bravo libricino e non trovate comodo volgare il capo verso; il grosso libro che da tanti anni (oh, quanti!) io sorreggo. Capisco che il mio destino è segnato: far figura, e basta!
 Ma non voglio star in ozio: e allora guardo e sento ciò che mi capita attorno, guardo e sento voi, carissimi cantori in erba.

Sapete a chi penso quando vi vedo tutti a posto nei banchi del coro?... Agli Angeli! Sì, perchè voi, come loro, cantate le lodi del Signore.

E vero, siete degli Angeli un pochino inquieti e rumorosi, qualche volta leggermente stonati e a volte sguaiati (quante volte vi è stato detto di fare le finali piano?); ma tutto questo, lo so, col tempo se n'andrà.

M'accorgo che state molto attenti alle parole: bravo! questo mi piace. E' bello vedervi col dito puntato sul libro per non perdere il segno e riuscire a ficcare il canto in quelle parole latine, che a volta sembrano fatte apposta per imbrogliare la lingua... Ma vè la cavate. M'accorgo però che quando s'arriva al "Gloria" il coro s'innalza, perchè lì la voce conosce già la strada ed anche i novellini osano (finalmente) aprir bocca...

Ci sono poi i.....ma di questi vi parlerò un'altra volta.

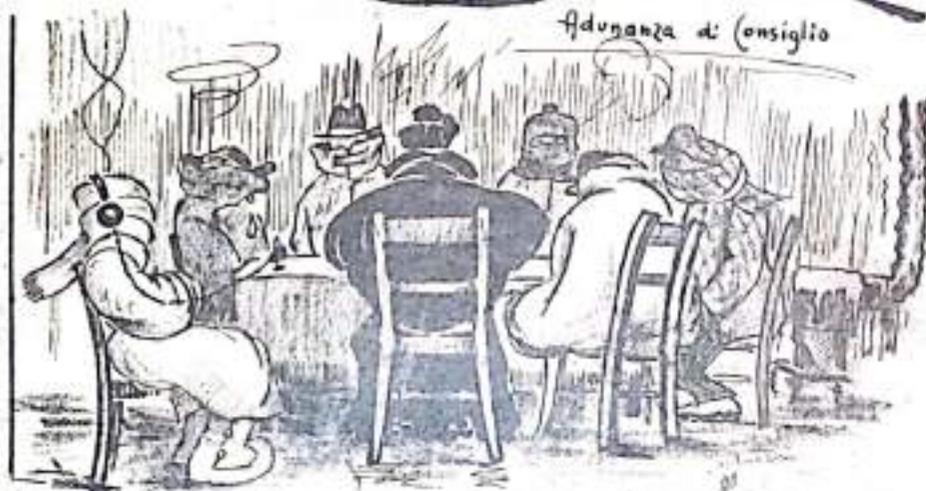
CARNEVALE - DOMENICA 7 MARZO
SANTIFICATO

ORE 9,30 (per Effettivi). e ORE 17,30 (per Aspiranti): VISITA CARITATIVA ALL'OSPIZIO
 ORE 11,30: ADORAZIONE - ORE 21: ORA JU - ORA JU - ORA JU - ORA JU - ORA JU

PRO' LA SCARINO'

Fam. Ramello	20
Milto Flavio	25
Bono Adelina	20
Fam. Marchetto	15
Moisando Pia	20
Fam. Tibaldi	15
N.N.	10
N.N.	10
Gurlino Piero	10
Fam. Pigiatori	15

Deo gratias!



il lascarino

5

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

PIEMONTE, MARZO 43

LA PIÙ BELLA COSA =

Conservarsi puri: ecco la più bella cosa che i soci fuori sede, lontani dalle loro case e il più delle volte anche dalle chiese hanno non soltanto il dovere, ma l'obbligo di fare.

Partroppe se quanto un giovane, anche se profondamente buono, trovandosi sotto la vita militare, senza la parola confortatrice di un sacerdote, può con facilità cadere in peccato. E allora, quale rimedio ci vuole per sempre rimanere in grazia di Dio? Ecco la parola che risponde allo scopo: "pregheria".

Tutti i giovani di A.C. debbono pregare; ma se per quelli che frequentano le associazioni ciò è un dovere, per noi soci fuori sede diventa un sacrosanto obbligo, perché solo con la preghiera quotidiana e fervente, solo essendo sempre in grazia di Dio si ha la forza di conservarsi puri e forti per fare sempre bene il nostro dovere militare e per essere pronti a dare il nostro sangue con serenità alla causa che la nostra amata Italia sta difendendo.

Se per aver provato, per l'esperienza che ho acquistato che essere lontano dalle chiese, non poter avvicinare un sacerdote è causa di sconforto, ed in un momento di debolezza anche il giovane più virtuoso può cadere. Ecco perché raccomando la preghiera ai giovani che si trovano o si troveranno nelle mie condizioni, perché solo pregando ho potuto conservarmi sempre in grazia di Dio e sopportare sempre bene e con serenità tutti i sacrifici che la vita militare importa.

I soci che dovranno per diverse ragioni stare fuori sede per un certo periodo di tempo si ricordino del mio suggerimento: "Pregare, pregare molto e sovente, perché solo in tal modo il Signore ci conserverà puri!".

Soldato
ALDO PERINO-

"Rivestitevi con l'armatura di Dio per poter resistere nel giorno malvagio e per restar in piedi dopo aver tutto superato. State dunque fermi, con i fianchi cinti dalla verità, con la persona vestita della corazza della giustizia... imbracciate lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infiammati del Maligno. Ponetvi in capo anche l'elmo della salute e impugnate la spada dello Spirito." (Lettera di S. Paolo agli Efesini)



EWVA - "carnevale santificato" GLI SPOSI!

Che c'è oggi alle Scuole?
Giovanotti, ragazzi, bambini e bambocci si urtano per entrare ed unirsi ai giovanotti, ragazzi, bambini e bambocci che già nell'interno attendono con rumorosa impazienza.
Che cosa?... Indovina! Il grillo!
Ma ad un tratto un suono allegro di fisarmonica

si s'innalza ed un grido festoso si fa sentire tra i battimani: "Viva gli Sposi!..."
"Evviva!!!...". Ma gli sposi non si vedono.

"Dove sono?" "Ah, eccoli...; guarda!"

(Noi non ve li descriviamo, perchè ne avete la fedele immagine qua sotto...)

"Chi è lo sposo?" "Mario." "E la sposa?" "Rinaldo." "Ma quella lì è Rinaldo?! chi è mala Rinalda, è neglioi... "Ma guarda i paggetti" (Veramente sono dei paggiotti con quei "giamboni" da diciotto uni) "L chi è la bimba?" "Cesare!" "O Cesarina, ciao!"

E il corteo sfilava con imponenza tra l'ammirazione generale.

Esce dalle Scuole, attraversa la strada ed eccolo nel cortile dell'Ospizio a fare il suo giro d'onore: "Viva gli sposi!" "Evviva!!!..."

I vecchi ricoverati alzano il capo stupiti, aguzzano lo sguardo, crollano la testa con soddisfazione, ridono. Si chiamano a vicenda, accorrono (ah, quelle gambe che non reggono più!), fan cerchio attorno agli sposi, osservano, commentano, ridono.

L' il momento in cui entra in scena Ciccio. "Signori, Signore - (tutti si sono seduti quatti quatti) - io non sono il solito ciarlatano che gira le pubbliche piazze per imbrogliare il prossimo; io vengo mezzo a loro, Signori, non per una bassa avidità di guadagno, ma..."



...e già, col suo sciolto scilinguagnolo e più colla sua mimica originale, una serie di racconti buffi e di trovate spiritose. La più..spiritosa è stata quella di offrire a tutti i vecchi, come campione di un suo elixir di lunga vita, un bel bicchiere di quel buono.

L'allegria mancomunale aumenta.

E' il momento dei discorsi. Parla il Sindaco e poi il paggetto che nel recitar la sua poesia dice ai vecchietti:

"Se siete i nostri cari antenati - è perchè prima voi siete nati:
"vi facciam l'augurio di restare con noi - fin quando noi saremo come voi!
(se non altro c'è la rima...)

Quando la paggetta offre alla sposa uno stupendo mazzo di rape, foglie di cavolo, arance, carote e sigari, gli sposi sono visibilmente commossi...Ringraziano coi fatti: recando ai ricoverati (lui tiene la cesta, lei con femminile gentilezza distribuisce) il dono della sposa: sigari, uova ed arance. "Grazie!" "Grazie!" "Che il Signore li ricompensi..." "Oh, che idea!" "Bravii!"

E intanto la fisarmonica suona e le risate continuano.

Dopo il ballo degli sposi, composto di pestature e di zuccate, il corteo nuziale si riordina, rifa il giro d'onore e poi esce, mentre i vecchi, le vecchiette, i giovanotti, i ragazzi, i bambini e i bambocci gridano ancora: "Evviva gli sposi!..."

cosa dicono i soldati

... di loro — "Sono stato molto contento quando ho trovato Fassino: ora siamo qui poco lontani e come già da berghesi ci teniamo buona compagnia. Martedì scorso siamo andati io e Fassino dal Vescovo, Mons. Angrisani: ci accolse molto bene e ci disse vere parole di conforto." (Artigliere SAVARINO VIRGILIO)

"Qua a Casale si sta molto bene, perchè siamo tutte reclute e non esistono scherzi cattivi;...però qua in caserma ce ne son di tutti i gusti: ci sono dei buoni e dei cattivi (ma la maggioranza son molto cattivi); ma state tranquilli chd faccio sempre il mio dovere da vero cristiano." (Artigliere FASSINO ANTONIO)

"Come sapete vado a lavorare alla F. e mi piace: faccio otto ore al giorno e così guadagno qualcosa; non è mai come rimanere in ozio tutto il giorno in caserma." (Geniere MOLteni Ettore)

... della Pagella — "Sono molto contento di tutte queste cose, specialmente della Pagella, che terrò sempre con me e che mi servirà di aiuto e conforto nelle ore più tristi" (SAVARINO)

"Ho ricevuto con molto piacere la vostra lettera con dentro la pagella che mi avete voluto regalare: faccio i miei ringraziamenti a tutti coloro che han voluto fare questa offerta ai soci che si trovano sotto il glorioso grigio-verde." (Carabiniere MARCHI-NO)

"Con mio grande piacere ho ricevuto la tessera per l'anno 1943: farò di tutto per esserne degno e spero con l'aiuto di Dio di riuscire." (Fante PERINO ALDO)

... del "Lascari" — "Vi ringrazio di cuore del giornale: spero in un prossimo permesso di dare anch'io il mio piccolo obolo Pro-Lascarino." (Autiere GELIOVA ALBINO)

"Credo sia già uscito il nuovo "Lascarino", che avrei molto piacere di leggere; se favorite inviarmelo mi fate grande piacere." (MOLteni)

"Rilevo dal Lascarino che....." (Carabiniere MARCHI-NO)

... e di noi — "Vedo che il vostro esercito funziona molto bene e che le vostre potenti truppe si battono da eroi; spero che avrete presto una vittoria finale." (MARCHI-NO)

"Il foglio con tutte le firme dei soci mi ha fatto veramente piacere: quando si è lontani, il sentirei ricordati tanto nel nome di Cristo da tutti i vecchi amici è sempre causa di grande letizia. Vi assicuro che leggendo tutte quelle dimostrazioni di affetto, quasi mi veniva da piangere, tanto han fatto bene al mio cuore che pur essendo lontano è sempre vicinissimo a quello di tutti i soci della mia Associazione.

COMUNICATO "JU"

"I nostri reparti hanno occupato nel febbraio scorso Lenzograd e El-Barol. I reparti diolcati nel settore di Planitz hanno il 1° marzo sganciato bombe incendiarie lungo il litorale del Mar Eorico, provocando vasti incendi visibili se si guardava.

Attacchi a bassa quota con raffiche di mitragliatrici si sono avuti contro gli impianti portuali di Kotoniff.. Alcuni feriti.

La sera del 7 marzo, col valido appoggio di un plotoncino "Se", una colonna di rifornimento è stata attaccata e annientata. Mancano particolari.

... Quanto desidero di poter venire almeno un po' di giorni accanto a voi, per sentirmi circondato da tutte quell'affetto di cui solo i soci di A.C. sono capaci perchè usano nel Signore e mettono in pratica il Suo Comandamento "ama il tuo prossimo come te stesso". (ALDO PERINO)



... se mi vedesse la Mamma!



zanti, di serie...

(la parola agli Aspiranti)

Venerdì scorso ebbe luogo a Piazzetta una giornata di ritiro per Aspiranti, nei locali della Scuola e nella Cappella delle Reverende Suore.

Fu predicata dal Teol. Ferrero Pietro, Vicecurato di Alpignano e dal nostro Assistente Don E. Bosco.

Dalle nove e per tutta la mattinata si sono susseguite le prediche, dopo le quali Don Esterino ci rivolgeva domande come una specie di questionario cui noi rispondevamo a seconda degli insegnamenti appresi durante le prediche.

Nel pomeriggio un'unica predica sull'Eucarestia ci fece desiderare ardentemente di chiudere con una buona Confessione per poter fare la S. Comunione.

Il nostro ritiro spirituale ebbe una buona Confessione per poter fare la S. Comunione il mattino seguente.

Abbiamo in seguito recitato il Rosario meditato dal nostro Teologo e con animo abbiamo accolto l'elogio e le paterne esortazioni del nostro Monsignor Vicario, seguite dalla Benedizione.

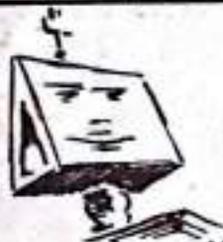
Man mano che le sacre ore passavano, si accrescevano in noi tutti i sentimenti di fede di Speranza di Carità e di Dolore dei nostri peccati e di Proponimento di non commetterne più, mentre nello stesso tempo ringraziavamo il Signore di poter vedere a fondo nelle nostre anime per cercarvi quanto di brutto le aveva macchiate, per poterle purificare, e offrire a Gesù un puro giglio.

Allegrissima fu la sosta meridiana. Consumammo un'ottima minestra servita dalle Suore e scherzando e ridendo demmo fondo alle provviste da noi portate. Durante la nostra ricreazione digestiva anche i due Reverendi presero parte ai nostri svaghi e furono il perno del nostro divertimento.

Verso le 18 ebbe termine la giornata di ritiro, che si concluse con una gaja merendina offertaci dalla Madre Superiora.

Aspirante OLIVETTI MICHELE

• Bravi Aspiranti! Non avete trascurato l'anima...ma nemmeno il corpo!!!
(Nota della Redazione)



per i canturini

Ci sono poi.....(ricordate?). Sì, volevo dire ci sono poi i "solisti".

Questi sono la mia simpatia.

Sapete perchè? Perchè...mi guardano! Sanno tutto a memoria loro; e non guardano più il misero libretto, che pur li ha istruiti, bensì guardano in giro: il quadro, il compagno, il Vicario, il candeliere, la gente,...il leggio.

Però quand'è l'ora di intonar l'antifona e il salmo, la cosa cambia.

Si fanno attenti, prendono con sussiego il libro grosso che ha le note, danno un colpo di tosse, trangugiano, e poi, sbirciando i compagni che li contempiano, attaccano.

E che roba!!! Decisi sono, sicuri, veramenti padroni della situazione (ti sanno aggiungere e togliere note con stupenda disinvoltura...), sicchè t'incantano i compagni di coro, che quella volta fanno una pausa d'asterisco che dura un secolo.

Poi si seggono: contenti, emozionati, e già una gomitata al vicino con un "Eh, io!" detto cogli occhi, perchè la bocca ha del lavoro a dar voce per sostenere paternamente quei poveretti che non sono "solisti"...

Ed io, al veder tutto questo, ringiovanisco!

PRO LASCARINO

Daide 20 - Fam. De Silvestri 10 - Pia Un. Figlie di Maria 10 - N.N. 10 - Martinazzo
Fam. Pilota 10 - Fam. Miletto 20 - Olivetti Michele 10 - N.N. 5 - Genova Albino 10 -
grazie mille 1000 grazie

il lascarino

6

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

PIREZZA - APRILE 43

PASQUA!

Dopo l'uggioso e freddo inverno, ecco la dolce ridente tanto agognata primavera, e con essa la PASQUA. Come una soffice e candida coltre di neve è propria del Santo Natale, così è proprio della PASQUA il risveglio della natura, la quale coi suoi sgargianti colori ricorda all'uomo l'avvento del Santo Giorno.

Ciò che dirò alla prima impressione potrà parer strano (anzi: molto, dico io) ma è così.

Ogni uomo ha già celebrato il S. Giorno per anni e anni; eppure ogni volta che la grande Solennità Cristiana s'avvicina, prova quell'orgasmo, che è un insieme di gioia, di desiderio, di curiosità quasi, che si prova nella vigilia di un grande evento, che si manifesta per la prima volta.

L'uomo attende la S. PASQUA come un giorno capace di fargli dimenticare il brutto passato e di portargli invece tutta quella felicità e pace che ha invano sinora cercato. Ogni anno il fenomeno si ripete; ed anche se per dura esperienza l'uomo sa che il prossimo anno non potrà essere molto diverso da quello passato, tuttavia per quel grande sentimento che ogni uomo possiede, la speranza, trova la forza di ritenere la dura sorte e di combatterla aspramente.

Ora, cosa succederebbe il giorno in cui l'uomo, stanco, sconcertato, avvilito, deluso dal risultato della lotta quotidiana, cessasse di acerbamente lottare per non essere sopraffatto?

Sarebbe un disastro, dite voi. E così è realmente per tutti quei giovani, i quali minati dal vizio, sono privati della volontà: unica forza capace di sorreggerli.

Però se è vero che il vizio mina la salute, la volontà, il benessere di un individuo, è altrettanto vero che la virtù rinfranca i dubbiosi, esalta la forza combattiva e soprattutto fa dell'uomo quell'essere che Dio - bontà Sua - ha creato a sua immagine.

Constatato il grande privilegio che offre la virtù, intesa cristianamente, si è tutti del parere di coltivarla. Ma come averne la forza, quando essa costa tanti sacrifici? Semplicissimo.

Prega il Signore Dio tuo di concederti tutta quella forza, che ti necessita per vincere le tentazioni del mondo ed essere un Suo degno servo. Bada che Dio ha sempre aiutato chi Gli si è rivolto; però è logico che, mentre invochi i Suoi favori, tu rispetti le Sue Leggi che non son altro che il bene tuo.

Solamente a questa condizione tu puoi essere una creatura che nella perigliosa e irta via della vita può ad ogni PASQUA ritemperare le proprie forze, guardare fiducioso e sereno l'avvenire.

RINALDO MILETTO

Buona Pasqua Buona Pasqua Buona Pasqua Buona Pasqua Buona

"Mi conoscono" — Tre Sere Ragazzi

Cosa sono queste "Tre sere"?...

Ecco. Queste "Tre sere" sono...tre sere! Sì, tre sere in cui tutti i ragazzi di Pianezza son stati chiamati (e son venuti) ad ascoltare delle belle conferenze in preparazione alla Pasqua.

L'ingresso era vietato a chi avesse superato i 14 anni; ma io vi andai egualmente perchè se avevo più di 14 anni, la colpa non era mia...eppoi anche perchè avevo la carica ufficiale di radiocronista delle tre-sere (veramente il microfono non c'era; ma in questi tempi ne facciamo anche a meno!)

Cosicchè alle 8,15 di un tal giovedì mi trovai puntualmente nel Salone dell'Asilo (per essere intonato all'ambiente, l'Asilo, avevo indossato il grembiolino e ficcato nel cestino carta penna e calamaio; ma un mio ammiratore mi avvertì che ta's abito da cerimonia non era prescritto) e li feci subito conoscenza cogli oratori: Don E-Sterino Bosco, Teol. Pietro Ferrero (due vecchie conoscenze); il Presidente, che però non parlò mai per un errore di sbaglio dovuto all'Assistente (e dire che sapeva tutto a memoria!) ed infine Attilio Quacotto.

I due Sacerdoti (e chi si stupisce) parlarono mirabilmente sul tema delle tre-sere "il Sacerdote"; ma anche il nostro Attilio fu mirabile nello svolgere con semplicità e convinzione il bel tema "il Sacerdote: l'amico di tutti".

Mi dimenticavo di dire che ho anche fatto conoscenza coi ragazzi: furbi, svelti, allegri e rumorosi, ma sottomessi al Dominio delle Rev. Suore, che con un leggero cenno li facevan passare dalla chiassosità del cortile alla raccolta tranquillità della sala. Devo poi anche dire chè il canto del "Christus vincit" e l'invocazione al Papa che apriva e chiudeva le sedute era davvero imponente.

La seconda sera fu un po' sfortunata.

Già: erano le 8,30 e non c'era il conferenziere. Un bel guaio questo! Quando mancò lui, la conferenza non ha più importanza...Comunque il fallo fu riparato dal coraggio di un altro giovane che improvvisò un pistoletto su "il Papa", e così tutti furono soddisfatti. D'altronde eran tutti commossi dalle parole del Sacerdote che aveva parlato dei sacrifici compiuti dai sacerdoti e in modo particolare dai cappellani militari.

L'ultima sera vidi salire la predella degli oratori un altro nostro giovane: Luciano Scagliarini. "Ciò che dobbiamo chiedere e ciò che dobbiamo dare al Sacerdote": ec-iltema che con molto calore egli svolse, scendendo a pratiche conclusioni perchè il frutto della "Tre sere" non andasse perduto.

La chiusura ufficiale delle sedute fu fatta da un inviato del Centro Diocesano: Enzo Garabello. Un giovanissimo, che seppe tener desta l'attenzione dei ragazzi per più di mezz'ora. Detto ciò è inutile far degli elogi.

Lo so, non ho detto tutto: non ho parlato degli affisi-murali che illustravano i temi delle conferenze, non ho parlato della Lotteria Pro-Seminario...ma accipicchia come si fa a far star tutto in una pagina!...

IL RADIACRONISTA P.R. (7)



2 MAGGIO
1868 - 1943

75

ANNIVERSARIO DELLA
FONDAZIONE DELLA
GIOVENTÙ ITALIANA DI A.G.

SOCI - EX SOCI - PARTECIPATE ALLE MANIFESTAZIONI!
INVIEREMO PROSSIMAMENTE IL PROGRAMMA

“i fuorusciti” ci scrivono che...

- ... *ci ricordano* — "Vicino ai monti, lontano dal mare, il vostro amico vi viene a salutare" (LIONE GIUSEPPE - Cumiana)
- "Sempre il mio pensiero è rivolto alla mia bella Associazione, che ho dovuto abbandonare per gli studi; ma sempre ricordo quelle belle serate di adunanza ad ascoltare quella parola che mi rendeva contento e mi portava verso il Signore." (GENOVA REMO - Barelo)
- ... *amano il "Lascarino"* — "Son stato molto contento che mi avete inviato il "Lascarino". Tutti i miei compagni volevano leggerlo; lo ha letto persino il mio assistente e nella prima adunanza dei capi-gruppo lo mostrerò anche al nostro Assistente Ecclesiastico" (MARTINASSO DAVIDE - Lanzo)
- "Leggendo questo giornalino mi diverto e mi par di rivedere... un angolo di Associazione" (BONINO LUIGI - Merano)
- ... *lavorano!* — "Ci sarà ancora modo di conquistare frecce? Perché voglio continuare benchè lontano la mia attività junioristica." (BELLINA MARIO - Varese)
- "Renzo e Marco mi pregano di dirvi se potete mandare anche a loro la "Agendina", così potranno fare anche loro le tre opere buone come le facevano già." (CAVALLOTTI NATALE)
- ... *vogliono tornare* — "Spero che al mio ritorno alla base, il coraggiosissimo Plotone JU esista ancora e svolga ancora le sue molteplici azioni (perchè, non si sa mai, le operazioni possono anche causare sensibili danni a individui...)" (RAMELLO - Lanzo)



COMUNICATO "JU"

Le avverse condizioni atmosferiche meteorologiche cinematologiche hanno ostacolato l'attività aviatoria del nostro Plotone nello scacchiere di Planiz. Non sono mancate vittoriose puntate offensive contro il nuovo presidio nemico di Kines. Qualche vittima tra le nostre file.

La sera dell'8 e del 10 aprile nostra unità del Genio Giustatori sono penetrate profondamente nello schieramento delle Squadre AS, tenendole sotto controllo con nutrite raffiche di parole. Uno dei nostri è mancato all'appello.

Da Lanzograd il nostro inviato speciale Ramelli ci comunica che non ha nulla da comunicare.

Mancano notizie da El-Barel.

(*) abbiamo battezzato con tale nome i soci "lascarini" che sono fuori sede; ma non per ragioni...militari.

VENERDI' SANTO

VIA ERVILIF

PER SOLI

GIOVANI

ore 20.45
Ritorno in sede

Venerdì Santo: Giornata senza fumo

PIANEZZA 2 · ALPIGNANO 0

(ma c'è stato dell'altro)



Chi li ha segnati quei due punti?
Mah? non lo so; perchè non c'ero. Sono arrivato quando i giocatori s'eran sdraiati sull'erba a fare quello che l'arbitro e il gioco non lasciavan fare prima: cioè discutere e protestare.

"Cosa fa l'Alpignano?" "Sch...!" "E il Pianezza?" "Altrettanto!" "Ma è l'arbitro che non ha visto niente!" "Teneva per i suoi!" "Sì, tu eri in opzei!" "Ah, ma quel tiro." "Eran già tre i corner, non due!..." E non la finivano più.

Che volete, il cosiddetto foot-ball (io lo chiamo italianissimamente "dubalo") è così: guardate i grandi giocatori e tifosi: giocano un'ora e discutono una settimana...

Sapete perchè? Perchè è più facile dir delle parole che far dei fatti...

Difatti anche voi, cari Aspiranti, quel giorno parlavate già fin dal mattino di questa mezza-giornata con adunanze di gruppi, capi, fiamme, premi eccetera eccetera; ma intanto eran già sonate le tre e non avevate fatto nulla!

Stavo per criticare, quando vi ho visti troncare le discussioni, alzarvi decisi ed entrare in ordine nella vostra sede.

Cosa avete fatto là dentro?

Mah? non lo so; perchè m'avete lasciato fuori. Sentivo però che c'era uno (m'ha detto che veniva da Torino e che si chiamava Fantini) che vi parlava vi parlava... e voi: zitti zitti. Io (maligno!) tra me e me dicevo: Dormon già tutti!...

Macchè dormire! Quando avete finito di ascoltare vi siete messi a rispondere alle domande del Delegato con una prontezza ed una precisione, che quel poverino non ebbe libri e cartoline a sufficienza per premiare i vostri meriti.

In questo Alpignano ha battuto Pianezza?

Mah? non lo so!

So però che dopo le Funzioni (com'era bello quel presbiterio gremito di Aspiranti!) siete tornati in sede. Ed io di fuori vi sentivo fare: Ciffi Bum! Trattatà! Ciffi Bum! Trattatà! Aaaaah!...

Cosa facevate?

Mah? non lo so...

--- FICCANASO ---

Scusate; ancora una cosetta:

Ditemi, dopo sette giorni sapreste ancora dirmi i propositi fatti allora?

Mah? non lo so!

LUNEDÌ DI PASQUA
GITA CICLO-PODISTICA
AL SANTUARIO DEL
SELVAGGIO



riservata a tutti!!...

Dirionario
Lascarino

SENIJORES "SE" animali ragionevoli, che avendo raggiunto involontariamente l'età richiesta (20-30 anni) dicono di essere i più vecchi. Per la qual cosa son detti le colonne della nostra associazione.

JUNJORES "JU" semi-uomini 15-20enni, a cui i pantaloni son sempre certi e leggiubbe strette; sognano ad occhi aperti e lavorando dormono. Per la qual cosa son detti le speranze della associazione.

ASPIRANTI "AS" piccoli esseri decennali o poco più, che non hanno più il poppatolo e non ancora la sigaretta; se ricordano il poppatolo si dicono "MINORI", se pensano già alla sigaretta si dicono "MAGGIORI". Per la qual cosa sono la disperazione della associazione.

(continua)



il lascarino

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

PIEMONTE, MAGGIO 45

MARIA

La miglior preghiera è la preghiera di un'anima santa.

Quanto più pura, umile, amante e credente è un'anima, tanto più gradita a Dio è la sua preghiera.

La preghiera del povero peccatore non è respinta, non è sgradita a Dio; ma Dio la esaudirà soltanto in proporzione dell'umiltà e della contrizione che l'anima: umiltà e contrizione, che sono principio di santità.

Per pregar bene bisogna essere santi: amici di Dio.

Ma qual è l'uomo che non geme per la sua miseria, per il suo orgoglio, per la sua incredulità, per la sua perversità?

Per supplire a quello che ci manca, per correggere le nostre imperfezioni, per rendere le nostre preghiere efficaci e grate a Dio come desideriamo, dobbiamo servirci dell'intercessione dei santi, amici di Dio e amici nostri; dobbiamo soprattutto valerci dell'intercessione della Santissima Vergine, Regina dei Santi, Madre di Dio e Madre nostra.

Su la croce, Gesù, prima di spirare disse: "Donna, ecco tuo figlio - Figlio, ecco tua madre."

Queste parole, come quelle dell'istituzione dell'Eucarestia, sono creatrici. Nel pronunciarle, Gesù creò nella sua madre un cuore materno per noi: da quel momento Maria vede in noi i suoi figli, che Ella ama come ama Gesù.

Ma rida difende tutti i suoi figli nei pericoli, li sostiene nelle battaglie.

Qualunque lotta, di ogni sorta, viene dall'eterno Nemico; e dovunque compare il Nemico, Maria ha la missione di mettergli il Suo piede verginale sulla testa.

Maria è terribile per l'inferno! Su tutti i campi di battaglia Ella è vittoriosa: sui campi di battaglia insanguinati e sui campi di battaglia invisibili e silenziosi della coscienza la vittoria è sicura se s'invoca Maria.

Se in noi vi è qualche speranza, qualche grazia, qualche garanzia di salute, riconosciamo che tutto questo ci viene dalle mani di Colei che "è ricolma di delizie".

Se togliamo questo sole che rischiara il mondo non ci sarà più giorno.

Se togliamo Maria, questa stella del mare, che rimarrà di questo nostro vasto mare se non profonda oscurità, "tenebre e ombra di morte"?

Onoriamo dunque la Santa Vergine.

Dall'intimo dei nostri cuori prorompa il grido della nostra fede della nostra speranza, del nostro amore per Lei. Perché questa è la volontà di Dio, che volle riceverci tutto per mezzo di Maria.

Non dimentichiamo mai le parole dei Santi Dottori, che riassumono tutta la dottrina teologica su Maria Santissima: "Senza la devozione a Maria è impossibile salvarsi - con la devozione a Maria è impossibile dannarsi..."

LUCIANO SCAGLIARINI



MILITARE

1942

P
O
T
A



COSE CHE FANNO PIACERE — Sono stato giorni fa dal Vescovo Monsignor Agrisani: mi trattenne a lungo, informandosi sulle novità del paese e dell'Associazione. A questo punto gli feci vedere il Lascarino che appunto in quei giorni avevo ricevuto: rimase molto contento nel vedere che si funzionasse così bene in associazione, fece i complimenti agli autori e disse che era una bella iniziativa. Ho ricevuto il Lascarino unito al libretto "Dio - Patria Famiglia", che mi fece molto piacere, perchè veramente bello e interessante.

Ora faccio l'attendente e così ho un po' più di libertà; i miei superiori sono buoni e anch'io sono contento." (SAVARINO VIRGILIO - Casale M.)

COSE CHE FANNO DEL BENE — "Voglio accostarmi sempre al SS. Sacramento, che ci dà la forza di combattere i pericoli che durante il nostro cammino (specialmente nella vita militare) si incontrano. In questi tempi duri per tutti l'umanità dovrebbe capire che solo Iddio può far cessare le ostilità fra popoli e popoli, tra fratelli e fratelli. Ma purtroppo tutti si credono superiori a Lui: non li ascoltano più e lo bestemmiano."

come se fosse Lui la causa di questa guerra.

Cari amici, credevo che per Pasqua mi mandassero in licenza e così accostarmi alla S. Comunione assieme a voi; ma bisogna rinunciare, perchè le licenze sono chiuse. Non per questo lascerò di compiere questo mio sacro dovere, anzi con più fervore pregherò Lui che ci illumini a marciare sulla retta via, che faccia cessare presto queste ostilità e ci dia la vittoria e la pace. Ridoni alle loro famiglie i figli, i figli che combatterono per questa pace: e in quel giorno, cari amici, eleviamo una preghiera per tutti i nostri fratelli caduti..." (MARCHETTO FRANCESCO - Bologna)

COSE CHE FANNO PENSARE — "Pur sentendomi felice come sempre ogni volta che posso ricevere Gesù, non posso nascondere d'aver insieme sofferto pensando a tanti miei camerati e sentendo poi durante la giornata certi commenti... Spero che il Signore abbia accettato l'offerta della mia Comunione per i miei compagni, che vivono così lontani dalla vera vita.

Essi sembrano quasi scandalizzati di me, perchè faccio la S. Comunione ogni domenica e servo la S. Messa quando mi è data l'occasione; mi chiamano "il prete" e più volte attaccano discussioni sulla Chiesa, sui Sacramenti, sul Sacerdote e più spesso sulla moralità. Alcuni hanno compreso almeno qualcosa e se ancora non sono riuscito a convincerli, sono riuscito almeno a rendere a loro interessanti le discussioni di tal genere. Sento quasi vergogna di saper così poco di religione, qui dove ci sarebbe bisogno se non di un Missionario, almeno di un Catechista." (LESAGE RICCARDO - Biella?)

COSE CHE FANNO PREGARE — "Il caporale Dragone Vincenzo manda sinceri auguri a tutto il Circolo Cattolico di Pianezza e mi auguro da me stesso e voi pregate che presto possa riportare la pellaccia a casa, poichè, dato le condizioni e le necessità del momento, nel luogo ove mi trovo c'è poco da stare allegri..."

NOTIZIETTE — PASSINO da Casale è stato trasferito a Cuornè: attende una licenza; ma finora...
 KOLTENI è a Torino, BINO a Chieri: e tutt'e due, sovente, a Pianezza.
 PIERINO cavalca sempre asinelli sardi e MARCHINO impara il greco.
 HARONTE fa compagnia a Marchetto.

ATTENZIONE! ATTENZIONE! Per indirizzi informazioni eccetera rivolgersi all'Incaricato Soci Fuori-sede: H A R O N T E R O B E R T O - Via Vitt. Eman. 19 - PIANEZZA

HAI IL TUO SOLDATO? A CUI SCRIVI?
 PER IL QUALE PREGHI?



Ricordare le nostre Tre-sere sul Sacerdozio non è inutile.

Sì, è vero, ci viene un po' di nostalgia, perchè vorremmo nuovamente e presto passare tre sere così belle, piene di entusiasmo e ricche di ammaestramenti; ma la viviamo pensando che il frutto di quelle sere benedette lo portiamo con noi, manifestandolo nello slancio nuovo con cui, stringendoci attorno al Sacerdote, lo salutiamo così: "Sia lodato Gesù Cristo!".

Ci tornano alla mente le figure dei conferenzieri che parlarono in quelle sere, su, sulla predella, là in fondo ove la figura del Papa dominava... ricordiamo Barale, calmo e travolgente, Notario, impressionista avvincente, Costa, completo e persuasivo: risentiamo la voce del nostro Assistente che ha parlato, con cuore, del cuore e rivendiamo il Presidente a darci con parole piene di fede e di convinzione il tono ad ogni nostra riunione.

Ma su d'una visione la nostra mente ama fermarsi: quella balaustra dell'Alter maggiore divenuta un baluardo di petti giovanili, che si stringono attorno a Cristo Re in un giuramento di amore e di difesa.

Fra tante rovine materiali e spirituali fa del bene il pensare a queste cose. L'ho detto: ricordare le nostre Tre-sere sul Sacerdozio non è inutile.

che si fa per il

75⁰⁰?

Tante cose!
Eccotene qualcuna:

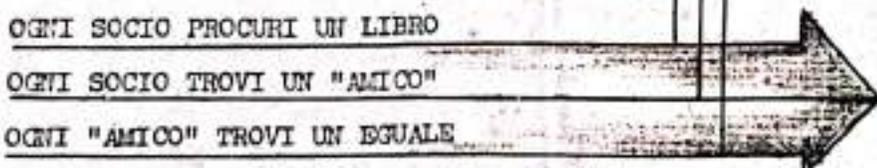
- 1) Grande Celebrazione Commemorativa con intervento degli ex-soci: fissata per disposizione superiore per la domenica 22 agosto (uh! com'è lontana!...ma, state tranquilli, arriverà!)
- 2) Pellegrinaggio inter-foraniale al Santuario del Selvaggio - riservato ai Soci effettivi e agli Aspiranti maggiori - fissato per la domenica 6 giugno col seguente orario:
ore 7: Ritrovo al pozzo - 9: partenza da Giaveno in forma di Pellegrinaggio - 10,30: Messa Dialogata - 11: Seduta di studio - 12: Pranzo al sacco - 14,30: Rosario meditato - 15,30 Funzione di chiusura - 16,30: Ritorno a Giaveno -

- 3) Costruzione di un monumento (sì, non sbaglio: di un monumento) che ricordi ai posteri questo anno commemorativo.

Che sarà questo monumento? Eccolo
Eccolo
Eccolo

Avete già capito. Si tratta d'una bella biblioteca con libri adatti per la gioventù: cosa per noi utilissima e necessariissima.

Da questo momento (attenzione!) si inizia la costruzione del monumento, a cui tutti (anche tu!) devono prendere parte. Eccoti le semplici linee di esecuzione del progetto:



Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi delle persone che avranno offerto libri o denaro.

Notifichiamo che la nascente biblioteca è già stata battezzata col nome di "la LASCARINA".

Soci! Amici! Benefattori! date libri alla nostra associazione perchè (lo ha detto Pio XI di santa memoria) una associazione senza biblioteca è come un esercito senza arsenale.

*Saluta il Sacerdote così:
" Sia lodato Gesù Cristo ! "*

ah! "sti chierichetti..."

A me piacciono le Chiesse! Perché lì dentro non si fanno le cose in segreto: tutti ci possono entrare e vedere...E davvero ci fanno delle cose degne d'essere viste.

Per esempio: le funzioni della Settimana Santa.

Quest'anno le ho viste tutte; e mi son proprio piaciute.

Avete visto che belle cose! La benedizione degli ulivi, del fuoco, del cero, l'adorazione della Croce e del S. Sepolcro, le Lamentazioni, le Profezie, gli Alleluja; soprattutto il Piccolo Clero che serviva a tali funzioni.

Belli 'sti ragazzini dagli otto ai quindici anni nei bianchi camici cinti d'azzurro o nelle talari rosse rivestite di cottai dimenticavano la loro età per farsi seri in volto, gravi nel passo, corretti in tutta la persona (oh, la penitenza di quelle mani giunte!).

E hanno tenuto in mano le palme (irrequiete come se tirasse vento...) cantando l'Hosanna, hanno fatto la Comunione del Giovedì Santo salendo a due a due su fino alla predella dell'Altare, hanno accompagnato coi ceri Gesù al Sepolcro, hanno adorato -scalzi- la Croce, hanno cantato gli Alleluja e le lunghe Profezie.

Indescrivibile la scena di un pupo che ti diventa di colpo il centro della funzione: e lo capivano loro che in quel momento la facevano un pochino da celebranti, perché il latino.....Ma chi badava al latino allora? tutti si guardava al latinista!

Ma la sorpresa più bella fu il giorno di Pasqua.

Vedo arrivare in presbiterio, oltre ai ministri, quattro giovani preti alti così, con certe spalle. Chi sono?

Seminaristi? Chierici? Vicecurati?

Nossignori. Semplicemente quattro giovanottoni che vollero far vedere ai bravi chierichetti 1943 ciò che sapevan fare i chierichetti del '33.

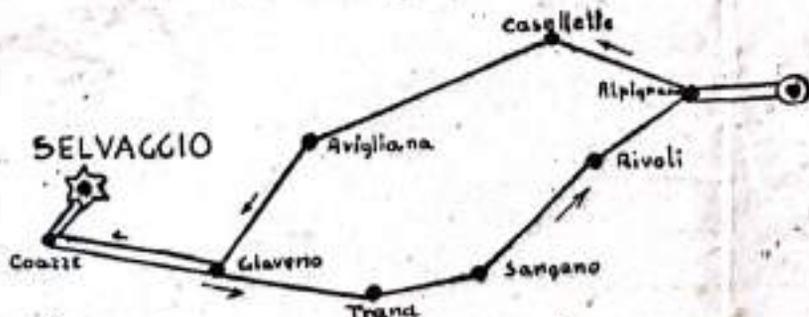
Chi ci guadagnò fu la funzione.

.....Penso a cosa saranno le nostre funzioni quando entreranno in presbiterio i chierichetti del '90!



FICCANASO

In questi giorni è uscito un grosso volume dal titolo: "IL CICLISMO NEL MONDO DALL'ETA' DELLA PIETRA AI GIORNI NOSTRI".
A pagina 777 del Capitolo VII si legge:



il nostro giro

"Ecco i risultati tecnico-statistici del Giro Lascarisino:
"cadute mortali: 0 - cadute veniali:
" 1 (sbucciatura in profondità della sub-rotula mancina) - forature:
" 2 - camera d'aria uscenti dal rispettivo copertone: 1 - freni sfrenati: 1 - Km percorsi: meno di 99
" velocità media: Km 7,64 orari -
" NOTA - Le numerose salite del percorso sono state superate col-la massima facilità, mediante l'uso del CAMBIO-LASCARIS (brevettato) di cui siamo solo autorizzati a dare le norme per l'uso: afferrare con ambedue le mani il manubrio - mettere a terra il piede destro - poi il sinistro - indi camminare."

Il nostro Presidente è stato proposto per la carica di Presidente delle Donne di A.C. della Diocesi di Susa. La motivazione ci è ignota. Per informazioni scrivere a: CICCIO - EUROPA.

Fam. Bodino 10 - M.N. 7 -
Fam. Lione 5 - Dolza Remo
5 - Fam. Fassino 10 -
Zunini Ezio 10 - Famiglia
De Silvestri 5 - Bosco A. 10 - Bonino Luigi 5 - Cap. Dragone Vincenzo 20 - M.N. 50 -

il l'ascavino

8

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
'AGOSTINO LASCARIS'

VINHEZEN - LUGLIO '55



Al Papa preggiere
degli operai - opere - sacrifici

Non dubitate: Cristo è sempre con voi!
Pensate di vederlo nei luoghi del vostro lavoro aggirarsi
in mezzo a voi, osservare la vostra fatica, ascoltare i vostri
discorsi, consolare i vostri cuori, appianare i vostri
dissensi; e vedrete l'officina tramutata
nel santuario di Nazareth. (Pio XII agli operai)

Domenica mattina esco di chiesa: non so se per effetto della bella giornata, mi sentivo molto di buon umore. Attacco in sordina il preludio della Traviata (quella di Verdi neh, non quella che una volta mangiavano solo i paesani...); ma mentre sto per scantonare all'angolo della parrocchia, ricevo un urto che per poco non mi mette a K.O. (leggi giusto, perchè anch'io una volta non riuscivo a capire perchè Carnera aveva vinto per Kilogrammi zero!)

Fra Roberto, che con dei registri in mano m'era piombato addosso come un bolide. "Chè! -dico io- che ti salta di correre a questo modo: stai facendo l'emulo di Maratona (?) o ti ableni al chilometro lanciato?..."

"Non scherzare che questo non è il momento! - mi risponde (sputandomi in faccia, perchè nella furia il "ciclès" che aveva in boccagli era andato per traverso)- Vado dall'Assistente, perchè nomini ancora insieme a me uno o due Delegati Soci Fuori-sede, altrimenti dà le dimissioni!..."

"Ma diventi matto? vuoi fare una associazione di Delegati Soci fuori-sede?"

"Matto?...Hai visto ieri sera all'adunanza? eravamo in 12 e siamo 34 (carte alla mano, ho consultato i registri del segretario), dunque vedi che alle mie cure restano 22 soci. Come faccio da solo, ora che ho già il lavoro accresciuto perchè nella corrispondenza devo aggiungere il mittente?"

"Ma no -dico io- i fuori sede, i militari sono solo 12."

"E allora gli altri dove sono?..."

"Vedi forse sono ancora nel rifugio da quest'inverno, quando l'allarme suonava alle nove di sera: ora dell'adunanza..."

"No, no. Il Segretario li ha avvertiti che l'allarme delle nove è finito: ha persino retto la macchina da scrivere a furia di battere circolari e...è persino un po' scoraggiato a vedere dei soci così poco entusiasti, direi quasi: freddi. Anzi, in confidenza, sai cosa m'ha detto? che quelli non sono giovani; ma fraschette, banderuole!!"

"No, Roberto, a questo punto non lo sono e se sono un po' freddi chissà che la colpa non sia anche un po' nostra...però voglio tirarli giù tre o quattro, e siccome non li vedo, senti cosa dirò loro sul Lascarino:

"Cari soci visibili a rate,

siate fraschette, giovani fiacchi, se fate così dopo aver accettato i Quattro

Punti. Ricordate? uno di essi vi impegnava alla frequenza dell'adunanza del sabato: altrimenti come farete a "dare" agli altri se voi non "avete"? sarete obbligati a dire addio ai santi ideali dell'apostolato e della conquista.

Pensate allo scapito che portate agli altri, obbligati a rimorchiare voi, restringendo così il loro campo di azione esterno:

non siate la palla dei forzati dell'Associazione l...

Sabato dunque tutti presenti: pensate al talento che avete ricevuto da Dio quando siete

entrati a far parte della A. C.; se per caso

l'avete seppellito rimettetelo alla luce.

Così turerete la bocca a questo vecchio

EROMTOLO

"Ti va questa sfuriata? ...Ed ora, senti, invece di disturbare l'Assistente, entriamo in Chiesa e raccomandiamoci al Signore perchè voglia aiutarci: vedrai che ci aiuterà. Da parte nostra cerchiamo di insensificare la nostra vita spirituale, perchè sullo spirito si agisce solo con lo spirito.

In quanto te, per aiutarti, istitueremo una carica nuova che nemmeno al Centro Diocesano hanno: il Delegato soci visibili a rate, il quale nel suo registro iscriverà al primo posto la Banduola del campanile.

Ti pare che vada?..."

"Si- sospira Roberto- gli hai tolto un peso dello stomaco!" E tutto allegro mi abbraccia (come può) e, mentre io faccio in sordina la parte del bombardino, attacca deciso:

"Avanti, avanti,

"ci dà certezza

"ci rende lieti la giovinezza!!!..."

Ciccio



Sono un socio visibile a rate?

O.N.A.R.M.O.

Questa sigla vi può dire poco, e amici, oppure a taluno di voi, conoscendola, appare densa di significato. Essa ha somiglianza alle tante abbreviazioni frequentissime nell'industria e nel commercio, e vi dico senz'altro che se così la pensate, non ci cascate troppo lontano; è veramente un'istituzione religioso-morale per i lavoratori dell'industria, per questi grandi attori della vita moderna.



L'operaio del nostro secolo riveste caratteri di nessun altro tempo. Esso ha un bisogno, talora incolmabile, di organizzazione e soprattutto di assistenza religiosa e morale. Non si può considerare perciò l'operaio ateo, superbo divinizzatore delle macchine uscite dalle sue braccia o dalla propria mente; esso deve essere prima di tutto un'anima che ha sete di Dio, che considera il lavoro come strumento di elevazione verso Dio, e di nobilitazione dinanzi alla società.

Quindi è sorta l'Opera Nazionale Assistenza Religiosa Morale Operai, che comporta la presenza nelle fabbriche del "Capellano del lavoro" con funzione analoga a quella del Capellano Militare.

Noi membri di un'Associazione composta per lo più di lavoratori, non dobbiamo lasciare scorrere l'occasione di dichiararci pronti ad apportare ogni contributo, specialmente di preghiere, al fine di fare maturare ubertosi i frutti di cui ora è stato gettato il seme.

F. M.
futuro ingegnere

LE COSE FATTE

PELLEGRINAGGIO 75° Il programma (vedi Lascarino n. 7) venne brillantemente esaurito dai nostri 9 partecipanti (il numero assolutamente parlando è esiguo, ma relativamente ad altri è commendevole...). Un numero simpatico del programma fu la Messa cantata dal rev. Don. Giovanni Olivero, ex Assistente della nostra Associazione e servita impeccabilmente dagli ex aspirantini Ciccio e Rinaldo.

S. E. Mons. Angrisani a cui venne inviata una cartolina ricordo ha così risposto: "Ricambio a te e a tutti i Lascarini i saluti inviati dal Selvaggio e vi benedico di cuore, ricordando i tempi belli e lontani di Pianezza".

ESAMI ASPIRANTINI "Pagina attiva" - "Rispondi" - "Brillanti" "Credo" - "Concorso"... ecco il frasario dei nostri "bocia" in questi giorni di preparazione all'Esame di Cultura Religiosa.

Non se ne capisce più niente, o meglio si capisce una cosa sola: che tutti ci tengono a farsi onore. I voti dell'esame saranno pubblicati sul "Lascarino" e gli aspiranti, si sa, sono "primi in tutto per l'onore di Cristo Re!"

Ma... come faremo per la graduatoria se saran tutti primi?...

BIBLIOTECA Uh, quanti volumi e quante offerte! Se andiamo di questo passo la nostra biblioteca na gareggerà col le più grandi del mondo. Avanti adunque: ricordate le tre linee costruttive: Ogni socio procuri un libro - Ogni socio trovi un amico - Ogni socio trovi un eguale.

Ecco il nome dei "costruttori": Assistente - Fam. De Silvestri - Signora Clerici Moriondo Pia - Rey Andrea - Gianotti Michele - Serafino Lorenzo - Piovano Renato - Leone Giuseppe e poi tanti altri N. N.

RADUNI Le nostre Guide hanno partecipato al Gran Palò del 20 giugno al Collegio di S. Giuseppe di Torino e, coi Dirigenti, ai vari cenacoli forapiali sinora tenuti con esito lusinghiero a Pianezza, Caselletto, Druento.

W il Papa

LE COSE DA FARE

DOMENICA 18 LUGLIO

GIORNATA di PREGHIERA STUDIO

tenuta dal Rev. Can. Giov. Battista BOSSO
Assistente Diocesano della Giov. M.

ore 9,45	Ritrovo alle scuole
ore 10	Meditazioni - Silenzio
ore 11	Adunanza organizzativa
ore 12,15	Visita al SS. Sacramento
ore 12,30	Pranzo al sacco (sidarà la sinistra) - Ricreazione
ore 14,45	Rosario meditato - Sollievo
ore 15,30	Adunanza per gruppi "La" e "Stu"
ore 16,30	Funzione di Chiesa.



DOMENICA 25 LUGLIO

PER IL PAPA

ore 6 - 9	Santa Comunione
ore 10,30	Massa solenne
ore 16	Adorazione predicata dal Rev. Assistente
ore 20,45	Nel Cine-Teatro Comunale: Conferenza sul Papa dell'Avv. Bovetti. Proiezione del Film " PASTOR ANGELICUS "



A voi è affidata la buona riuscita di tale giornata: pregate e lavorate per far amare il Papa. Diffondete "Pastore Angelico" bellissimo numero unico illustrato (52 illustrazioni!) Lire UNA.

mostra

Come ricordate, già volevamo farla quest'inverno; ma l'occupazione del locale per via dello sfollamento ce l'aveva impedito. Ora il locale c'è.

Quindi, sotto a portar lavori!!! Ricordate le norme: i lavori devono:

- 1) essere opera esclusive dei "lascarini" (aspiranti ed effettivi)
- 2) portare la data della esecuzione
- 3) essere accompagnati dai dati tecnici riguardanti la lavorazione
- 4) essere presentati in Associazione prima del 31 luglio e lasciati a disposizione fino al termine della mostra (settembre)

LA MOSTRA SARA' INAUGURATA DOMENICA 22 AGOSTO - PESTA DEL 75° -
UNA GIURIA COMPETENTE ASSEGNERA' RICCHI PREMI - - - - -



beato chi legge il Lascarino....

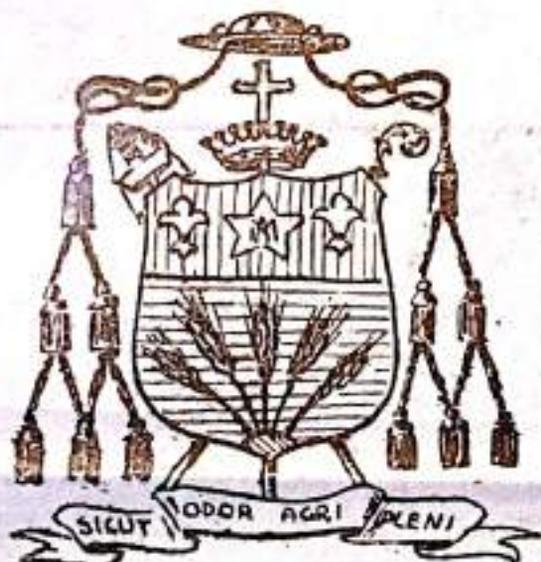
Ch. Borelli

il Lascarino

9

FOGLIO MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE
"AGOSTINO LASCARIS"

1917 13



Lettera di S. Ecc. Mons. Angrisani ai Lascarini

Caro Don Esterino,

Scrivere due righe per ricordare il 23° di
fondazione dell'Associazione "Lascaris" e

il 75° della Giov. Maschile vuol dire per me risalire un quarto di secolo per ritrovarmi nella cara Parrocchia di Piansazza, magro e svelto di corpo, entusiasta nell'animo, al fianco del Ven. Mons. Oliva, attorniato dai birichini dell'Oratorio e dal primo nucleo di giovani che diedero vita alla nuova Associazione.

Facce fresche e serene, occhi vivi, molto e pazzo gioco, recite senza intermittenza, canti sacri guidati dall'indimenticabile Cav. Miletto, belle funzioni in Chiesa, adunate memorande, assemblee burrascose, conti di cassa in cantina, passeggiate... è tutta una ridda di ricordi, nostalgie, gioie e rimpianti.

Caro Don Esterino, fu tutto bello?

No, per davvero. Molte le delusioni, molti gli scoraggiamenti, molte le crisi.

Ma una cosa, a tanta distanza e nonostante tutto, vedo sempre più bella e degna d'essere sempre ritentata: lavorare per la buona causa, darsi con amore e senza risparmio ai cari giovani, seminare senza paura, camminare nella via del bene e insegnare a camminarvi.

Che conta il frutto? Esso è nelle mani di Dio e Lui solo lo vede, anche

quando noi non vediamo che il fallimento.

La più bella gioia è nel lavoro stesso.

Del resto "laetari et benefacere" "essere allegro e far del bene" è il nostro motto già fin dai tempi di Salomone.

Auguro dunque sempre maggior fervore di lavoro e d'iniziativa; e in questo rinnovato clima di libertà e di responsabilità e di lotte, che riporta proprio alle origini della fondazione del Lascaris, auguro ai cari giovani di sentire l'ardimento e il coraggio per il trionfo della più bella delle cause.

Ai veterani, e quelli che sono sotto le armi, ai giovanissimi, il mio saluto, e la mia benedizione di primo Ass. Eccl. dell'Ass. Lascaris!

Dio ci guardi e la Madonna della Stella ci guidi!

+ Giuseppe Angrisani Vescovo.

nostre guide



Non certo più gradita al nostro cuore, nella fausta ricorrenza del 75° di fondazione della Gioventù M. di A.C., la voce del nostro primo Assistente e Fondatore della nostra Associazione: chiamato ora da Dio alla pienezza del Sacerdozio per esplicare in un campo più vasto la Sua infaticabile opera di pastore e di padre.

Quanto bene ha fatto alle nostre anime la Sua calda e paterna parola!

In noi, vecchi seniores, ha risedato dolci ricordi: ricordi dei nostri primi passi nella vita di A.C., quando apprendevamo proprio dalla viva voce dell'allora "Teologo" Angrisani quegli ammaestramenti di cui ora, fatti uomini, apprendiamo la grande importanza.

I dinamici Juniores e gli irrequieti Aspiranti hanno attinto nuovo entusiasmo e nuova vitalità nel vedere che il loro lavoro è seguito tanto dall'alto: da Chi, nel già tanto gravoso lavoro,

sacrifica ancora il Suo prezioso tempo per la Sua vecchia Associazione per stimolare i soci verso i santi ideali dell'apostolato.

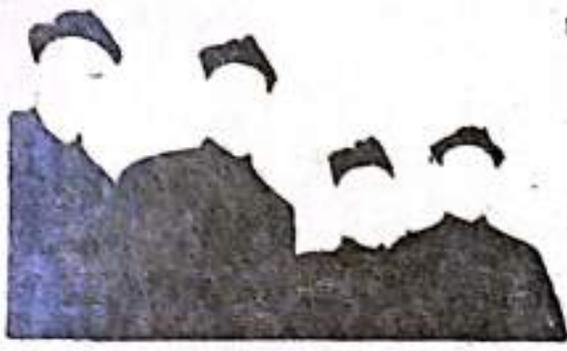
Per questo, o giovani, vada il nostro sincero ringraziamento a S.E. Mons. Giuseppe Angrisani e promettiamo a Lui di perseverare, per quanto lo permettono le nostre forze, nel nostro umile lavoro di apostolato; per tenere accesa quella fiaccola che Egli 23 anni or sono ha acceso in mezzo alla gioventù di Pianezza.

Nè dimentichiamo Coloro che hanno alimentato quella fiaccola: gli infaticabili successori del Teol. Angrisani, che han lavorato in mezzo a noi sacrificando le loro migliori energie.

Non vada perduto, per nostra colpa, il loro lavoro! Ma dia quei frutti che Essi han meritato e che giustamente s'attendono.

La episcopale benedizione del nostro primo Assistente Ecclesiastico e le preghiere di tutti i nostri Rev. Assistenti conservino ed accrescano in noi quello spirito di carità e di sacrificio e di santa allegria, che sempre ha distinto noi giovani Lascarini.

SERAFINO LORENZO - Presidente -



NOI²⁰

Tutti sognano, piccoli, grandi, vecchi e persino, dicono, gli animali; ma quella del sognare ad occhi aperti è una prerogativa dei giovani.

Per noi, l'aver indossato un abito nero non vuol dire essere divenuti di colpo vecchi. No, nel nostro sangue vi è tutta la vita che pulsa nel vostro,

nella nostra mente vi è tanta fantasia quanta se ne trova nella vostra, e come tutti i giovani noi sognamo ad occhi aperti.

Dopo una giornata in cui si è pregato di più, in cui forse si è sentito parlare qualcuno che ha nel sangue la fiamma dell'apostolato, ci si sorprende a sognare ad occhi aperti durante una scuola di filosofia, o con il libro di trigonometria dinanzi. Si vedono passare i campi dell'apostolato futuro ed ognuno sogna secondo le sue attrattive.

Chi si vede in una grande chiesa intento a portare a Cristo, con la sua parola tante anime; altri a polemizzare con i dotti su questioni di fede; altri ancora si vede tra i giovani ad esortare, discutere, consigliare, giocare, condurli al bene.

Tutti i campi sono belli, tutti portano rose con le rispettive spine, ma il campo giovanile è quello che ci sorride di più, che ci fa sognare più volentieri.

Si vorrebbe già essere tra di voi a lavorare, a soffrire e gioire con voi, ma per ora il nostro dovere è ancora quello dello studio, l'apostolato quello dei libri di scuola. Solo durante le vacanze possiamo se non fare dell'apostolato attivo, almeno possiamo godere di quello degli altri, dell'entusiasmo vostro, della buona volontà vostra e godiamo nel vedervi alle Comunioni generali e individuali, alle funzioni, alle adunanze, alle volte anche un pò svogliati, sì, ma in fondo buoni, volenterosi, amanti del vostro Assistente. Questo ci fa piacere, perché vedendo voi, vediamo il nostro apostolato futuro; il vostro desiderio di bene, il vostro amore per l'assistente è il pegno dell'amore che domani altri giovani come voi avranno per noi; saremo sicuri in oltre di trovare in essi un aiuto per il nostro lavoro come il vostro assistente lo trova nella vostra buona volontà.

Vi domandiamo ora una cosa: pregate per noi qualche volta (ricordate la Campagna di quest'anno) affinché i nostri sogni si avverino presto e belli come ora li sognano.

Noi pregheremo a nostra volta che anche i vostri (perché anche voi ne avete) si avverino presto e bene.

I CHERICI PIANEZZESI

I NOSTRI ASSISTENTI

Teol. Giuseppe	ANGRISANI	1920-27
Teol. Paolo	COSTA	1927-29
Teol. Michele	PORDORATO	1929-31
Teol. Giacinto	SOFFIETTI	1931-32
Teol. Giovanni	OLIVERO	1932-33
Teol. Michele	NANO	1933-40

"festa dell' oratorio"

presentazione alle femmine



il Lascarino

DIANEZZA luglio 1945

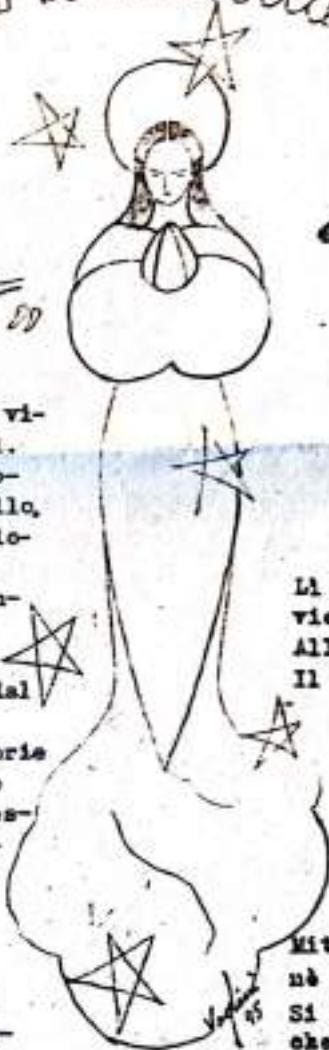
9^{n°}

FOGLIO
DELLA ASSOCIAZIONE DI A.C.
"AGOSTINO LASCARIS"

LA MADONNA della STELLA

*Ritorna il
"Lascarino"*

*cuore di
mamma*



Ritorna dopo luttuose e sanguinanti vicende di guerre, distruzioni e morti. Ritorna tra i vivi, ansiosi di un domani meno disordinato e più tranquillo. Ritorna tra i giovani per ripetere loro la parola del Vicario di Cristo.

"Esuberanza ed audacia da sè non contano, se non siano, come bisogna, poste al servizio del bene e di una bandiera immacolata. Siate animati dal convincimento di combattere per la verità, fate la dedizione delle proprie simpatie ed energie, degli aneliti e dei sacrifici, combattete per le stesse leggi di Dio, per la dignità della persona umana e per il conseguimento dei suoi fini".

Ritorna il Lascarino nelle famiglie così duramente provate dalla furia della guerra e ripete loro la parola del Maestro buono "Non tenete, io sono la luce, la via, la vita".

Ritorna rendendo commosso omaggio alle innumerevoli tombe disseminate per le pianure, lungo le pendici dei monti, sul limitare dei deserti, negli abissi del mare, e raccoglie il grido che s'eleva dal profondo di queste tombe: "Per voi noi siamo morti: che il nostro sacrificio non sia vano".

Ritorna il "Lascarino" ed a tutti lancia l'appello di Cristo Signore: "Amatevi come io vi ho amati".

L'umile poverel non ha delori
che non ricorra alla chiesuola antica,
E da Te grazia implori
O non mai tarda degli afflitti amici,

Li sgomentata, l'abito negletto
vien giovin madre che per pochi istanti
All'agre parzoleto.
Il conforto rapì de' suoi sembianti.

Pel suo felel sepolto e pe' garsoni
Lontan lontano militanti accende
Povera-cara, e doni
di pochi fior la vedovella appende
Che canta i giorni e piange...

Miti ha gli affanni il povero che crede,
nè per andar di tempi e di fortune
Si pente della fede,
che dà canti materni apprese in cuna.

AVE

MARIS STELLA

Spento il sereno fior delle speranze
che rimena la stanca anima a Dio
Quello che al mondo avanza
E' notte sconsolata e freddo oblio.

Giacomo Zunella

alle Madri dei Patrioti Caduti...

E' un cappellano militare dei Volontari della Libertà, uno di quei sacerdoti che hanno lasciato le case degli uomini per abitare le baite dei monti, che hanno dato l'addio alla vita tranquilla e normale per la vita aspra e selvaggia della montagna, che vuole rivolgere una parola di conforto, di fede e di speranza a quelle tante madri angosciate che piangono figli che non sono più tornati e che non torneranno più.

Egli cerca di comprendere tutta la desolazione, lo sconfortato pianto e l'immensa tristezza che ha oppresso il vostro grande cuore di madre, quando vi giunse l'infelice e tormentosa notizia che colui che amavate non c'era più.

Voi avevate con tanto amore e con tante cure allevato ed educato i vostri figli, quelle tenere creature che il Signore vi aveva donato.

Avevate loro dato il latte del vostro seno insieme ai baci del vostro amore. Li avevate visti crescere, giocare spensierati e felici negli anni dell'infanzia, la primavera della vita. Poi, erano divenuti belli, sani e robusti nella giovinezza.

Un giorno molti italiani tradirono la libertà delle nostre genti e della nostra patria: arrivò allora ai vostri figli l'imperioso comando di arruolarsi nell'esercito dei traditori.

I vostri figli non ascoltarono la parola dei venduti perchè avevano inteso la voce della patria martoriata che chiamava con la tristezza e l'angoscia di un'ultima speranza i suoi figli migliori ai monti tra le rocce aspre e grovigliose allo stesso modo che altre volte aveva chiamati alle barricate del Risorgimento ed alle sponde del Piave.

E così in un giorno ormai lontano si decideva il destino dei vostri figli. Voi li avvicinateste un'ultima volta: essi piangevano forse, voi piangevate di certo. I cuori si toccarono e palparono all'unisono ed uscirono dalle vostre labbra le più belle e grandi parole che una madre possa pronunciare.

Voi avevate fatto di tutto per educarli cristianamente, per far crescere nei loro cuori la bontà, la rettitudine e l'amore della giustizia ed era giunto il momento di dare le ultimi raccomandazioni e le parole di conforto. Poi, un'ultimo bacio profondo come la vita ed un mistero dopo un arrivederci che non avrebbe dovuto essere un addio, i vostri figli partirono da quella casa ove avevano passato gli anni migliori della giovinezza e vennero sui monti della nostra terra per combattere per la nostra Patria.

Portarono con sé e conservarono gelosamente nel santuario del loro cuore il più grande dono di Dio: la fede. Si o madri i vostri figli rimasero buoni e pregavano Iddio sempre, ma specialmente nel pericolo e nella morte si ricordarono di Colui che avevate insegnato loro a pregare e che voi stesse pregavate ogni giorno nelle vostre case senza gioia, nei vostri focolari senza figli.

Sui monti trovarono altra gente, altri giovani dalle stesse idee e dalle stesse speranze. Si guardarono negli occhi e capirono che il loro destino era il medesimo per tutti: Combattere.

Lasciò vissero nelle misere baite dei monti e dormirono dove altre volte riposavano gli armenti dei pastori dei monti.

BEATI COLO
PER

VENITE

La loro vita è un'epopea, certe giornate sembrano fantasia di tempi lontani; non sembra neppure vero per noi che le abbiamo vissute.

Quante sofferenze, quante speranze, quanti dolori e soprattutto come fu terribile la guerra contro i barbari tedeschi e i traditori italiani.

Mamme sofferenti, i vostri figli erano buoni; io che ho avuto modo di avvicinarne tanti ve lo posso assicurare.

Essi vi amavano nella loro vita di sofferenze e di guerra come forse mai prima dell'addio.

I vostri figli riserbavano per voi nel loro piccolo cuore di carne un posto grande come l'amore. A voi pensavano i patrioti d'Italia quando nella notte vegliavano di guardia vicino ai loro fratelli che riposavano.

E, mentre nel cielo brillavano le stelle tacite e vagava la luna dai raggi d'argento, essi pensavano a voi, ai primi anni della loro infanzia e vi rivedevano tenere ed affettuose chinate sulle loro culle e pareva loro come in un sogno di sentirsi ancora sulle loro guance i caldi baci dei giorni primi e lontani.

Vi rivedevano quando dicevate loro, divenuti più alti le parole della vita, gli ammonimenti, i consigli i suggerimenti buoni che scendevano nel loro cuore dolcemente come la neve che cade su tutto.

Talora venivano loro le lacrime agli occhi ed io li avvicinavo e domandavo: "A che pensi?" - "Penso alla mamma lontana che soffre per me".

"Sì - dicevo io accarezzandoli - la mamma è la creatura più grande che ci ha dato il Signore".

Poi, in un giorno nero come l'oscurità degli abissi furono colpiti inesorabilmente, resero la loro anima a Dio e il loro corpo rimase alla terra.

I loro compagni di vita li ritrovarono nell'atteggiamento duro e solenne che dona la morte ai cadaveri, li composero religiosamente, una semplice bara, molti fiori, tante lacrime.

Venne un sacerdote di Dio a benedire il corpo degli Eroi, prima di essere affidati alla sacra maestà della tomba.

Dopo qualche giorno una croce si ergeva colà dove era stato sepolto il Patriota.

E così sempre per tutti, dai primi giorni fino agli ultimi; ed ora restate voi e i vostri figli non tornano più.

Mamme sante, il vostro pianto non sia sconcolato, la vostra vita non sia senza speranza.

Quando avrete la fortuna di vedere la tomba dei vostri figli non guardate solo alla terra che ricopre le loro membra, ma di più osservate la croce che si alza e si eleva come una bandiera santa verso l'infinito, verso Dio.

Pensate che esiste un'altra vita oltre alla terra, oltre questa terra di dolore, di sangue e di prove; una seconda vita oltre la tomba al di sopra dei monti, dei mari, e dei cieli, una vita dove non ci saranno più dolori e distacchi.

Mamme cristiane, lassù rivedrete i figli che hanno immolato la giovinezza e la vita; il corpo muore ma l'anima non muore mai.

Il Signore non ci toglie la vita ma ce la cambia, poiché Iddio, quello che dona, dona per sempre.

Coraggio madri cristiane, lassù rivedrete coloro che avete generato e amato, che ritroverete per sempre. Nel Signore troverete il conforto, e nella preghiera la rassegnazione per il vostro pianto e la speranza senza fine dell'al di là.

CHE SOFFRONO
GIUSTIZIA

ME OMNES

Dagente sca concionone

Or fan tredici lune, o miei fidi che il
prede Messer Don Esterino da quivi ratto
calossi nella città del Toro.

Retro lassiossi ecc siffatta d'alti lui e
lagrimosi pianti che l'eco rintròssi insino alli
confini del contado nostro... Ma tant'è o miei fidi
armigeri, cogitar non vale su le passate versate fiasche
di lagrime amare... e saraffe che favellar si voglia.

Uopo è quinci rinserrar le fila, lustrar li
brandi, le celate calar, unger le cotte e rincrudir le
pugna, attorno stretti al Capitan novello Messer don Amedeo.

Il qual da quando è quivi per ben due fiate ebbe a cader ne le
reti grifagne de le orde barbariche calate da le Alpi, or non è guari
inver da lor rivalicate co' piedi al deretano.

Ei mai tremò. Sugli scudi leviam quinci il cuor suo siffatamente
forte, et esiancio il suo fegato, o miei prodi paladini.

Conciossiachè, o miei fidi, è mestieri dar ratto aquileo guardo a noi d'intorno onde contessa
sver di quanto in tal lasso di tempo ebbero a far.

L'opre e il favellar volti a nutricar la mente e il cuore a l'eterne verità di gravi còtrasse
fur vittime; nemici ad ogni piè scòpinto a rastrellare usati e al vile agguato, e l'ombre del co-
prifucco urgeano a sciogliere le nostre intese.

Grida "alte e fiasche e suona di man con elle"... a noi accompagnossi ognè qual
volta a calpestar ebbero li tavolati palchi de le tensioni drammatiche...

Il preventivo di che a maggior lustro e gloria ebbero a expande ne l'opre
stesse di carità fraterna.

E' mestieri or dunque miei prodi armigeri e fidi paladini or che puossi pampar
libero fiato da gli sdruciti et esiancio aggiaccati mantici polmonari del vivere
civile, dar posa all'opre nostre, si cha su noi si posi benigno il guardo, in
primis e per alto intento, del Divin Maestro e della Madre Sua Celeste, et
ancorchè del paterno Monsignore nostro, e del Capitan già detto, il di
cui cuor non debbe calar giammai dagli nostri scudi.

E posando esiancio l'acute guardo su noi il prede Messer don Esterino
che or fan tredici lune o miei fidi da quivi ratto calossi ne la città
del Toro, di mestieri anco il suo sia benigno guardo... Et altro non
appulero, nè più favelle... Ave!

Anselmo il Crociato

agli

armigeri

di

A. C.



NATALE 1945

Festa della tessera



.....Mi sono trovato bene quella giornata: perché era la MIA giornata.

.....Al mattino ho voluto che DIO santificasse me stesso con la sua grazia, ma non tutti i soci erano con me: qualcuno forse dormiva ancora (e, forse, non se n'è ancora svegliato).

Nel pomeriggio ci troviamo uniti, grandi e piccoli, presso l'Altare del SIGNORE, dove l'Assistente nostro ci ricordò tre grandi doveri: PREGHIERA; AZIONE; SACRIFICIO.

Da molto tempo io non ci pensavo più; portavo, è vero, il distintivo; ma, non mi diceva nulla; ora invece, comprendo meglio il mio impegno. Dopo la Benedizione entrati in teatro: da un lato, vidi il gruppo vivace degli Aspiranti; dall'altro lato, stavamo noi effettivi; il pubblico vedeva e commentava. Io, in verità, ero un po' "genato"; ma il canto dell'inno "Lavoro Umano Palpito" mi rimise i nervi a posto. Sentii l'Assistente parlare dell'oratorio e dell'Azione Cattolica. (Confesso che gli occhiali del nostro Assistente mi confondono, quando mi guardano; mi pare che mi faccia la "fisica"). Poi vidi "CICCIO" (neo presidente da otto anni) leggere e commuoversi; povero "CICCIO" sei così grosso ed hai il cuore così piccolo. Vidi Ramello parlare di Aspiranti, di gite di razzoloni; insomma tutti e due parlarono così bene che sussurravi al mio vicino: "dì, pare che parlino proprio sul serio". Volgo lo sguardo sul pubblico; intravedo il volto sorridente di mia mamma; le faccio un cenno; ma il mio nome risuona improvviso; è la voce del Vicario che chiama, uno ad uno noi effettivi; rispondiamo unanimi; e con voce vibrata a passo sicuro, poniamo nelle sue mani la solenne promessa, che o' impegnavi davanti a DIO e davanti agli uomini: "PROMETTO DI VIVERE, DI DIFENDERE, DI PROPAGARE LA MIA FEDE IN OGNI MOMENTO ED IN OGNI LUOGO."

Il pubblico tace, commosso ed ammirato. Ascendo sul palco; il Vicario con gesto ampio e lento, consegna la tessera di Azione Cattolica.

Ora sono contento; nel discendere vedo che mia mamma ha il fazzoletto agli occhi; ma, scorgo pure altre mamme un po' tristi; comprendo la loro pena.

E quando il sipario si apre per la recita del bozzetto: "Il Patto", sento che davvero la nostra Associazione è una famiglia, nella quale grandi e piccoli, ci vogliamo tanto bene; e con tristezza penso che un giorno, anch'io fui sul punto di allontanarmi; e la parola, buona e sincera, di un amico mi trattenne mi convinse; e sono rimasto.

Ed oggi con la gioia nel cuore, ho rinnovato il mio impegno con CRISTO GESU'; PER SEMPRE.

Giraffone intervistato.....



Senti, senti!!! Dove vai?
= Alle scuole = A far che? Al ritiro!
Ritiro poveri matti?
= No!...Ritiro bravi aspiranti; ti va?
Ehi Ehi di un po'; cosa fate? = Vieni e vedrai =
Ma non ne avete già fatto uno poco tempo fa? = Sì e perché
ci piace ne facciamo un altro.
E dimmi un po'; cosa avete fatto l'altra volta?
= Senti: C'era con noi il delegato dei minori, Crescentino
(il quale sorride sempre e parla poco); poi c'era anche MACIU
= Maciu? Chi è un gatto?
Macché.. è un pezzo grosso di Torino. Se l'avessi sentito
parlare! Poi c'erano due occhiali.
I Due occhiali?
= Sì gli occhiali del Teologo.
= Ah ..già..già...e poi?
= Poi abbiamo fatto le lezioni...
= Le lezioni? Ma siete matti vobaltri?
= Sì; certo; ci siamo divisi in gruppi; ogni gruppo si è scelto
un capo.
= E...come avete fatto...?
= Sei davvero un scimunito; si scrive il nome del preferito
su una scheda; si raccolgono le tante schede; si conta chi
ha più voti.
= E chi sono costei capo-rioni che avete eletti?
= Beh... hai il muso fesso e te lo posso dire; i due capi so
no RAMELLO MAURO e DROCCO FRANCO; essi sono aiutati da due vi
ce capi ALDO GILI e GENOVA ALDO.
= Accidenti, mondo sacrista! fate le cose proprio sul serio
Sicuro, abbiamo pure un cassiere molto in gamba. Bertoglio
Antonio; abbiamo un segretario (che parla molto e fa...
..) ed è Ceppa; abbiamo un delegato per la stampa: Luino;
un delegato per le Missioni, Riva (che talvolta fa un po'
la "rava"); infine c'è anche un addetto per le attività ri
creative e costui è Gianotti. Ed ora sei soddisfatto? Ti
va? Fatti anche tu Aspirante e non'avrai più quel muso
lungo un palmo. Sai chi ha vinto il concorso Aspiranti
1945? Ho? Sei proprio un'anitra secca. Mauro e Franco.... Adesso
ho fatto tardi per colpa tua. Vado Arrivatore.

Chierichetti

...Santi allegri come passerotti se ne vengono il matti
no presto presto a servire la S. Messa. Li senti di lon
tano; cantano parlano ridono. Chi non ha udito la voce
squillante di Fulvio? Il ridefè giocondo di Mario o il
parlare posato di Luigi? Chi non ha avvertito il passo
tosto e biriechino di Marco il piccolino? Oh, le san
te brave donnette che se li vedono affrecciare accan
to per la via e sulla piazza; lo sa Vigin, che furibon
do vede il suo regno invaso da questi spiritelli di ar
gento vivo.

Ti arrabbi tanto Vigin, quando ci siamo noi; ma che brut
ta figura quando alla altare servi tu! Senti, Vigin, non dirlo
al Vicario; ma ieri ho bevuto il vino e mangiato quattro ostie; non
ho potuto fare di più; ma un'altra voglia farò di meglio.

Bravi chierichetti! Continuate, non a mangiar ostie ed a
ber vino, ma ad essere fedeli sentinelle del Signore.



il Lascarino

N° 13

FOGLIO MENSILE
ORATORIO "S. LUIGI"

Tenaci e saldi

Il vostro "Lascarino" riprende la sua vita AMATELO: DIFONDETELO COLLABORATE. E' opera delle vostre mani e del vostro ingegno: siatene orgogliosi.

Ed ecco quanto esso oggi vuole dirvi con parola buona e franca:

"Avete mai osservate il contadino quando pulisce il grano? Egli prende un setaccio ed a forti rotasti colpi scuote, agita, scuotevolge i biondi chicchi: il grano migliore, rimane; lo scadente, poco alla volta viene allontanato; e quello deteriorato e guasto viene buttato nel mucchio dei rifiuti inutili e nocivi.

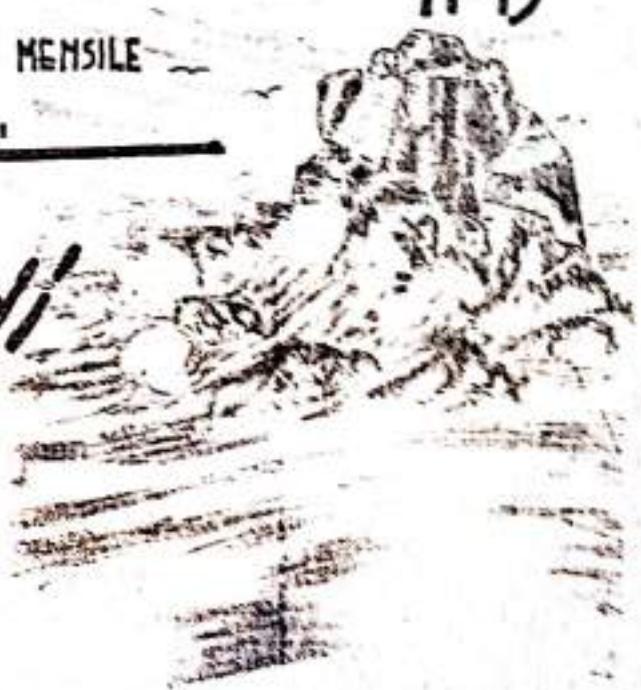
Il triste e rovinoso dopo guerra attuale opera altrettanto in mezzo alla gioventù. Osservate: gran parte della nostra gioventù corre, passa, alla ricerca di tutti i divertimenti, malsani ed avvilenti: il guadagno facile ed elevato, la disabituata al sacrificio, e strenca in lei ogni volontà di lavoro e di risparmio. Essa balla e ride, gazzava in pubblico ed in privato in sale, forse ancora roseggianti di sangue umano; si trascina da un cinema all'altro, insoddisfatta e sempre inquieta; entra in tutti i varietà e si sciorina se stessa: frequenta tutti i tabarini; bestemmia IDDIO; maledice il prete insulta la suera, corrompe l'innocente. Di simile gioventù (inutile rifiuto nocivo) sono piene le vie, le case delle nostre città, le celle delle prigioni e le corsie degli ospedali.

Altra parte di gioventù ha saputo ancora conservare un po' di vernice cristiana; ma di cristianesimo, non ha altro che l'apparenza; e voi li vedete tutti questi giovani, affollare nei pomeriggi domenicali, le sale del divertimento, lontani dallo sguardo di DIO e della mamma, la quale li crede ancora "tanto buoni"! Hanno paura questi giovani che l'amico (o l'amica) dica loro, con sorrisetto malizioso "sh... via, non sei più un bambino, il prete, lascialo dire; la mamma non capisce niente..." poveri giovani! sono pezzi di legno secco (grano scadente) che la corrente, guasta, trascina inesorabilmente verso i bassifondi.

Infine un altro gruppo di giovani rimane saldo nelle proprie convinzioni. Essi non mercanteggiano tra DIO ed il demonio; tra la Chiesa ed il cinema; sanno mantenersi sani nella mente e nel corpo. Sono, è vero, una minoranza; ma, proprio per questo, sanno imporsi al rispetto di tutti. Nell'officina, alla scuola, per la strada ai campi, in società e nelle sport, non temono di manifestarsi quali sono: GIOVANI CATTOLICI. NOI OGGI ABBIAMO BISOGNO DI TALI GIOVANI.

Ed a voi della sezione cattolica dell'oratorio piacentino, una domanda: la vita turbolenta ed invidiosa di questo dopo guerra, non vi ha forse travolti? Oppure non siete diventati come tanti "re - travicello" che onde to-bide portano via e che le rane ciarlare disprezzano?

Siate tenaci e saldi come gli scogli del mare." LASCARINO



CONOSCI QUESTA LAMPADA?

E' la lampada delle catacombe; essa, ti ricorda i primi secoli del cristianesimo, quando i cristiani erano costretti a vivere nascosti, e in mezzo alle persecuzioni si aiutavano con grande carità. Vedi, la lampada arde, si consuma per accendere, illuminare e riscaldare. Sulla lampada sta il monogramma di CRISTO: vuol dire che Egli solo è la lampada, alla quale anche tu devi accendere la tua piccola lampada per conservarti buono, e per far buoni i tuoi compagni.

Quando in te c'è Gesù ALLORA LA TUA ANIMA BRILLA COME LA LAMPADA. NON LASCIARE CHE MAI SI SPEGNA CON IL PECCATO.

Il Concorso parla di "GRANDI VUOCHI": sono i traguardi che devi raggiungere ad ogni costo.



Traguardo N°1

CEPPO DI NATALE



Il traguardo venne raggiunto in gruppo dal "GRUPPO RAMELLO".

Bravi; continuate; siate di esempio ai dermigliani.

Però qualche isolato raggiunge, ansimante e sbuffando, la meta. Benissime "meglio soli che male accompagnati..."

Traguardo N°2

CUORI IN FESTA

Carnevale '46

IL CARNEVALE 1946

verrà tutti i ragazzi pianezzesi all'ombra dell'oratorio con il cuore in grande festa; GIOCHI...CANTI...FIGGATTE...MASCHE-RATA...PREMI...

CO. SARA' IL GRAN PREMIO DEL MASCHERONE.

Questo è l'annuncio di Sig. Pentolone....

chi sarà il vincitore? forse Giorgio,

preparati...e non lasciarti "baguare il naso".....



Giandujà

a l'an ciàmmame

(Storia vera)



E' ritornato Giandujà: naschèra piemontèisa, tanto cara al cuore dei bimbi ed alla fantasia dei grandi. La faccia, subiscònda e ridanciana; il tricorne con la coccarda tricolore; il caratteristico codino, fanno di Giandujà il simbolo, la personificazione dell'anima piemontèisa.

Giandujà è anche un patriotta; difatti, non solo i piemontèisi, ma tutti gli italiani, ricordano il fuoco di amor patrio che, sul teatro nelle feste di carnevale egli accendeva nei giovani della sua terra per la guerra contro lo stradiere.

Simpaticissima maschera: essa indossa un saio di panno marrone, listato di rosso; un panciotto giallo; calconi verdi; calze rosse; parrucca nera con codino; e, in capo, il ridicolo tricorno. Nella faccia tonda, gli occhi arguti sfavillano di furberia; il naso, le gote e il mento lucicano accesi. Il nome stesso "Giandujà" (da Giuan d'la duià) dice il perché di quel lucicore.

Il suo nome è legato ad una storiella, che val la pena di raccontare; e voi credetela per vera.

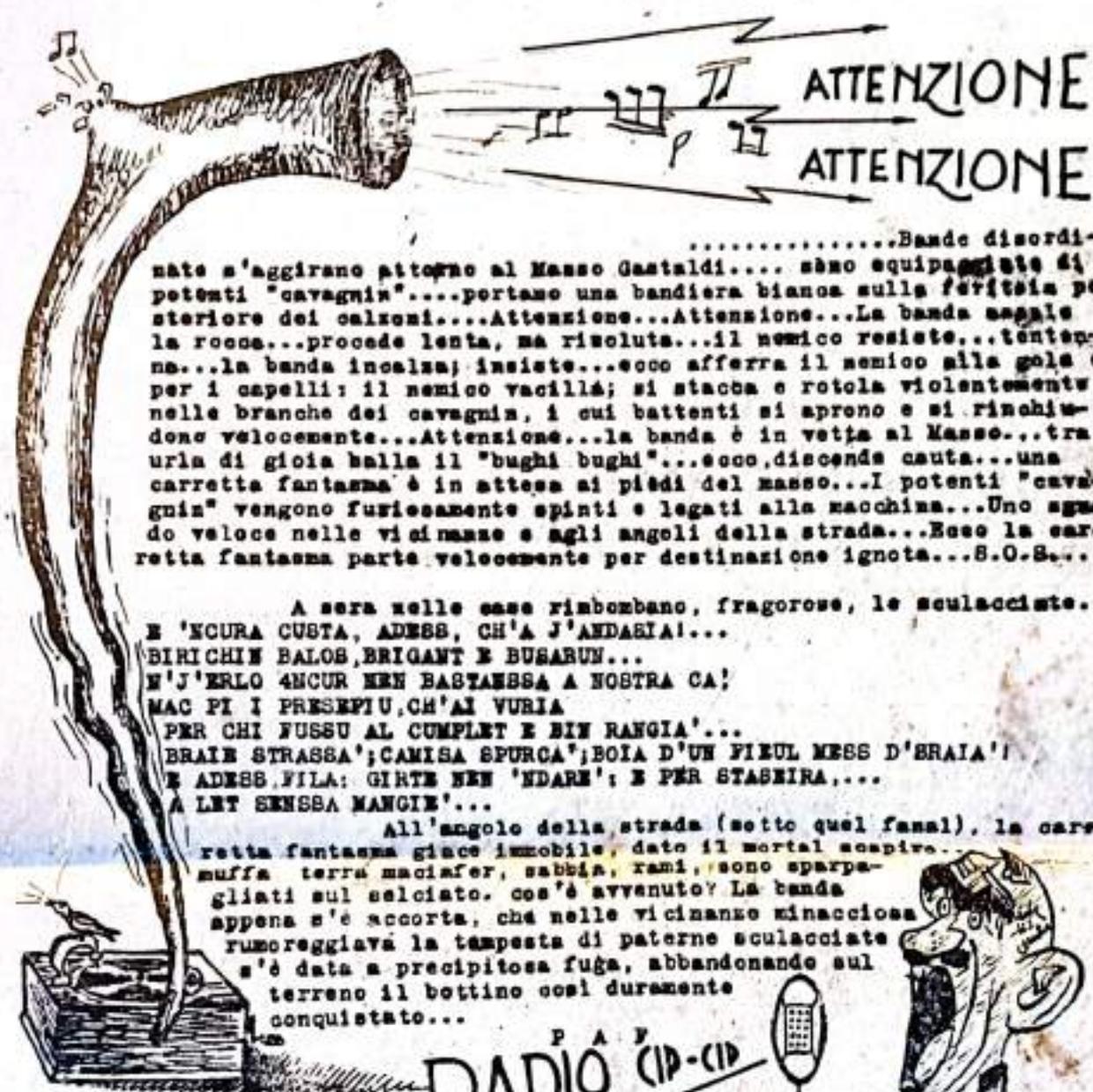
Una volta Giandujà si chiamava Girolamo (in piemontèise Gironi); ed era una specie di pasquino piazzuolo, inventato dal burattinaio Giovan Battista Sales sulla fine del '700 e verso i primi dell'800. Questo burattinaio piemontèise, si era traslocato con tutte le sue tende in quel di Genova; dove, nel 1805, lavorava col suo teatrino ambulante; e alla sua maschera faceva dire il fatto suo a chi se lo meritava. Ma, appunto per questo suo spirito mordace e satirico, il buon Gironi dava assai sui nervi della polizia; e il portare lo stesso nome del doge della repubblica genovese (il quale si chiamava Girolamo del Marchesi Durazzo), fu per il povero burattinaio Sales causa di molte e noiose seccature; per cui il nostro Sales credette più sicuro pigliar baracca e burattini e, scappando in tutta fretta, si rifugiò a Torino.

Ma qui, lo attendevano altri guai. A Torino, abitava il fratello di Napoleone I°, che si chiamava Girolamo. E quella maschera insolente, che osava portare lo stesso nome di sì gran personaggio, ne diceva di tutti i colori. Il pepolino, maligno, sottolineava compiaciuto e contento, quella strana e grassiosa concordanza di nomi, i bonapartisti si sentono altamente offesi, i poliziotti sentono il dovere di intervenire.

Un giorno, sui cartelloni del burattinaio Sales appare, vistosissimo, l'annuncio di una rappresentazione intitolata: "Artabano I° ossia il tiranno del mondo, con Girolamo, suo confidente e Re per combinazione". Il pubblico accorre in massa applaude calorosamente alle mordaci sferzate sulla dittatura Napoleonica; Giandujà gongola di gioia; ma sul più bello la polizia interviene inesorabilmente. Dopo 24 ore, non soltanto la commedia è proibita e tolta dalla circolazione, ma la bocca, che ha sputato fuori tante sentenze satiriche e terribili allusioni, si deve chiudere per sempre.

Il burattinaio Sales a stento evita il carcere e per il momento deve abbandonare Torino.

(continua al prossimo numero)



.....Bande disordinate e 'aggirano attorno al Masso Gastaldi.... sono equipaggiate di potenti "cavagnin"....portano una bandiera bianca sulla feritola posteriore dei calzoni....Attenzione...Attenzione...La banda scalpa la rocca...procede lenta, ma risoluta...il nemico resiste...tentenna...la banda incalza; insiste...ecco afferra il nemico alla gola e per i capelli; il nemico vacilla; si stacca e rotola violentemente nelle branche dei cavagnin, i cui battenti si aprono e si rinchiodano velocemente...Attenzione...la banda è in vetta al Masso...tra urla di gioia balla il "bughi bughi"...ecco, discende cauta...una carretta fantasma è in attesa ai piedi del masso...I potenti "cavagnin" vengono furiosamente spinti e legati alla macchina...Uno sguardo veloce nelle vicinanze e agli angoli della strada...Ecco la carretta fantasma parte velocemente per destinazione ignota...S.O.S....

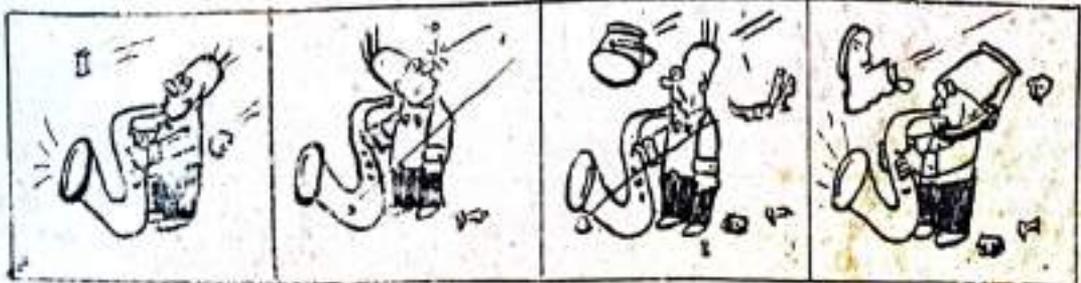
A sera nelle case rimbombano, fragorose, le sculacciate.
 E 'NCURA CUSTA, ADESS, CH'A J'ANDARIA!...
 BIRICHIN BALOS, BRIGANT E BUSARUN...
 N'J'ERLO 4NCUR NEN BASTANSA A NOSTRA CA!
 MAC PI I PRESEPIU, CH'AI VURIA
 PER CHI FUSSU AL CUMPLET E BIN RANGIA'...
 BRAIN STRASSA'; CAMISA SPURCA'; BOIA D'UN FIEUL MESS D'BRAIA!
 E ADESS, FILA: GIRTE NEN 'NDARE'; E PER STANIRA,....
 A LET SENSSA MANGIE'...

All'angolo della strada (sotto quel fasal), la carretta fantasma giace immobile, dato il mortal accipire...muffa terra maciafer, sabbia, rami, sono sparpagliati sul selciato. cos'è avvenuto? La banda appena s'è accorta, che nelle vicinanze minacciosa rumboreggiava la tampesta di paterne sculacciate s'è data a precipitosa fuga, abbandonando sul terreno il bottino così duramente conquistato...

RADIO CID-CID



Signori, e, cari ascoltatori! Il concorso Presepico ebbe un esito lusinghiero...molti furono i concorrenti la giuria è spaventata dalla gioia. Essa con giudizio indiscutibile assegnò il premio ai seguenti...vincit...vienti...visuit...ori!...Accidenti...manca la corrente, mondo perocospino...signori, per difficoltà tecniche scendiamo la trasmissione fino al prossimo numero.



CICCIO SUONATORE OSTINATO

il Lascarino

14

Foglio mensile
ORATORIO "S. LUIGI"

stimare il lavoro altrui



E' opinione, abbastanza diffusa, che sia VERO lavoro, soltanto quello manuale, per cui solo questo dovrebbe venire apprezzato e riconosciuto.

Questa opinione e' falsa: tanto il lavoro manuale, come quello intellettuale sono ugualmente necessari ed ugualmente importanti. Chi lavora d'intelligenza puo' aggiungere altrettanto ed anche maggior valore ad un oggetto, che non lo sforzo muscolare per quanto grande. Servirsi del proprio braccio e' una forma di

lavoro: servirsi dell'intelligenza e' un'altra forma di lavoro, talora anche piu' faticosa e piu' pesante. Alla fine di una giornata intensa di lavoro, credo siano ugualmente stanchi l'ingegnere direttore di stabilimento, che pure e' stato forse inchiodato alla scrivania, come l'operaio che e' rimasto per ore ed ore, al proprio banco a maneggiare gli strumenti di lavoro; come il Sacerdote che trascorre di miseria in miseria a lenire dolori, a confortare ammalati ad incoraggiare disperati, ad istruire gl'ignoranti, a sollevare il popolo. Non dobbiamo dunque avere lo spirito stretto, perche' comprendiamo che non vi e' soltanto l'operaio in tuta, ma anche l'operaio in vestaglia, il sacerdote in talare, il medico in camice bianco. Perche' la societa' proceda bene, e' necessario la collaborazione di tutte le forme di lavoro, nessuna esclusa: non e' giusto ne' prudente valorizzare solo il lavoro del braccio, e condannare come inutile, parassita il lavoro dell'intelligenza e del cuore.

Ognuno lavori nella condizione e nel posto in cui gli avvenimenti umani e la provvidenza divina l'hanno posto: ognuno rispetti e stimi il lavoro degli altri. Non si provochi l'odio tra una forma di lavoro e l'altra perche' l'odio non crea ma distrugge.

OGGI NOI ITALIANI ABBIAMO BASTO NO DI LAVORARE UNITI E CONCORDI; NON DI ADEGRCI E FARE I FANFULLONI.



A scuola...
 Il DED. è vero... conosco la
 tavola pitagorica... il teorema
 dell'asino... ma se non leggi il
 "Lascarino" ti bocciò
 LQ. 299182: Ma professore aumentate le copie.....

Domenica
3 Marzo
CARNEVALE SANTIFICATO
 ore 11.30
 12.30
 Per soli giovani
 Adorazione

ore 14 = Grande Majcherak
 Visita ai cari Vecchiotti
 dell'Ospizio

Effettivi, Aspiranti ricordate
 Tabacco per i Vecchi

Noi ti lasciamo solo, e restiamo soli...

Ecco la storia del fariseismo moderno pagano ed ateo

- 1° Passo Negazione della Chiesa: Sì noi ammettiamo Iddio; crediamo in lui crediamo in Cristo; ma non vogliamo l'insegnamento della Chiesa, dei preti del Papa. Il prete è un fannullone un avaro sfrutta le miserie del popolo. Via la Chiesa, via i preti.....
 (logica del protestantesimo)
- 2° Passo A noi basta ammettere Dio il Cristo è una invenzione della Chiesa: Il Cristo è un uomo come Maometto e Buddha la sua religione vale come le altre religioni; Noi ne facciamo a meno. Via il Cristo e il suo vangelo.....
 (logica dell'Illuminismo)
- 3° Passo Dio esiste solo perchè lo penso: se io non lo pensassi Dio non ci sarebbe: IO SONO DIO; IO SONO LEGGE A ME STESSO; SIKKE A CIO' CHE MI PIACE MALE A CIO' CHE NON MI PIACE; DIO E' UNO SPAURACCHIO; VIA DIO...VIA...VIA...VIA...
 (logica dell'ateismo moderno)

Questa logica conduce ai campi di Dachau alle forche della Siberia, ai forni di Barcellona, alle foibe della Jugoslavia, ai piombi infocati del Messico ecc. perciò Napoleone non ultima macelleria d'Europa poteva dire "UN POPOLO SENZA DIO NON SI GOVERNA, MA SI MITTIPAGLIA"

LA RAGIONE DEL MIO ATRISMO E' STATA LA VERGOGNA DI DOVER CONFESSARE CERTE COLPE. (Coppée)
 CHE DIO NON ESISTA VORREI SENTIRLO AVFERMARE DA UN UOMO SOBRIO CARO GIUSTO..
 MA QUEST'UOMO NON SI TROVERA' MAI.



Chierichetti



.....Dih.....non, prendere la canna di "Vigin" sai! succederanno dei guai! Ieri velli accenders le candele, ma non l'avevvi mai fatto; Vigin mi venne incontro e con voce cavernosa mi urlò: "giù di lì" ed io per tutta la settimana mi tenni al largo per paura che la canna di Vigin si rompesse sulle mie spalle.....Oh lo sai, che il berretto di Vigin è mio?..... Ah Vigin è proprio vero che solo quello che è tuo non è mio; ma quel che è mio è sempre tuo.....

=====

QUATTRO Aspiranti Maggiori sono partiti per Chieri: li hai visti? Erano un po' ansiosi, ma appena giunti a Torino si trovarono in buona compagnia. Da Torino partirono per Chieri... Là quel che fecero, quel che dissero quel che videro, quel che sentirono io non ve lo posso dire! Vi basti questo: non volevano più ritornare a Pianezza! Non mi credete? E allora rivolgetevi a Bertoglio, a Luino a ~~Gianetti~~ Gianetti a Gilli: essi vi saprenno dire qualcosa.

Torino

Chieri

..... Il Lascarino ringrazia la sig.ra Blsa Soffietti, Lucia Fasano, Carrera Maddalena per il contributo dato alla partecipazione dei quattro Aspiranti agli esercizi in Chieri.

Baffi corti... calzoni lunghi

Li conoscete? Son giovarotti, dai baffetti incipienti, calzoni lunghi, sigaretta in bocca, cappelli incatramati: se ne vengono a giocare al bigliardo e fatta una partita discendono o meglio salgono al cine: ritorneranno poi all'oratorio, ma non per entrare in Chiesa a ricevere a Benedizione di Dio, ma per vedere se è loro possibile scroccare una sigaretta all'amico e fare impazzire.....il paziente sig. Morelli.....E tutte le domeniche essi fanno così! Quando capiranno che il cinema è come la polvere moschicida?

E' vero, tua mamma dice che sei un bel ragazzo, anche buono: un po' impertinente, ma ti sai presentare bene in società; però se avessi un po' più di cultura religiosa ti sentiresti anche meglio. Ricorda che ogni sabato sera, la sedia dell'adunanza tiene le tue veci: soltanto che la sedia dice sempre di sì e tu invece rispondi sempre di no.

3 Tipi... PER COMINCIARE A COSTRUIRE.

- 1° IL CIARLATANO che ha trovato la medicina o il partito che guarisce tutti i mali e tutte le politiche in 3 giorni: i gonzi credono, sperano e pagano.
- 2° IL PESSIMISTA che non crede più a nulla e porta l'ombrello anche se il sole spacca. Oggi è di moda il pessimismo.
- 3° IL FOL. PEGNONE SO TUTTO E POSSO TUTTO, il quale ha sempre un individuo da segnalare alla mormorazione e alla epurazione popolare.

Ta:
Bae:
co
per
i
Ve.
chi



Tre tipi di mattoni non troppo resistenti per la ricostruzione sociale. (continua)

CARNEVALE 2003... VISITA all'ospizio... in maschera... ore 14

Ski e'?...
ju...
niore
900

UNA MANO AIUTA L'ALTRA.....

.....Tutto si può risolvere con un po' di sacrificio da parte di tutti: vedi, come l'altissimo apilungone riesce ad accendere il suo sigarò, con un solo fiammifero, con il bassotto barilotto? Ciascuno ha contribuito con uno sforzo; piegandosi quello alto, e spingendosi sulla punta dei piedi quello basso.

Così nella vita; se tu rimani duro nella tua posizione; se non ti decidi a rispettare e ad aiutare; finché sarai maleducato e violento come troppi se ne vedono in giro per Pianezza; finché sarai un brutto ceffo, come quelli che se ne sono andati (e come certi altri che sono arrivati) il mondo (e per noi Pianezza) resterà (o meglio andrà) sempre LALE.....

Ed ora attento.....

Se tu o Juniores, attendi che in Associazione faccia tutto il Presidente; se ti riservi la parte di critico del lavoro altrui; se scroli le spalle quando si tratta di eseguire un lavoro; se sbetti in un "s'arrangino" e te la svigni via lesto lesto.....non ti devi poi lamentare se la sedia su cui ti siedi scricchiola, se la panca su cui t'appoggi "ti dà il giro"; se la borsa ti si abbatte sul naso, se la testa del martello si stacca dal manico e va a schiacciarti il pollice destro del piede sinistro.....un po' te lo nei volente tu; aiuta; lavora; e tutto andrà bene; e sarai più soddisfatto. **NON TI PAREV**



POPOPOV

ANNO 2024

-Ciao Mario! Perché così felice?
Sono papà!
-Ah, un bambino, e una bambina?
Sne bambina.
-Te fortunato. Ciao papà, Mario!
le mie cond...no no le mie
congratulationi.

Di, mamma; Flavio ci ha messo la giostra;
e Bracco ha messo i sedili.è
vero che con la giostra mi strappo i cal
soni, ma io preferisco i calsoni strap
pati che strapparmi l'anima al cine o al
ballo.....

Lione B. direttore scavi navali
dell'Oratorio. Luino Vice diret
tore. Ghiotti ing. capo e com
pagui....siete insigniti dell'Or
dine della CARRETTA VOLANTE.

Fai la collezione di martelli tu? Sento
odor di Oratorio...cofaggio Ciccio non
infastidirti per i tuoi tre martelli
essi hanno messo le ali, un fortunato ha
uocchatore li ha presi al volo...attenti
alle tue falci...per SM la mistitura....



SCARPE PER.....POLISPORTIVI
(provarle per credere)

Lascairino, ringrazia tutti i suoi benefattori

Gianduja

e l'an ci amame

(Storia vera)



11° PUNTATA

.....Da Torino il burattinaio Giovan Battista Sales è costretto a fuggire in tutta fretta verso le colline del Monferrato. Il Monferrato, allora era feudo dei Marchesi Monferrato (da cui prese il nome la regione). A pochi chilometri dalla cittadina di Asti sopra una delle tante colline, sorge CALLIANITO, paesino di forse mille abitanti; ed è appunto qui che il fuggiasco burattinaio cerca rifugio e protezione contro le ricerche della polizia Napoleonica: ivi il burattinaio continua le sue rappresentazioni cambiando però il nome alla sua marionetta preferita. Pare che proprio durante una di queste rappresentazioni, gli sguardi del bravo burattinaio si posassero su di un popolano, paffuto e rosso, di media statura, portante in capo un tricorno terminante in un codino rosso; il qual popolano per il suo forte amore al rosso li quoreera chiamato da tutti i paesani col nome di "Giam dia duja" cioè Giovanni del doppio litro. Il Sales decise senz'altro di sostituire il nome "Gironi" onusa di tante disavventure, con il nome "Giam dia duja" che abbreviato diventò poi Gianduja.

Dopo la caduta di Napoleone, nel 1814, il burattinaio ritorna a Torino, ove con la vecchia marionetta dal nome nuovo ed attraente riprende le sue rappresentazioni.

La storia di Gianduja dunque, risalirebbe nientemeno che al seicento; ma il nome "Gianduja" risalirebbe solo al primo '800. Da allora, per un secolo intero, il nostro Gianduin ebbe fortuna; poi con l'avvento del fascismo anche la bocca della maschera gianduiniana, così satirica ed attraente fu costretta al silenzio forzato.

I fratelli Lupi, impareggiabili maestri nell'arte "burattinaia" hanno oggi ripreso le antiche rappresentazioni, alle quali intervengono grandi e piccoli.

Noi facciamo voti che l'arte di Gianduja, anima del vecchio e sano Piemonte riesca a divertire sempre con lo stesso splendore primitivo la nostra bella Torino.

CONFIDENZE DI GIANDUIA

Im oiam Gianduja
I stagh a Turin;
I beivo a la duja,
I mangio d'grissini;
D'butir l'an fertame
El fidich e 'l pré;

Gianduja l'an fame,
Gianduja veui sté.

I sun d'pasta froia,
S'em guardu d'bon eui;
I seu f' 'l badela
Per piase a subieui.
Ma m'ciamme a l'esam
Bon furca per trei;

Gianduja l'an fame,
Gianduja veui sté.

9.8

Ricordando un Socio

PIERO CAVAGLIA'

14 Aprile 1921

+ 26 Maggio 1941

.....Con passo sicuro e volto sereno, il nostro Piero saltò la scottola, che univa la banchina al ponte della nave. Il porto fornicolava di grigio verde. Piero, sorridente, fissava lo sciabordio rumoroso delle onde che s'infrangevano sul fianco della nave: pensava.

Nel suo cuore s'affacciava il volto calmo della mamma buona; rivedeva lo sguardo serio del babbo, affaticato e stanco; riudiva il vociare gioiale degli amici dell'Associazione, con i quali aveva trascorso tante ore di serena e sana allegria: gli riapparivano le cantonate sbianchite, i crocicchi ciarlieri, le stradotte sassose, la "cuntra granda" della sua Pianezza: "oh non poter ritornare, e per sempre, a casa; al lavoro all'affetto della famiglia!"

Il fischio della sirena della nave in partenza lo scosse: la nave (il Conte Rosso) si mosse lentamente, pigramente: imboccò l'apertura del porto: prese il largo; puntò decisa verso le sponde africane. Piero, ritto presso il parapetto della nave, non sapeva staccare lo sguardo dalla terraferma; e quando questa scomparve all'orizzonte, Piero chinò il capo tra le mani: non voleva che altri vedessero le sue lagrime.

La nave filava tranquilla, lasciando dietro a sé una lunga scia bianca sulla quale svaniva l'eco armoniosa del canto dei soldati: "Addio, addio, mamma addio: già la nave se ne va, se ne va....".

D'improvviso il "Conte Rosso" ha una violenta bordata: urlano le sirene: l'allarme: i sottomarini si avvicinano: il pericolo è gravissimo: tutti sono in ansia: vicinissimo al fianco della nave si scorge il periscopio di un sommergibile.... ed ecco uno scoppio violentissimo scuote il "Conte Rosso"... un attiro di pauroso silenzio... un altro scoppio ancor più violento spezza in due la bella nave italiana, la quale s'inabissa per sempre e scompare tra le onde vorticosse e nere.

Così sei scomparso, o nostro carissimo e indimenticabile Piero: ma la tua figura sorridente e buona, velata di malinconia rimane sempre tra noi. Ti rivediamo in Associazione, alla quale dedicasti le fresche energie della tua giovinezza. Non vi era adunanza alla quale tu non partecipassi; non vi era attività, alla quale tu non dedicassi tutto te stesso. Ti rivedo, composto e dignitoso all'altare di DIO, nelle grandi manifestazioni di fede; risento, in fondo all'anima, le parole prudenti e sagge, con le quali ammonivi e consigliavi noi, giovani rumorosi e fracassoni. Con quarto disinteresse ed umiltà disimpegnavi gli uffici anche faticosi, che altri rifiutavano; e con quale sottomissione gioiale supplivi nelle recite, nulla importandoti se la parte assegnata a te, fosse meno appariscente, poiché a te stava più a cuore l'ottima riuscita della recita, che non la tua soddisfazione personale.

Oh non dimenticherò le parole che tu mi dicesti prima di partire: "sei tranquillo; non impensierirti per me; per quello che facevo in Associazione... forse sarò più utile da lontano, che non vicino a voi... e ti prometto che offrirò le mie preghiere ed i miei sacrifici per la nostra Associazione... sia sempre come DIO vuole".

Carissimo ed indimenticabile Piero: infondi un po' della tua energia a questa gioventù, infiacchita nel divertimento; rendi più animosi e pronti questi giovani, ai quali il rispetto umano e la paura di dimostrarsi buoni, impone umilianti compromessi tra il bene ed il male; e fa che tutte le nostre giovinezze, siano ardenti e pure, come ardente e pura fu la tua; sbocciata e fiorita presso il cuore di CRISTO.

S. L.

Elezioni? ... Sì! ... ma non dimenticate che "dopo tante privazioni e lutti, il Popolo non chiede altro per la sua vita"
PACE - PANE - LAVORO - (Pio XII)

Famiglia Borello Girardo

Associazione "A. Loscardi"

il Loscardino

Marzo 1946

15

Foglio mensile

dell'ORATORIO S. LUIGI

REDUCI PENSOSI



Siete finalmente tornati dal vostro esilio: avete ancora negli occhi il senso della stanchezza e delle lunghe viglie, quando la fame stirava atrocemente lo stomaco, e la morte vi attendeva in agguato.

Siete tornati: e che ve dite di queste nostre disgraziate città, di questo povero popolo italiano, che si dibatte ancora incerto sulle vie della rinascita? Non è vero che in mezzo alle rovine disseminate ovunque dalla guerra vi sareste aspettati di vedere sorgere il fiore d'una umanità migliore? Mentre invece che cosa vedete attorno a voi? Gente che si diverte; gente che non vuol lavorare, gente che si abbandona al delitto, al sacrilegio, all'assalto a mano armata: peggio di prima.

S' di pochi mesi il tragico evento: quella mamma della provincia di Bergamo, che aspettava il figlio dalla Germania, e nel casolare, di notte, mentre il cuore martellava nell'attesa, riceve sulla testa il colpo brutale di un aggressore che la uccide; e la deruba. Il figlio sulla alba, arriva e sulla porta di casa s'incontra sul cadavere insanguinato della madre.

Davanti a questo episodio, che la cronaca sciagurata di ogni giorno, diteci voi o reduci pensosi, che cosa c'è da fare?... "bisogna che rinasca nel cuore del nostro popolo un po' di purezza, di dirittura morale, di onestà: ma dove trovare la leva per un simile rialzamento spirituale, che ci mobiliti di fronte a noi stessi e di fronte agli altri?" Voi ce lo dite ogni giorno, più che con le parole, con il vostro esempio: "bisogna ritornare a credere nella Religione di Cristo, ed a prendere sul serio la propria fede battesimale".

Reduci pensosi, intelligenti e buoni: noi guardiamo a voi come alla forza più sana del nostro paese perchè siete stati purificati e provati aspramente dalla sofferenza. **E LA VOSTRA SOFFERENZA HA IL DIRITTO E IL DOVERE DI PARSI SENTIRE VIVA E CORAGGIOSA OVUNQUE E SEMPRE***

.....Fra le tante sciagure derivate dall'immense conflitto, una specialmente grava sull'animo nostro, quella dei profughi e dei reduci di guerra; resa per noi tanto più acuta quanto minore è stata la possibilità consentita alla nostra paterna sollecitudine di correre in aiuto la dove più grande è il numero più pietosa la miseria, invocanti efficaci concorso e conforto. Faremo il possibile per sollevare le miserie morali e materiali di questi nostri cari figli. (Pio XII)

IL PLOTONE STUDENTESCO

RENATO... al S. Giuseppe: serio occhialuto... dall'aria un po' misteriosa... sembra che vada a caccia di verbi greci...

GIGI... alto: ben pigiatale solido, vocione alla Tanagno occhi neri, sguardo profondo... attende con malcelata impazienza il... bollo statale di ragioniere! (attento che te lo signo con il "verbo"!?...) sh!...sh!...

GIACCAIO... tarciato, sorriso biricchino... voce infreddolita, cuore generoso, attende la primavera per raccogliere nei prati... riddi quadrate....

GIUSEPPE... un tipo biondiccio, nervosetto... cappellino sulle ventitre... frequenta il Soumeiller... ambiente classico per la serietà degli studi (!?)... da lui non si scompone... vuol giungere alla meta... un bravo geometra... non è così?....

GIANNI... alto serio, il naso in conversazione con il maestro... già professore... ormai lui ha il "titolo" quindi può con maestosa imponenza insegnarci che

"1. quadrate della distanza, moltiplicata per la tangente, divisa per la sottrazione dell'ipotenusa... ecc. ecc..."

GIORGIO... un po' ribelle... naso pestato capelli alla diavola... molta poca voglia di guastare i libri... scrive significativamente bene la lingua italiana..... "e io mi piace l'italiano ecc."

FRANCESCO... un piccolo grandinotto... magrolino del masetto aquilino, infreddolito sta imparando che $2 \times 0 = 4$ (!?)

(la rassegna continua al prossimo numero)

La rassegna continua al prossimo numero

alla Scuola serale.....

La serale ebbe inizio il 3 dicembre 1945. Il Geom. Gianni Soffiotti il Rag. Gigi Luigi e l'operaio qualificato disegnatore Gravimese Michele ne sono gli insegnanti: ad essi sovrintende in Teologo Don Amedeo, in qualità di direttore. I partecipanti alla scuola dimostrano buona volontà, impegno, e tempo "buono".

Alcuni quadretti serali....

Vedete Paolo con Luigi, lì nel primo banco: occhi spalancati, naso biricchino e una gran voglia di parlottere con i vicini...

Nell'ultimo banco, in fondo c'è Giuseppe con le dita... nel naso il quale sta mordicchiando un pezzo di legno che vorrebbe essere una penna... "accidempoli al minimo comune multiplo... non ne capisco un'acca!"... Più a destra, Giovanni e Bartolomeo stanno ragionando di colombe e di conigli mentre proprio in quel momento, sulla lavagna la mano del maestro sta ventando la quadratura del circolo...

Un frugelo per cacciar via il sonno sta facendo 50 flessioni....

(continua)

La rassegna continua al prossimo numero

Rimedi estremi che cosa ci vorrà a certa gente per farla diventare più educata e meno bestemmiatrice? Sembra che per taluni (anche di Pomezia) la parola "non bestemmiare" non si possa scrivere che così... come qui a fianco....

"che mestiere fai?"
"Faccio l'arbitro!!"



PUNTINI SUGLI I

NOI STIMIAMO SOLO IL LAVORO CHE PRODUCE BENI MATERIALI.*

Osserviamo:

bellacosa è la produzione, ma l'uomo non fu creato solo per produrre, bensì per nobilitare e formare se stesso: il lavoro nobilita e forma l'uomo quando il lavoro viene messo nel suo giusto posto: non basta riempire il ventre ed avere la testa vuota. L'animale è sempre animale anche quando ha il ventre pieno: l'uomo è qualcosa di più.

NOI ABOLIAMO IL CAPITALISMO PRIVATO E LO METTIAMO NELLE MANI DELLO STATO.*

Osserviamo:

dei due mali voi scegliete il peggiore: difatti lo stato è composto da uno o più individui: mettete nelle mani di costoro il capitale nazionale ed il potere militare e la magistratura, e voi vedrete che la vita di tutti i cittadini sarà compresa come la strada sotto il rullo compressore. La Chiesa condanna l'abuso del capitalismo privato e condanna lo strapotere del capitalismo statale.

QUANDO LA MINORANZA SI IMPONE ALLA MAGGIORANZA, E' VERO SEGNO CHE LA MAGGIORANZA E' CONTENTA DEL DOMINIO DELLA MINORANZA.*

Osserviamo:

In Italia non tutti i 45 milioni d'italiani erano fascisti: eppure costoro pure in minoranza, durarono sul groppone italiano per oltre 20 anni: e vi riuscirono non perchè la maggioranza fosse contenta, ma perchè costoro si facevano ubbidire a colpi di moschetto e ad anni di galera, finchè venne un bel giorno che la maggioranza scrollò il groppone e buttò all'aria la gobba...fascista.

NOI COMBATTIAMO LA RELIGIONE CON LA SCIENZA.*

Osserviamo:

voi combattete contro i mulini a vento: la scienza ha dimostrato e dimostra che l'uomo non vive senza religione: "è più facile trovare un popolo senza casa che un popolo senza altare" (Cicerone, ...bonanima) I più grandi scienziati del mondo furono gente religiosa: non è necessario citare nomi....

LA NOI IL PRETE E' LIBERO.*

Osserviamo:

da voi il prete è libero di fare solo quello che volete voi...

NOI NON PERSEGUITIAMO LA RELIGIONE: SI FUCILARONO DEI PRETI MA ERANO SPIE.*

Osserviamo:

in Lituania furono imprigionati e massacrati l'Arcivescovo di Wilno e molti cattolici i quali s'erano posti contro i tedeschi...erano spie costoro? In Polonia i sacerdoti ed i fedeli vengono rastrellati e deportati in regioni ignote: tutte spie tedesche? In Jugoslavia oltre 400 sacerdoti, e suore e fedeli furono massacrati barbaramente. tutte spie tedesche? L'ELEKCO POTREBBE CONTINUARE....(e continuerà!)

La mamma al figlio: "vai a messa, o animale!..."

Più tardi: "vieni gioia, andiamo al cine!..."

Il figlio tra se: "quando mi manda a messa mi dice animale, e quando mi porta al cine mi chiama: gioia: come la sua gioia...animale?"

In una bottega del paese: "è ora che preti frati e suore dicono chiaro e tondo, ai bimbi, che cosa è la vita, come si gode ecc. ecc. Non impensieritevi, o scopritore di verità troppe scoperte: salite sul nostro tram e vedrete come i ragazzi vi daranno buone lezioni di scoprimiento....morale....."



19 marzo: a tutti i "Giuseppi" buona festa.

MARZO 1946

IL CARNEVALE ALL'OSPIZIO

3 MARZO ORE 14: cosa succede?... "Dove, a Porta Palazzo?". Macchè Porta Palazzo, qui a Pianezza: non vedi quale via vai insolito di gente tutta indaffarata, da fare invidia al "sabato del villaggio": attraverso gli usci semi aperti s'intravede il pranzo di carnevale troncato a metà per affrettarsi nella via; le mamme più anzianotte si affrettano a sporcocchiare ed a lavare i piatti col rischio dell'incolumità delle stoviglie; sembra che anch'esse abbiano l'argento vivo.... "Sta forse per scoppiare qualche bomba atomica in ritardo?" Altro Antonio che bomba atomica! Ognuno in fretta e furia si dirige verso l'Ora torid ove la marea va ingrossando come un torrente in proprio non mandi: insomma succede? "sono i giovani colli torti) nato una delle loro: non li voglia arrivare alla fagotto un'aria breve i lina bona Rinal dell'ora de: dalla soglie di uno di

Ospizio

Abate

piena: quantunque l'acqua si può sapere che cosa dell'oratorio (quei che ne hanno combinate non sono matti ma: non li hai visti spiocciolata, con un sotto il braccio con misteriosa da semcongiurati di, Catinima?... " mente il cancello torio si apre: "scen



quegli usci... " ma questo è i "Frossesi sposi!" Appunto, non vedi che escono gli sposi preceduti dagli alabardieri albanesi? e dal Re... nato? nel suo ampio abito da reago del "Puzz Puz" che con la sua dottoressale faccia fa discendere la benevolenza dei numi sulla folla.... (peccato che non abbiamo potute usufruire degli anni... che qui non mancano!) dietro ecco la sposa: Alda! ma no, non vedi che i pantaloni gli scappano sotto la sottana: è Aldo: si, ma oggi è Aldo, la sposa di Tilio; "ma che hanno in quei canestri?" Qui sta il mistero! "Guarda, spunta una demigiana con un tricorno e codino: è Giunaula!" Macchè non vedi? Sono due facce incartapecorite, le quali continuano a voler essere giovani... ma tutti li conoscono, sono CICCIO e RINALDA, cioè Rinaldo, che come al solito si bisticciano e si complimentano a base di cazzotti, per cui RINALDA per protesta caccia i suoi... rubamiori in un pattano accoltando le ire e le benedizioni delle curione e dei curiosi." Vedi sono accompagnati da Giandiotte: come è carino! (peccato che quei due mustafi non ne abbiano già uno sedano attaccate alle gonne o dei calsoni....) Dopo... viene il bello! Li vedi quei bei cavalieri in divisa cinquecentesca alla fiorentina, col soprabito '900? Si son fatti belli essi, non per far bella mostra di se stessi, ma per la "co-geografia" (dicono loro che studiano), ma intanto, prima di farsi ammirare da ve-

ohiotti, volgono in giro gli sguardi per attirare qualche occhiata languida....no, no
6. approvazione...e intento la banda attuaa, e fa qualche stonatura e l'acqua vien
già che è un piacere....si giunge all'asilo....ma la folla ci ha preceduti e va in-
gressando sempre più: riusciamo a passare in mezzo e giungere ai vecchi i quali po-
veretti si vedono sommersi dalla marea umana che tutto vuol vedere anche a costo di
fraccassare i vetri/...si aprono i misteriosi canestri....quanto ben di DIO, sigari...
pane...uova...caramelle....mandarini...vino....(cari vecchietti... forse in quelle
nuvolette di fumo rivivono i primi e gli ultimi loro sogni...) La pinta di Giandua
pone fine al simpatico e rumoroso incontro dei giovani con i vecchi: Deo Gratias! Deo
Gratias! Bravi giovani! "Non"bravi" solo a noi giovani: tutti hanno cooperato: an-
giani, donne, bambini, signorine (le quali^{de} non hanno avuto tempo di arrossare le
labbra, pure si sono ricordate di voi o nostri cari vecchietti e vecchiette!)
Deo Gratias, a tutti quanti i benefattori noti e ingoti, il cui nome sta scritto nel
libro di Colui a cui tutti un giorno dovremo rendere conto.
Ciccio e Rinaldo sebbene con un po' di brina sui capelli, non temono concorrenti
quando si tratta di stare allegri: rappresentano lo sposalizio: (Oh, le tremedonde
occhiate di Alda, e gli importuni incoraggiamenti di Tizio!) ricordate il celebre
duetto "in tre"; i magnifici gargarismi, cioè gorgheggi...e al punto culminante del-
l'"Attila", manca la spada, ma la fiera Rinalda supplisce coraggiosamente con un ba-
brello simile a quello di Don Abbondio....purtroppo il tempo è passato bisogna ritor-
nare all'oratorio. Salutiamo i vecchi i quali continuano a ringraziare...ma noi sen-
tiamo di dover ringraziare loro perchè siamo andati per divertirli, e ci siamo diver-
titi: tanto è vero, che ho visto i giovani saltare per la gioia con una tal vivacità
da far invidia agli "arieti del salmo di David". Passiamo vicino al ballo melanconico,
vuoto, scoperciato, triate e ci accorgiamo che la gioia vera non sta tanto nel rice-
vere, ma nel saper dare. Il corteo mascherato, preceduto dalla musica compie il giro
trionfale del paese e rientra all'oratorio. Ci avestiamo in fretta, bagnati sì, ma
molto contenti, prepariamo le marionette perchè, "i vecchi li abbiamo già accontenta-
ti, rimangono da rallegrare i genitori ed i bimbi....e l'incasso delle marionettate
lo verremo a beneficio dei bimbi colpiti dalla guerra: ci siamo divertiti tanto
senza offendere il Signore e facendo del bene! E TU TUOI ANCORA DIRE CHE I GIOVANI
DI AZIONE CATTOLICA SON TUTTI MURONI,; CHE NON HANNO DIVERTIRSI E FAR STARE ALLEGRI?"

G I P P

Domenica 24 Marzo

nel Castello "Lascaris si terra" Le sere

una Giornata formativa 10.11.12.13

per Soci e non Soci nel Salone Oratorio

interverra' si terranno conferen-
il Can. Bosso ze in preparazione

alla S. PASQUA dei Giovani

= ORE 20,30 =

Associazione "D. Carcano"

il l'ascavino

Foglio mensile
Oratorio "S. LUIGI"

11 marzo 1946



PASQUA

1946

.....
.....il lieto compianto di questa
prima Pasqua del dopoguerra si
diffonde da tutti i campanili per
centro sofferenti ed ancora segnati
nanti di questa nostra carissima
Italia. Passa lo scampato della guerra
regione: è la voce dei nostri morti che
parlano ai noi vivi; è la loro voce di vita
che unta alle voci di tutti caduti in questa grande guerra

che unta alle voci di tutti caduti in questa grande guerra
ra ripete e nei superstiti del mondo, il desiderio di tutte le anime benedette
FRATELLI! FRATELLI! dono bibliche del cielo; desiderio di tutte le anime benedette
frutta della carità e della giustizia; pace sui campi, pace nella affiatte, pace
nelle coscienza, tranquille per l'amicizia di Dio; pace nelle famiglie, unite ed ar-
monizzate dal santo amore di Cristo; pace tra i popoli e le nazioni concordati nel
che siano scambiabile, nell'amichevole collaborazione e nelle cordiali intese per
superiori interessi della grande famiglia umana.

Ed in queste ore tiepide e difficili, mentre sulle nostre famiglie grava
l'ombra delle vendette e dei rancori ingiustificati, mentre la patria nostra
si vede spenta solo ed indifesa al rancore ed all'incordigia d'impassibili papa
razioni internazionali; mentre sui nostri fratelli incombe lo spettro della miseria
e della fame leviamo insistenti e fidanti la nostra voce al Vinaltero della
morte, Cristo Gesù; la preghiera che sulla ginocchia della nostra madre imploriamo
a recitare; la preghiera che fu di sempre ardente di tutti i corroni
di tutte le spone e regioni; O BENEDETTI, DA' ANNI LA TUA PACE!

VENNERDI' SANTO - 19.

ore 15

GESU' MUORE PER NOI



GESU' si inchiodate sulla croce. GUARDALO!
Sembre che ripeta le parole del profeta:
"HO CERCATO UNA ORE MI CONSOLASSE E NON L'HO TROVATO"
sarà sempre così ?

3.. giunti che furono sul Calvario, gli diedero da bere
vino mescolato con mirra... allora lo crocifissere ...
era l'ora terza ...accanto alla croce stava la Madre sua, Maria.. e si fece
buio su tutta la terra...Gesù sapendo che tutto era compiuto, disse "ho sete"
e quando ebbe preso l'aceto, disse: " tutto è consumato" ;poi disse ;
Padre, nelle tue mani raccomando le anime mie;" e chinato il capo, spirò

+++++
nel campo di concentramento di Dachauw il comandante fa chiamare un giovane
sacerdote italiano . ~~XXXXXXXX~~ deportato in quel luogo di pena.
"Che giorno è oggi per te, prete della malenra?" domanda il comandante.
"Oggi è venerdì santo" risponde calmo il sacerdote.
Il comandante trae fuori un orologio; " sono le tre" esclama, e poi soggiunge/
"che ti ricordano le ore tre?"
"Mi ricordano la morte del mio e vostro Redentore" risponde il sacerdote.
" Ebbene, vai a trovare il tuo Redentore" dice con sguardo truce il comandante e
a bruciapelo spara tre colpi di rivoltella sul petto dell'erece sacerdote.

+++++
IL PAPA È GESU' IN TERRA. ED IL PAPA CONTINUA OGGI IL VENERDI SANTO,
egli lavora soffre prega per tutti gli uomini "ogni vostra pena è mia pena"
egli disse a reduci nostri dalla Russia. La sua carità non conosce confini né fa
distinzioni di razze. TUTTXX GLI SONO FELI.
- - - - - lo ricompensano gli uomini? Continuano ad amareggiare ad insultare a
farle soffrire. NESSUNO LO CONSOLERA'
+++finché ci sarà un aspirante; finché ci sarà un giovane buone queste non potrà
++++ accadere.

- VENERDI' SANTO----- TRE IMPEGNI**
I) SUONANO LE ORE 10.. ricorda la morte di Gesù.
II) durante il giorno OFFRI UN SACRIFICIO PER IL PAPA
III) COMPI L'OFFERTA che unita a quella di tutti i giovani andrà a testimoniare il
tuo amore filiale al Papa.

ore 20,45 VIA CRUCIS-giovani

GIOVANE

LA "TUA" PASQUA

"...ci sarebbero meno guerre, se ci fossero più mani giunte"

AMICO ASCOLTA !!!

una domanda curiosa: QUANTO VALI?

- E' VERO CHE VALI SOLO PER QUANTO MANGI?
- E' VERO CHE VALI SOLO PER QUANTO PRODUCI?
- E' VERO CHE VALI SOLO PER QUANTO GODI?

.....a queste domande risponderà il cappellano militare padre Vespertini, deportato nel campo di pena di Ulma. Questo giovane cappellano militare volle dividere la vita di sofferenza e di martirio con i suoi giovani soldati, piuttosto che abbandonarli al loro destino in Germania: visse le ore della morte incerta; soffrì le battiture ed il lavoro inumano; spesso le scarse pantere; e toccò con mano quale valde aiuto e sostegno sia nel dolore e nell'abbandono la fede in Dio.



Via il rispetto umano !

Sii uomo di carattere!

LE CONFERENZE IN PREPARAZIONE ALLA TUA PASQUA

SARANNO TENUTE NEL SALONE DEL NOSTRO ORATORIO

NEL GIORNO SEGUENTE:	MERCOLEDI	24	APRILE
ALLE ORE 21	GIOVEDI	25	
	VENERDI	26	
	SABATO	27	

DOMANICA 28 ; LA TUA PASQUA. AL MATTINO ALLE ORE

7'30 SI CELEBRERA' LA S.MESSA SOLO PER VOI GIOVANI.
 TI SARA' DATA COMODITA' DI ADEMPIERE AI TUI DOVERI RELIGIOSI .

ricorda che le diversità di opinioni e di abitudini non debbono per nulla provocare nel tuo animo un allentamento da Dio, supremo legislatore e giudice delle azioni umane. Anzi la fede in Dio e la pratica costante e fedele della sua legge in ogni momento della tua vita di essere civile e sociale aumenta e ravviva in te il desiderio di servire con la politica i tuoi fratelli ed i tuoi compagni di lavoro e di sudare.....

ARRIVEDERCI E BUONA PASQUA A TE ED A TUOI CARI

I GIOVANI DELL'ORATORIO ED I GIOVANI DELL'AZIONE CATTOLICA PORGONO IL LORO DEFERENTE SALUTO ED OMAGGIO ALLE AUTORITA' DI COTESTA CITTADINA ; AUTORITA' CRAMATE ATTRAVERSO LA LIBERA VOLONTA' DEMOCRATICA DEL PAESE , AD AMMINISTRARE CON ANIMOSUO ED IMPARZIALE I BENI E LE SORTI DEL COMUNE BUON LAVORO

ALLEGRE SCOPATE



ALLA SCUOLA SECONDA

S'avvicinano E i esami...ceraggie....cerrono sole gli isolati
...Stassera li he viati partire in volata verse il teatro se-
ciale: si gioca a "cavalina a muraja"....non se come Lione pessa
tenersi a cavallo di Riva....una giraffa a cavalle di una gallina.
roba da chiodi....

Giovanni il verdurero ha una bicicletta del 2000! senza pedali,
senza freni, senza campanello, senza parafanghi, ruote sbilen-
che ed una sella girevolesu se stessa come i tercioccoli;...e
forse per questo anch'egli ha...il terciocolo nel cervello?

Avete mai osservate gli occhiali di France?....Sono magici.
Quando li mette non ci vede: se li toglie ci vede deppie.
e quindi vedendoci poco parla molto col vicino...di cella
(però lui, si mette la mano alla bocca...ceal le parole
non si vedono....)

Vorrei sapere come mai Giuseppe "il terchiatore di
matite, penne, pennelli usati...." tiene sempre il mento
in basso e gli occhi in alte quando è interrogate. Sef-
fre di alta e bassa marca acuta? Per fartela passare vai
dal farmacista e fatti dare (se ce l'ha) mezzo hg. di ci-
coria secca, un hg. di Tupin 'dla malva; due cucchiaini

di sangue di rana zoppa, messe bicchiere di latte di rendine: mesce

la, bevi e ti passerà....

Senti Ernesto è veronche sei quasi il primo...ma via!....quando vai a pascolare
le pecore procura che non saltino il fesso e s'arrampichino sul naso delle streghe
altrimenti le tue brave pecore diventeranno "masche stregate...." come quelle dennu-
ciole di Pianezza le quali non credono più in Dio: ed alla sera hanno paura che le
civette si pesino sul loro davanzale e facciano loro la serenata: ed affinché questo
non capiti scrivono tredici lettere di Sant'Antonia a tredici persone per tredici giorni
alle ore tredici, su tredici righe con tredici francobolli ecc. ecc. perciò Ernesto
stai attente che le tue pecore non diventino denne....

PLOTONE STUDENTESCO

Disolino a passo....pianezzese se ne va un pos seprapensiere
alla scuola operai...con sorrisetto che gli sfugge dal lab-
bro un po' pilese...eh già si capisce i baffetti li pettini
nell'efficina di Milette e li accorci alla demencia alla
scuola Piemonte.

Rense ragazzette lungo brunette studia ne ferre e nel legno
con Iean lo vedi ogni mattina salire melanconico il tram...

Sico che quando sarà sindaco obbligherà i ragazzi a studiare
senza libri e a scrivere senza penna....Brave

Tenina biendine, biriochine chiaochie fino aspirantine ven-
diter di giornalini vispe come un candellino all'esame at-
tende un "boccino"? ma non lo vuole il tue papaline!....

Maurizie Aspirantone ben piantate ogni tanto ti fa plevare
qualche pasticca dolce dolce di quelle che si trevane sol-
tante negli angolini misteriosi della sua drogheria. Studia
con le mani e scrive con i piedi, perchè ogni mattina deve
sulla bici velante, in compagnia di Mauro pertarsi in terre
rivelesi cantando assieme al vente la lezione ancor da im-
parare.....

il "Vitt" è il + bello



quando
il fiato è
vuoto
ed io son
pieno!..
canta
"l'inno"
accompa-
gna con
un "furo-
pato"

Vita in famiglia

DOMENICA 24 MARZO grande animazione in Villa Lascaris: un buon gruppo di Giovani di Azione Cattolica della FEDERAZIONE DI PIANZANO tenne una giornata formativa in perfetto stile '900. Il Cap. BOSSO, pioniere dell'azione giovanile si fermò tra i giovani per tutta la giornata, e la sua parola fervente animò e scosse il cuore dei giovani.

"Non ho mai trascorso una giornata così piacevole e buona come questa di oggi!" così si esprimeva uno dei partecipanti; speriamo che ci sia dato ritrovarci altre volte in così simpatici incontri.

UN GRAZIE VIVISSIMO ALLA NOSTRA IMPAREGGIABILE SUOR FEDERICA, LA QUALE VOLLE PARCI DA MAMMA PRIMA DURANTE E DOPO IL PRANZO CONSUMATO NELL' PIU' SANA E SORRETTA ALLEGRIA.

NEL MESE DI MARZO tre aspiranti maggiori si recarono a Chieri per una "TRE GIORNI" tenuta a Villa Luigina; per maggiori schiarimenti rivolgetevi a MATTUTINO Giuseppe; a RIVA Paolo; a CRUCCO; essi che ne furono i protogenisti vi potranno dare tutte le spiegazioni che desiderate.

Però i tre aspiranti hanno promesso di ritornare con la faccia non più "da barabba"...e pare che per ora la promessa continui a ... durare...

PUNTA TE ESPLORATIVE ...un pattuglione di chierichetti partiva il 28 marzo in direzione del LAGO CILAD nei pressi di S. Gillio. Dopo il superamento di vari ostacoli, il lago veniva raggiunto; e presso le sue sponde si ingaggiava una tremenda zuffa al foot-ball; le fasi della lotta si andarono smorzando lungo le verdi rive del lago ove il pattuglione, per difendersi da possibili attacchi fametici mise mano alle munizioni da bocca, riuscendo infine a buttare in acqua buccia di arancio, torsoli di mele; "pelle di salame" gusci di noce barattoli svuotati, scatole sconcentrate; un capace scabbie di acqua fresca mise un po' di sangue nella vena del tranfiante pattuglione, il quale pur stracchiato e tutte a sbrendoli raggiunse ugualmente le basi un po' trepide pietrificate di PIANZZOPOL. (segnaliamo al pubblico l'ottimo servizio di difesa bucolica prestato dai dalle ... mele di Pacchiardo... prevare per credere...)

IL PRIMO CORPO D'ARMATA DEGLI ASP. MILI. puntava deciso domenica scorsa sui celli brienensi; sette la guida sicura ed il comando inflessibile di AUGUSTO E CRESCENTINO, "marescialli di Lusinera". Il cello veniva preso di... corsa ed il nemico si sguagliava dalle posizioni che occupava con tanta orgogliosa sicurezza. Ma secondo i piani prestabiliti, raccorciando il fronte, il corpo d'armata si sganciava; e con la difesa elastica del "tira-mola" riportava un magnifico successo difensivo lungo le bassure pianzennesi. Due bici-araffibi in serata, raggiungevano l'armata ripiegata verso l'est. Una bici-suffia per le strappe ad un cingolo era costretta ad appiedarsi ed il pilota proseguiva a colpi di piede il cammino verso le basi di partenza; l'intrepido ... cagnarra è ora prepesta per la quercia di... bronzo.

PREVARE PER CREDERE
HAI BISOGNO DI DISEGNI? VERDI: SOTTO L'ALA di RINA
PIANZANO: CI STA UN CERTO GINO FRATELLO DI POLLO
IL MIGLIORE .. TRUCCA TORRE DI ... EUROPA.....

A ROCCASELLA? quando?
prepara la "bici" -
per informazioni → Augusto
D'Amicis
Lunedì di PASQUA

BRANI DI STORIA PIANEZZESE

CAPITOLO I°

...Si crede che Pianezza, fosse al tempo dell'impero romano un accampamento (Castrum) dove le legioni di Giulio Cesare e in seguito quelle degli imperatori successivi, sostavano durante le loro marce per raggiungere e presidiare la Gallia (l'odierna Francia) o farne ritorno; sappiamo inoltre che l'imperatore Costantino passando in questi nostri luoghi, vide sul cimine del monte che ora è oggi noi chiamiamo Musinè, la croce di Cristo: croce che in seguito egli volle mettere sugli stendardi e sui gladii delle sue legioni.

Si tramandano di quell'epoca, ai giorni nostri, oltre all'antico nome di PLANITIAR anche una tomba ed alcune anfore scoperte negli scavi eseguiti in regione Grangie; anfore tuttora conservate nel museo egizio romano di Torino.

Dal trecento a.C; pa siamo a termine del primo millennio, servelando l'oscuro periodo che va dalla fine dell'impero romano alla calata dei Saraceni in Italia.

Gl'invasori misero a squadrare tutta la valle di Susa e tutta la pianura attorno a Torino. Nei primi anni del secolo decimo, l'Abbazia della Novalosa fu revivata dai Saraceni, che nel loro furore di distruzione presero specialmente di mira gli edifici religiosi. Dal 931 al 950 gli Arabi conservarono il loro predominio sul Piemonte che avevano occupato quasi interamente fatte eccezione delle Astigiane e del Novarese.

Dopo il 950 comincia rapida la decadenza araba. Arduino il Glabro, Marchese di Torino, li caccia dalla valle della dora e nel 979 si costringe a sgomberare per sempre il nostro bel Piemonte. Dopo la distruzione dell'Abbazia di Novalosa, quei monaci si rifugiarono a Torino, luogo fortificato, dove il Marchese Adalberto, padre di Berengario II° di Ivrea, fece loro dono della chiesa di S. Andrea, l'attuale chiesa della Consolata.

Pianezza stette lungo tempo sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Novalosa: un diploma de l'imperatore Corrado II° (Brema, aprile 1026) diede al Monastero di S. Pietro in Brema, la giurisdizione su molte terre tra cui PLANICIA (Pianezza).

Questo Monastero, successore nei diritti all'Abbazia di Novalosa riceveva l'11 maggio 986 in donazione da Simondo del Fu Geneverto (in val Germanasca esiste un monte conosciuto di Ghiniverto) un campo situato in Pianezza, presso la Dora sul quale probabilmente venne eretta la chiesa di S. Pietro; che ancor oggi noi ammiriamo. (continua)

B. L.



La vedete?... sono "I DUE CUGINI"
Pianezza - Alpignano 2 a 0

Domenica 7 aprile si svolse sul campo sportivo intercomunale, una animatissima partita al football tra la squadra Asp. Magg. di Pianezza e la squadra Asp. Magg. di Alpignano. I due tempi vennero arbitrati rispettivamente da Cavalletti Taline e da Ezio Gatte. Complimenti e patate ad entrambi gli arbitri.....

quando la rivincita?

BUONA PASQUA! BUONA PASQUA!

PUNTI CARDINALI

Per l'orientamento geografico ti servi di 4 punti cardinali: così puoi ridurre a 4 i punti di orientamento di fronte ai partiti politici, che in Italia sono incontrastati di idee e di programmi:

- 1°) C'è Dio, creatore del mondo e della tua anima, la quale è spirito immortale ed ha un valore in se stessa, e non può mai essere usata come strumento nelle mani dello stato. Di qui il rispetto della persona umana.
- 2°) Gesù Cristo è il verbo di Dio fatto uomo, che fonda la Chiesa cattolica come società indipendente dallo stato. Chiesa che ha il compito di instaurare il regno di Dio, il quale s'inizia su questa terra in mezzo a tutti gli uomini di tutte le nazioni e si prolunga e si perpetua nell'altra vita immortale.
- 3°) La famiglia ha il suo fondamento nell'unione indissolubile di un uomo solo con una donna sola: unione che Cristo Gesù ha innalzata a dignità di sacramento.
- 4°) L'uomo in qualunque lavoro ha la sua personalità ed acquista il diritto alla proprietà privata: ma poiché l'uomo non vive solo bensì in mezzo ad altri uomini la sua proprietà privata ha una funzione e compito sociale di aiuto per se e di sollievo ai propri fratelli bisognosi. Con questi 4 punti (DIO - CRISTIANESIMO - FAMIGLIA - LAVORO) tu puoi misurare i partiti che oggi si contendono il monopolio dell'opinione italiana: è evidente che come cristiano sei in dovere di respingere da te l'adesione a quei programmi i quali respingono e mettono in disprezzo anche uno solo di questi 4 punti: perciò se vuoi, puoi e devi impegnarti solo con quei partiti i quali non solo li tollerano "oggi" per opportunismo, ma li riconoscono e li praticano.



MONACHE ALLE URNE

salgo sul nostro tram ed ecco una donna dal volto in arabesco esclamare: "teh! cambia scompartimento e m'imbatte in un prete! che scocregna...." Mendo stupido ci è toccato vedere anche le monache andare a votare.... Non le lasciano uscire di clausura neanche quando padre e madre sono moribondi.... Ma per votare... "Santa signora dica un po'... ma se il convento di quelle monache bruciasse, le lascerebbe uscire?....

Ah! in questo caso... evidentemente.... Ebbene senta le cose come vanno! In Spagna lei le sa, i conventi furono bruciati, in altri paesi le suore furono cacciate via dai conventi e dalla Patria: così avvenne in Francia, nel Messico ecc. e allora singera le monache italiane pensano che sia meglio uscire volontariamente per poche ore, per non dovere poi uscire forzatamente dai loro monasteri per sempre e non tornarci mai più. Se andassero a salutare babbo e mamma moribondi sarebbe una soddisfazione per il loro cuore, ma non potrebbero farli guarire con la loro presenza: invece esse partecipando alle urne accrescono la speranza di poter vivere e morire contente nelle loro case di preghiera, di lavoro, di carità, dove si realizza il più santo ed il più vero dei comunismi!



IL VOTO ED IL..... VUOTO!!!

COSE DA IGNORARSI

A Melete, un paese non lontano da S. Giovanni Val d'Arno, i tedeschi presero la povera popolazione sotto il loro tallone ferrato. È il dominio del terrore e delle spianaglie. Un giorno, due soldati tedeschi vengono a trovarsi morti sulla strada; senz'altro, il comando cattura, a caso, 100 passanti, li raccoglie sulla piazza, li divide in quattro gruppi... Non è possibile descrivere la scena di infamia e di pietà. La piazza è deserta: le finestre e le porte serrate: il silenzio lugubre è rotto qua e là da gemiti e da grida: tra quegli uomini che saranno di doverà morire - e in qual modo! - alcuni sono allibiti e non possono parlare più; altri piangono e supplicano; altri imprecano e maledicono i carnefici; altri - e poi a poco a poco, tutti - implorano Dio e chiedono i loro cari.

Più oltre, dalle vie attigue alla piazza arrivano gli echi di pianti disperati e di grida laceranti. Sono le madri, le sorelle, le spose.

Quattro mitragliatrici vengono puntate, ciascuna contro un gruppo. Non c'è tempo da perdere. Il PARROCO, D. Giovanni Fendella, a pena sente notizia dell'orrendo progetto, era corso al comando per invocare clemenza, per diminuire almeno il massacro, per offrire se stesso a salvezza dei 100 fedeli, il fiore della Parrocchia.

Niente: nessuna pietà. Ed ecco il PARROCO, sulla piazza; va e viene da un gruppo all'altro. Tutti gli tendono le braccia. Tutti vorrebbero confessarsi... ma non è lecito. Non c'è tempo da perdere. Ecco le mitragliatrici sope pronte. Il PARROCO leva le mani. Adesso parla a tutti e per tutti. Assolve col gesto largo della Croce.

I colpi crepitano sinistri. Gli sventurati chiusi nei reticolati, si dibattono errobilmente sotto la furia della carneficina.

E il PARROCO?

Il PARROCO non è condannato. Il PARROCO, se vuole salva la vita, basta che si allentano, che si metta fuori tiro. Ma no. D. Giovanni non vuole, non può lasciare i parrocchiani che muoiono: sono i suoi poveri ordini, i suoi fedeli, i suoi amici.

Egli è in mezzo a loro. Ha ancora una attime per fare un segno di croce e gridare: "VIVA IL PAPA! VIVA L'ITALIA" e cade trafitto: Pastore che dà la vita per le sue pecorelle



Avendo svolte, durante l'occupazione tedesca una larga attività di assistenza materiale e spirituale in favore dei patrioti, il sacerdote DON MOROSINI, veniva arrestato in Roma e portato nella prigione di via Lucille, quindi trasferito nei famigerati sotterranei di via Tasse, ove la tortura era in permanenza, e quivi rimase per più di due mesi.

Venne condannato alla fucilazione e l'esecuzione fissata il 3 aprile 1944 lunedì della settimana Santa. A Mons. Bonaldi, che gliene dava l'annuncio, disse, con la sua grande serietà: "ci vuole più coraggio per viver che per morire". Portato al luogo del supplizio, prima di venir bendato, baciò il crocifisso, benedisse i soldati del plotone d'esecuzione e dichiarò di perdonare a chi lo aveva tradito e denunciato.

La scarica di fucileria non lo stese morto al suolo; strazzaò a terra in un lago di sangue, ma viveva ancora pienamente consapevole e chiese l'estrema unzione che gli fu subito impartita. Poi, l'ufficiale che comandava il plotone lo fucilò con un colpo di revolver alla nuca.

Dove si trovavano tutti coloro, che oggi con voce sicura e tene da tribunizi alla Rebespierre, citano e denunciano il sacerdote al disprezzo e all'odio popolare; dove si trovavano diciamo allora che il nemico incendiava le case e massacrava le popolazioni inermi? Facile gridare morte al prete quando la vita è al sicuro.

Associazione "A. Lascaris"

il Rascavino

Foglio mensile
dell'Oratorio "S. LUIGI"

Pianezza
Maggi

MANI GIUNTE

Dice il vecchio e pur sempre nuovo materialista: "soltanto il lavoro vale; la preghiera è inutile". Risponde il sempre nuovo e mai vecchio uomo cristiano: "sole la preghiera con il lavoro vale: lavoro e preghiera sono le due attività di tutto l'uomo".

.....un vecchio pescatore aveva preso nella sua barca un giovane. Su uno dei remi era scritta la parola "preghiera": su l'altro era scritta la parola "lavoro".

Il giovane disse: "brav'uomo, voi siete in arretrato; i tempi vi hanno già superato. Colui che lavora non ha bisogno di pregare. 3

Il vecchio non rispose: soltanto depose il remo sul quale era scritta la parola "preghiera" e vogò con l'altro remo; egli vogava, vogava, ma... la barca non faceva che girare intorno a se stessa, senza avanzare...."

Il giovane capì allora che accanto al remo "lavoro" era necessario anche l'altro remo "preghiera".

Però io prego Dio che è al di sopra di me: è la preghiera abituale del mattino e della sera: prego Dio che è in mezzo a noi; è la preghiera che faccio in chiesa: prego Dio che è dentro di me; è la mia vita regolata secondo la volontà di Dio. Non è necessario prescrivermi sotto pena di peccato, d'andare alla messa, di confessarmi, di comunicarmi. Non è necessario comandarmi di pregare. Ma forse è d'avere un Padre in cielo; ma consolazione è di vedere Dio degnarsi di accogliere le mie parole. Il più grande onore è di avere il diritto di pregare.



- * L'UOMO E' MAI TANTO GRANDE COME QUANDO SI INGINOCCHIA PER PREGARE CHI LO HA CREATO. E NON E' MAI TANTO RIDICCOLO COME QUANDO SI RIFIUTA DI CHINARE LA FRONTE DAVANTI AL SUO (GIUDICIO SUPREMO..) (gen. Cadorna)
- * CI SAREMMO MENO GUERRE SE CI FOSSERO PIU' MANI GIUNTE" (gen. Cadorna)

NON SI E' MAI COI VICINI AI DISASTRI NAZIONALI COME QUANDO UN POPOLO INTIERO SI RIFIUTA PER MEZZO DEI SUOI CAPI DI PRESTARE IL DOVUTO OMAGGIO A DIO CAUSA PRIMA ED ULTIMO FINE DI OGNI SOCIETA' UMANA (Soloviev)

VITA GIOVANILE

*** GIOVENTU', L'ITALIA E' BELLA *** ; DEVI PARLA SANTA....

Come risuonarono profondamente vere queste parole da voi cantate con impetuoso ardore la DOMENICA 5 MAGGIO nelle vostra magnifica sfilata per le vie di Torino. Vi ho visti passare compatti e fieri e liberi..oravate migliaia e migliaia come ondate frementi: volti sereni, sguardi sorridenti, fronti sincere.Vi siete imposti al rispetto, all'ammirazione anche dei più ostili. Se ricordate le frecciate satiriche che vi colpivano nel vostro amor proprio? "La gioventù cattolica è fischissima... sono tutti colli torti... sono conigli... eran trecento giovani forti ... sono morti... ormai sono tutti superati perchè tutti sono amuffiti in esistenza...."

Invece altro che mostri, altro che amuffiti; altri che arretratiè bastato che fosse lanciato un appello, un invito, perchè dai colli, dai piani, dai borghi, dai paesi scendeste come correnti impetuose verso la "regal Torino". Questa Torino inquisita e superba vi ha ammirati e vi ha applauditi; ricordate quale fucile percorse le vostre membra allorché vi trovaste ammassati in piazza Bodoni ed udnite la parola alta e forte dell'Avv. Andreia?

Ricordate quale entusiasmo suscitavano le sue parole allorché accennarono all'opera di ricostruzione morale e materiale che vi attende? La folla che vi ammirava e vi applaudiva usciva in queste espressioni assai significative: "Ecco finalmente vediamo i giovani che accorrono all'appello liberamente senza la cartolina rossa e nera.... almeno questi non ci fanno paura... finché ci sono da questi giovani il mondo non va ancora a rotoli..."

.... ricordate le facce sollevate dei "gagà" torinesi dal colletto duro e dalle mani bianche e secche, i quali fissandovi con i loro occhi di triglie sbilucolate, al sentire i vostri fragorosi "vita! vita! vita!" si andavano domandando comicamente l'un l'altro: "chissà cosa vuol dire: vita,vita?" e ricordate la frizzante e mordente risposta lanciata loro in volto dal nostro imbattibile satirico: "Cacciò? "Mah... al mio paese vita vuol dire il contrario di morire!! què da voi altri .. non so...."

Alla sera vi ho visti ritornare stanchi, rancidi; ma contenti; con il cuore pieno di gioia e di sano orgoglio:bravi! CUORE PURO == CUORE FORTE== CUORE ALLEGRO== COSI' VI VOGLIAMO - E COSI' VOLETE ESSERE; NON E' VERO?..."

ASPIRANTE TU SANPI VITTORIA....

Circa una trentina di aspiranti(e non solo aspiranti) scese a Torino la DOMENICA 12 MAGGIO per la loro giornata

La bandiera dell'oratorio accompagnata da altri quattro magnifici stendardi arriva lieta ai venti portata dalle salde mani degli asp. Maggiore. DINO AUGUSTO prestarono il loro entusiasmo per inquadrare e dirigere tutta quella massa di argento vivo. I nostri aspiranti in Torino con oltre 8 MILA aspiranti. Il corteo del mattino fu insuperabile. Bisogna avere visto per credere.

Volete conoscere l'impressione fatta ai torinesi? Ve lo riporto come le ho udite. Due donne, molto tinte, al vedere l'interminabile sfilata, sbalordite esclamarono: "sti preti le combiano di tutti i colori.. domenica scorsa ce l'avevano con i giovani.. oggi ce l'hanno con i ragassi...ne abbiamo già passate delle brutte, causa loro.. preghiamo S; Rita che non vincano loro.. se no va male..."

Poco discosto c'era un uomo, già anziano il quale commosso a sì bello e giovanile spettacolo, andava asciugandosi gli occhi e diceva "Che Dio vi Benedica! voi mi date speranza in futuro..."

POLISPORTIVI

Toro



Juve

Sapreste dirmi cosa significa la parola "POLISPORTIVA"?

No? Eh? ve la spiego come se e posso; il termine "polisportiva" viene dalla Grecia antica e vuol dire "molti sport; molti esercizi ginnastici" capito? /...ed oggi da noi pianezesi di Pianezza con tale parola si bollano tutti coloro che "lavorano" al foot-ball; ed anche la repubblicetta pianezese ha la sua "Polisportiva" anzi ne ha due o tre; e tutte lavorano come meglio possono; può darsi che in questo "lavoro" ci succeda qualche disgrazia come potrebbe essere una squalifica per imprevisto "toronamento" di un arbitro novellino... ma sono cose che capitano ad ogni arbitro che voglia fare carriera..

Ma parliamo di noi... Già diverse volte la "squadretta" dell'oratorio si è battuta sul campo intercomunale di Alpignano. Ricordate l'indimenticabile partita tra il TORO E LA IUVE? quale fu il resoconto finale, o cari Disulin e Silvio? Gli uni eran mogli e gli altri eran...magi... Ricordate l'ultima partita (per tacere di altre) giocata e vinta perché l'arbitro fu un... temporeggiator?

.....ed anche i Maggiori hanno la "Polisportiva"; funziona come può ma chi si contenta gode; hanno già vinto e perso con quei di Alpignano e di s.Pancrazio... sperano in altri incontri più fortunati....

....e..... di palloni come stato, signori giocatori? "io mi son belle che disperate! no scaccio più a guale santo accomandare...."

...e...E santo ne venne aiutare in questo modo. Ne venne recapitato uno magnifico ballone niente po' di meno che da Maestà Uberto II°, che il Ciel l'aiutti, boveretto... ghe l'è in tanti guai... che non scaccio dire....

Vi raccomando, polisportivi grandi e piccini, giocate con un po' più di grazia, altrimenti invece che palloni di quèio vi farò giocare con palloni di burro.... Va bene???...;... # arriverò a Tripoli1948...?!!?

È LA IUVE !!! AL TORO!! W!!! LA IL TORO.. / MM!!! IL.. LA IUVE!!

.....
 ..il fatto che vi narro è vero. L'ho udito da POLDO che tutti conoscete.
 "mi trovavo nel campo di concentramento di ORBSTEIN: miseria; fame; percosse, morte e morti; mitraglie; un inferno! Un giorno ci radunarono. facevamo spavento. Davanti a noi si fermò un carro armato, della sommità di quel carro un fascista tutto medagliato ci parlò... non dico altro...; ma ad un certo punto il Cappellano nostro si avanzò e disse: "Stai zitto, sei infame! lasciaci almeno l'onore che tu hai venduto!" allora il fascista urlò, puntadogli la rivoltella: "ti ammazzo!" ed cappellano stracciandosi la camicia sul petto gridò: "spara sul mio petto, se hai il coraggio!"; l'altro si ritirò svergognato: noi abbracciammo e baciammo quel prete che visse sempre con noi; che soffrì con noi che mai ci abbandonò. Oh se io potessi incontrare vorrei che mia madre gli desse in fronte un grosso bacio in nome di tanti che non sono più tornati"

STATO LAICO?

Per stato laico sovente si intende: STATO CHE IGNORE LA RELIGIONE* come se Iddio non ci fosse. Stato laico = stato areligioso, cioè senza Dio. Errore gravissimo: perché lo stato (come l'individuo) deve dare a "Dio quello che è di Dio"; di fatti: lo stato è composto da uomini, i quali rappresentano altri uomini creature di Dio. Come un uomo non può considerarsi indipendente da Dio (a meno che sia un anormale o pazzo), così neppure lo Stato può considerarsi svincolato da Dio (a meno che non sia uno Stato .. pazzoide..)

Come non può ignorarlo nel fare le leggi così non può ignorarlo nella sua condotta. Anche lo Stato perciò è tenuto in dovere di compiere atti religiosi a nome di tutto il popolo. Tale per esempio il "te deum" che fu chiesto al governo Parri per ringraziare Dio per la fine della guerra e che venne rifiutato proprio sotto il pretesto di essere uno "stato laico"; il quale stato perciò per questi "laicisti" significa STATO SENZA DIO**

Stato laico sovente significa "STATO SEPARATO DALLA CHIESA" cioè stato che agisce come se la Chiesa non ci fosse. Errore gravissimo! Non è possibile che Stato e Chiesa talvolta non s'incontrino; di fatti entrambi governano le stesse persone e sovente sotto diversi aspetti dispongono della stessa materia: esempio il matrimonio, la scuola, il lavoro ecc. Qui come in altri campi tra stato e chiesa o c'è incontro amichevole o c'è scontro deplorabile. E lo scontro avviene tutte le volte che lo Stato si proclama "laico" ossia separato dalla Chiesa: per cui la tanto vantata "separazione" si cambia in "persecuzione", ed il laicismo si trasformò in "anticlericalismo".

E' questo lo stato laico che noi rifiutiamo: stato areligioso che di fatti diventa "antireligioso"; lo stato senza Dio, che necessariamente diviene contro Dio; lo stato separato dalla Chiesa, il quale di fatto diventa "nemico della Chiesa". Lo rifiutiamo come cattolici e come cittadini, perché contrario agli interessi ed all'onore di Dio e della Patria nostra.

SE DALLO STATO SI TOGLIE DIO, NON RIMANE CHE CESARE. LA VOLONTA' DI QUESTO CESARE SARA' SOPRA A TUTTI E CONTRO TUTTI. SI CHIAMERA' NERONE, NAPOLEONE, HITLER... E FARA' DI TUTTO UN POPOLO UNA SOLA MASTODONTICA MACCHINA SENZA DIRITTI; SCHIAVA DEI DITTATORI DI IERI E DI OGGI...

Lo stato non faccia ciò che deve fare la Chiesa; né la Chiesa faccia quel che deve fare lo stato, entrambi hanno diritti e doveri. ENTRAMBI DEBONO COLLABORARE.

Lo stato non deve imporre la sua fede ai cittadini. N Deve rispettare la fede dei cittadini dei quali è rappresentante. VOGLIAMO CHE IL CRISTIANESIMO, TUTTO IL CRISTIANESIMO, ENTRI NELLO STATO.

LA STORIA INSEGNA CHE LO STATO NON CRISTIANIZZATO E' IL PEGGIORE NEMICO DELLA LIBERTA' DEI POPOLI.

(Giorgio Wascington)



... "grave responsabilità di fronte a Dio ed agli uomini per coloro il cui crudele egoismo, accumulando ed occultando le provvidenze, sfrutta odiosamente la miseria del prossimo, della singole persone o dei popoli, a proprio personale profitto per arricchirsi con illecite speculazioni e col più vile guadagno. Guai a coloro che esasperano il povero con lo spettacolo del loro lusso scandaloso e dei loro sprechi" (PIOLII)

... a Roccaforte siamo arrivati...

57 CRONACA BIANCA...

.....il monumento è "sprofondato"!!! Quanti commenti e malignità. Il povero soldato dà bronzo messo lì in cima a quel blocco di pietra ne ha già viste di cotte e di crude, di tutti i colori; e volle nascondere per decenza, la faccia sotto terra; gli uomini sono come prima; peggio di prima; adunate, discorsi, cortei, sbandieramenti, invettive, galloni, medaglie, placche ecc. ecc. " volete salire voi quassù?... allora discendo io..." ed il povero soldato è sprofondato!.... ed ora se ne sta meglio meglio sotto il pergolato del "centro" a sorbirsi i pistolotti politici e aciduli dei politici perditempo ed ammazzalette....

.....il lunedì della Pasquetta la "Cuntrà Granda" fu railagrata o meglio disgustata, dalla risa di alcuni avvinazzati piovuti da chissà dove. 3vino; bestemmie, botte, sangue manette" ecco il resoconto del fattoaccio. Noi ci domandiamo se Pianezza stia diventando per davvero una fognatura delle delizie di Torino, ove ogni macalzone si permette di insozzare il buon nome ed il buon senso dei pochi e veri pianezzesi.....

+++++ la processione delle "rogazioni" sfilò per le vie del paese; passò anche davanti alla "VERDA": dalle finestre aperte giungeva il ridere squaiato con la sordina di chitarre infreddolite; dal balcone esterno alcune "civette" imbellettate fecero udire la loro voce un po' stridula... poi un uomo si affacciò anche lui al balcone, ma si ritrasse velocemente trascinandolo con sé una di quelle civette già un po'... vecchie/: "Non stare lì a vedere: porta scarogni!"..... Oh se il ministro della guerra con quello degli interni ci mandasse un po' di acido prussico per disinfeettare certi locali e per liberarci finalmente dalla invasione di affamate e pettegole savaillette.....

+++++ in piazza VITT. VENETO si sta impiantando il ballo pubblico: "Signori, oggi si balla! Più bestie entrano e più bestie si vedono!" Cera al palchetto - lucido alle scarpe -- denari al portafoglio. Gli Italiani ballano; difatti hanno la borsa piena; la pancia piena, la testa piena.... **BALLARE! BALLARE E' LA PAROLA D'ORDINE... BALLEREMO IN CIELO IN TERRA IN MARE...** E PROPRIO L' DI PIANCO AL BALLO su muro ancora scheggiato c'è una lapide mortuaria con sopra scritto " Qui venne fucilato il Partigiano Giovanni ... " e poco più distante vennero fucilati cinque altri sconosciuti.... **Coraggio, mamme manducate pure i vostri figlioli a ballare... anzi andateci pure voi stesse... ma ricordatevi: voi tutti quanti ballate sul sangue umano..... e voglia in Cielo che quel sangue non vi resti appiccicato ai piedi e non vi accompagni per tutta la vita in vostra maledizione... voi ballate sui morti ed i morti .. si vendicheranno dei vivi....**

+++++ sotto l' AEA " c'è una macelleria di ..cavalli, agni;; muli...vecchi in disuso...essa ha già cambiato padrone molte volte... si dice che la carne sia venduta per... giovane. Io non so... ma se fosse vero, direi che fanno be... poiché molti .. ammazzapreti vendono per nuove e calunnie vecchissime... ed i gonzi le bevono per .. nuovissime!



ritornando da Roccaforte

BRANI DI STORIA DI PIANEZZA

IIa PUNTATA -

Con diploma 1° Maggio 1047 l'Imperatore Arrigo confermava ai Canonici di S. Salvatore di Torino "casas, terras, vineas, et cappellas in honore sanctorum Solutorum in Planicia". Poco dopo, alla giurisdizione del Monastero di Brema su Pianezza succede quella del Vescovo di Torino, la cui potenza temporale su molte terre piemontesi risale circa al mille, contrastata però dai Conti di Savoia.

Carlo, vescovo di Torino, ottenne dall'imperatore Federico Barbarossa un diploma datato da Occimiano 26 gennaio 1159, in cui questi questi confermava al Vescovo tutte le donazioni fattegli, tra cui "curtem de Planicia cum castello et districto et plebe". In seguito a questa donazione, il Conte di Savoia Umberto III°, detto il Santo, fu spogliato nominalmente, del castello di Pianezza, ma di fatto continuò ad occuparlo.

Dopo alterne vacende fra il Conte di Savoia da una parte, ed il Vescovo Milone con l'Imperatore Federico dall'altra, si stabilì il possesso del castello di Pianezza nella sentenza emessa dal giudice e legato imperiale Goffredo di Helfstein, il 2 settembre 1185 a favore del Vescovo. Trionfo del Vescovo, adunque, ma trionfo effimero. Alla fine del XIII° sec. era assurdo il tentativo di voler realizzare il programma federiciano del 1159, poiché il mondo dei Comuni e dei Feudi si era di molto trasformato in un cinquantennio di vita.

Nel 1188 moriva Umberto III°: a lui successe Tommaso I°, che cedette la nostra Pianezza al suo figlio primogenito, il quale a sua volta la donò alla figlia andata sposa di Bonifacio, marchese di Monferrato.

Il 16 gennaio 1246 Uberto, pievano di S. Pietro di Pianezza, fece atto di sottomissione a Giovanni, abate di Lucedio, eletto vescovo da Torino dal Papa Innocenzi IV°; Detta nomina non essendo stata riconosciuta dal capitolo dei Canonici di questa città, Artaldo, prevosto di Biella, cui il Papa aveva conferito l'incarico di porre a capo del vescovato torinese Giovanni, diede ordine al rettore della chiesa di S. Salvatore di Pianezza di bandire la scomunica contro il renatente Capitolo.

Questa scomunica ebbe luogo il 22 gennaio 1246 (non nella chiesa di S. Salvatore, ma in quella di S. Paolo esistenti ambedue nel territorio di Pianezza) "candelis accensis, et campanis pulsantibus"; alla presenza di Gattero abate di s. Gennario, di Pietro, di Rada, e di Carlo de Arborio.

Nello stesso giorno il Vescovo Giovanni con il Marchese del Monferrato, essendo a Pianezza, intimò ai vassalli di Rivoli di venirgli incontro e sottomettersi a prestragli obbedienza come vescovo di Torino. Questa intimidazione egli fece ai messi Giordano Glastre, Pietro Parmessano, Giacomo Balgano, Guglielmo Grave e Radolfo Bruttini, che il comune di Rivoli gli aveva mandato.

Amedeo V° conte di Savoia, nel 1250 tolse al marchese di Monferrato il feudo, impadronendosi del castello. Ma qui non finisce lo sbalottamento della piccola Planicia dall'uno dall'altro signore. Nel 1295 il feudo suddetto, unito al Pinerolese ed alle Valli circconvicine, venne donato dal conte Amedeo V° ai suoi fratelli che assunsero il titolo di Principi di Acaja; queste terre passarono in seguito a Edoardo di Acaja, principe di Piemonte (1339), poi ancora ad Anselmo di Urtières ed a sua moglie Alice di Savoja; infine il 29 maggio 1360 il conte Amedeo VI° la vendette con termine di riscatto a Stefano Provana, figlio di Giordano, feudatari di Vinovo.

(c o n t i n u a) L. B.



Associazione "A. Lascaris"

il lascaris

... è la bicicletta del redattore
... vedere che mi ha preso per un tra
... al parapetto del pozzo, m'ifila il
... colletto della giacca, ed infine
... lo per le giovani". "Quali giovani?
... elettorale o quelle che leccano ancora
... Via, è lo stesso, queste o quelle per me
... (mi liscio i baffi), interessante (metto
... ante (dò un colpo ai capelli all'olio): io
... no mi mette l'articolo o la fotografia? starebbe a
... un bel ritratto con un annuncio di questo genere:

ITALIA

... nella = posizione adeguata = scopo matrimoniali = "

... hai capito che quel che interessa è l'articolo? "

... articolo che dovrà essere bello, interessante, brillante. bello

... sa?!" == "Arrangiatevi" e se ne va a finire la partita con i mar

ver: ... del Servizio. Resto lì con il naso in aria a chiedere ispirazione alla

linea secentesca del campanile di S. Rocco; finché mi distrae un discreto
vociare, risate argentine, passetti di minuetto. Sono le filodrammatiche
che escono dalla prova. Ahhh!!! ecco: quelle, le giovani a cui dovrei dedi

care il mio famoso articolo. Ma quelle di prediche ne sentono, oh se ne
sentono, tanto che ... non le sentono più. Niente da fare dunque! Faccio due
passi e vado verso il tram; appoggiate alla banchina ci sono altre giovani

ridono anch'esse un po' più forte delle prime, ma è un bell'insieme squillan

te, tanto più che è rafforzato da qualche voce maschile. Quel riso l'ho sen

tito altre volte; quando? ah, ecco: due anni fa mentre noi giovanotti si
viveva rintanati come lepri e al minimo rumore di passi stranieri faceva

eco la voce angosciata di mamma" sono qua!" quelle stesse ragazze erano lì
a contemplare come adesso le stelle, e voci dall'accento barbaro facevano

eco, come adesso, alle loro risate. Tanti forestieri non passati in questi
anni indossanti divise molto diverse, ma c'era modo per tutti di stare a

guardare le stelle, ohh... viceversa, come dice il romanzo...

Che sia per questa attrattiva estrale che nel mesetto ora scorso abbiamo
un andirivieni di altri ospiti nel nostro paese! Per fortuna che il loro ri

trovo ha chiuso i battenti, se no... chissà quanti astronomi ci troveremo
intorno. Che sia proprio vero che le giovani capiscono il linguaggio delle
stelle?

Ma perché voi non cercate di capire anche il linguaggio degli
occhi e del cuore dei giovani buoni, che vorrebbero trovare in voi la
compagna ideale della loro vita, la custode e regina della loro casa, la

madre dei loro bimbi... Perché non cercate di essere "donne", invece
che bambole pitturate bruttamente ed a vecchio... farfalle dalle pose vane
e vuote di buon senso... di donne pè n'è bisogno, oggi, che sappiano usare
con forza scovità e costanza... (un tale)

Non vorremmo mai imbarcarci per nostra disgrazia in voi, fatte
come alla leggera... se vorremmo che voi ci veniste incontro mettendo
in mostra un sorriso falsato dal rimorso e dalla truccatura...

Ne abbiamo a ufa di donne senza idea, attaccaticce, capricciose,
sfaccendate... e sentiamo vivo il bisogno d'incontrarsi in coloro che
sappiano riflettere sulla propria vita la bontà, la gioia sana e
l'umiltà delle nostre madri cristiane... (lascaris)

~ ASPIRANTI ~

Gli Aspiranti Maggiori hanno iniziato una "PESCA DEI MIRACOLI"; non la conoscete? Ebbene, venite una volta al nostro Oratorio, e vi potrete rendere conto della bellezza di questo gioco; se poi volete maggiori informazioni rivolgetevi alla "SOCIETA' PROTETTRICE ANIMALI SENZA PADRONE" via al BORGO n.° ... cerca...

+++++ qualche sbarbatello maggiore sta fumando la pipa del fu. sig. Cicconi; siccome il tal signore sorprese l'imberbe fumatore in flagrante delitto ... fumio... il povero Maggiore si vide costretto a fumare di nascosto alcune povere "gambe di aglio secco"....

+++++ Un "Maggiore" disse alla Mamma sua; "vado all'oratorio" e per sbaglio, invece d'infilare la via Parrocchia, infilò la via Collegno ed andò a sbattere del naso nel cinema locale... non l'aveva fatto apposta fu uno sbaglio... dice lui... la mamma non pare di questo parere...

+++++ qualche aspirante Minore vuol fare il "mangiagatti" difatti ieri appena dopo la Messa delle nove se ne sgattiolò via con la scusa, che non aveva tempo di fermarsi per l'adunanza... poco dopo però fu visto per la "contrà granda" con uno sberleffo sul volto, datogli da non so chi....

.....anche la "serale" ha messo in vita una "squadra sportiva" di primo piano... mancano soltanto alcuni giocatori... il terzino c'è già... anche l'ala destra, anche se un po' rotta funziona... il "centro" pende un poco a destra, ma in compenso il portiere se ne sta venti metri fuori porta e così le cose sono a posto, non vi pare? ... tempi nuovi... modi nuovi squadre nuove... giocatori nuovi... i calci dei giocatori però sono sempre vecchi... provate per credere... basta giocare una partita...

.....abbiamo visto un "iuniores" tutto "sentimentalizzato" con la sigaretta in bocca attendere lungo tempo presso il cinema sociale... pioveva, ma lui attendeva sempre... senza paraocqua... era già buio; lui attendeva ancora... erano già oltrepassate le II e lui ... attendeva sempre... ed attende ancora poverino... l'attesa è lunga... quando finirà?....

+++++ voi Maggiori, la ricordate ancora la conferenza di Pino? non la dimenticate; tutte le domeniche alle ore 15,30 vi attendo per la vostra adunanza... presto farò parlare qualcuno di voi... chi sarà il prescelto?

..... qualche aspirante maggiore e minore "fa il teatro" con che sagoma voi lo vedete salire sul palco... sembra Napoleone sulle Alpi... però si fa quel che si può; si dice quel che si ricorda anche a costo di pronunciare "Toma per Roma" o "carta pitografica" per "tavola pitagorica" neh? Giorgio?....

..... il fratello bocciato dal collegio manda un telegramma al fratello caro frat. son bocciato ..prepara papà"

Risponde il fratello; "Gigi. Papà preparato con scopa. Preparati tu, Meo."

+++++ ..

..... che colpo d'occhio?

attento ... fineocchio..



Dgrodolce

VIVA L'UOM - DEL DUMILA
 CON LA PANCIA FATTA A PILA
 CON L'ESOPAGO A DENTIERA
 E LA TESTE A..... CRISTALLIERA..***

questi versi

furono letti e cantati durante un brindisi alla
 mensa ufficiali della caserma Lamezzora

ebbene noi vogliamo offrirvi una "cantata

in RE MINORE" in onore della musica

moderna..mi direte poi il vostro parere:

sentite/.....

"La musica moderna - è composta di quartetti

che cantan come matti - miao, miao, miao, frù frù..

Il primo gatto poi - è quello di cucina

con voce serafina incomincia a miagolar.

E tutti i gatti; miao miao miao miao frù , frù , frù!

Il secondo gatto poi - è quello del salotto

con voce da fagotto - incomincia a miagolar.... (e tutti i gatti ecc..

Il terzo gatto poi- è quello di cantina

con voce sbarazzina - incomincia a miagolar. (e tutti i gatti ecc..)

Il quarto gatto poi - è quello di soffitta

con voce derelitta - incomincia a miagolar. (e tutti i gatti ecc...)

REFERENDUM CHIERICHIETTI

classifica generale ; ; ; ;

MINIOTTI Giorgio	--	Punti N.°	82	
GENOVA Enio	--	"	82	
COGO Giuseppe	--	"	61 cantate N° 7	
DROCCO Luigi	--	"	65	
BALDUCCI Mario	--	"	67 -- "	7
PIGLIAPIORI G.	--	"	91-	
GENOVA Rinaldo	--	"	94 -	
ODALSO Fulvio	--	"	96 "	25
D'AMUNI	--	"	18 -	
DROCCO Gianni	--	"	86 -	
CRUGCO	--	"	88 -	
LEONE Vittorio	--	"	80 - "	6
BORGONZO	--	"	40 -	

ALLI RVI

I 9 4 6 = ' 4 7

STICCA Giovanni

SEGATTI

BROGLIA Francesco

PACCHIARDO Bruno

CARRERA CANDIDO

SACCOCCI

Ai chierichetti del servizio-tesa la nostra lode ed il nostro incoraggiamento. Sappiamo pesare il vostro sacrificio per mantenervi fedeli all'impegno onorifico del servizio all'altare; perciò vi si dà il premio annuale che consiste in un libretto cassa postale in cui è segnata la somma di premio. Bravi continuate a farvi onore; W/W

- CROYACA BIANCA n.3

===== I salamei della nostra zona si sono dati appuntamento presso il Santuario di S. Pancrazio. Il ritrovo fu quanto mai simpatico ed allegro... e si capisce.... Con animo buono hanno voluto premettere al loro incontro un atto di fede cristiana, facendo celebrare una S. Messa solenne presso l'altare del santo... né hanno dimenticato i poverelli dell'Ospizio di Pianezza ai quali hanno fatto giungere una offerta generosa.... Noi facciamo loro i nostri migliori auguri. A Giacomo ed a Aldo, valenti camerieri d'occasione, inviamo a mezzo stampa i complimenti nutriti dei compagni di mensa... la sagoma ce l'avete... potreste continuare?....

===== vorremmo dare una croce di Cav. UFF. al proprietario di quel "negozio di ... cose elettriche. (!)", il quale volle fornirci lampade o filo e attacchi e riflettore e spine come suo omaggio particolare al nostro Oratorio... noi lo ringraziamo cordialmente e speriamo di sapere ancora mantenere la sua cordiale amicizia

+++++++ mio povero e sfiancato Casinò Municipale del Municipio di Pianezza!!! hai avuto una vita troppo breve.... anzi si diceva che saresti nato ... morto.... però quel tanto che vivesti, lo potesti mettere quale perpetuo ricordo per i nostri pronipoti... noi non sappiamo quale sarà il tuo ricordo... se sarà in benedizione od in maledizione, oppure in delusione.... certo è che molti tuoi contemporanei nel vederti tutto ben agghindato, con i fiori, con i tubi al "neon, luminosi e splendenti, con il via vai di signoroni in nero e di madame in blu, con i grossi torpedoni stracarichi di milionari (improvvisati!) noi pensavamo che avresti davvero potuto portare la felicità piena, il benessere abbondante a tutti noi.... e già speravamo di camminare non più a piedi, ma in macchina; di mangiare non più pane tesserato, ma il bel pane bignò e le ottime "bignole" che girellavano sulle fortunate bocche dei tuoi "proletari" arricchiti; di non più pagarci le tasse, ma di vederci liberi dai debiti e dalle imposte comunali; di non più sudare all'officina e nei campi, ma di vederci serviti il caffè e latte (di quel vero!) cena e pranzo con colazione dai tuoi impeccabili rigidi "crupiers"... invece... ah!!! amara delusione!!! quel tomo di un Romita ha avuto il barbaro coraggio di condannarti a morte improvvisa, proprio mentre ti si arridevano le più belle speranze... ma fatti animo... tu credi nella trasgressione delle anime come ci credono i teosofi ed i confucisti? ebbene... tu, se vuoi, puoi ricomparire tra noi, non più sotto le poverelle spoglie di "casinò municipale" ma sotto la sigla fiammante di "PIANEZZA-CLUB". ADDIO!!!

===== molto peregrino e poco promettente deve essere stato quel corteo... funebre, inscenato in una di queste ultime notti da alcuni bevitori arrabbiati di barbera e di grignolino... usciti, barcollanti da un noto "albergo nostrano", ebbero la malinconica idea di simulare una sepoltura... noi non sappiamo cosa pensasse il finto morto, steso su una scala a pioli, e portato da quattro beccaini d'occasione, né ci è dato indovinare la bellezza dei canti funebri eseguiti lungo il tragitto e culminati in un discorso funerario in piazza del monumento.... certo è che i benpensanti ne furono indignati.... ed avrebbero voluto spegnere quegli ardori funeralschi con qualche catinella d'acqua fredda... i vivi lascino stare in santa pace i morti, se vogliono che i "morti lascino" stare in pace i vivi!!!!....

il monumento è ritornato al suo posto... discese monarchico e risale repubblicano... speriamo che non abbia a scendere altre volte!!!..

Cronaca bianca 7.4

La nostra scuola serale ha chiuso i battenti. Gli esami vennero dati da una apposita commissione venuta da Torino/Ringraziamo il sig. Rag. UGHETTO per l'opera e l'assistenza avuta durante tutto l'anno per la nostra "SERALE". Tutti i "concorrenti" superarono gli esami... La premiazione venne fatta nel salone del Municipio, addobbato da un grande drappeggio tricolore, erano presenti tutti i parenti degli alunni, amici e simpatizzanti: delle Autorità erano presenti il geom. COPPA ed il SIG. PATRONCINI, delegati d'ufficio per l'istruzione; l'ex vice-comandante dei partigiani GENOVA ALBINO; il SIG. RONCO ROBERTO, consigliere comunale; il Sig. SERAFINO LORENZO, delegato "commissione alloggi" e Presidente dei Giovani di AZIONE CATTOLICA; Mons. MARITANO, parroco locale. Il sig. Ronco ed il sig. Genova Albino indirizzarono parole di lode e d'incoraggiamento agli scolari. Come segno di stima e di premio l' "ENTE COMUNALE ASSISTENZA" volle donare lire cento ad ogni alunno; noi ringraziamo il sig. Presidente dello stesso Ente per il riconoscimento fatto alla nostra scuola; ed esprimiamo il nostro grazie a tutti i Componenti del Consigliodell' N. C. A.; il nostro vivo senso di riconoscenza va agli insegnanti della scuola: geom. GIANNI SOFFIETTI; rag. GILI LUIGI; GRAVINESE MICHELE; BRACCO GIANDARLO, supplente.

P R E M I A T I: 1° premio== GIANOTTI Ernesto. 2° pr. ROVEI Giovanni
3° pr. DROCCO Franco==

MENTIONE ONOREVOLE :: BONGIOVANNI ROBERTO ;; FAMIGLIO GIUSEPPE....

Sua eminenza il Cardinale Arcivescovo, volle premiare i nostri insegnanti inviando loro un suo sugusto autografo con fotografia.

+++++
..... un mio caro avversario volle dirmi: "La disfatta della Monarchia è stato duro contraccolpo in Vaticano.. ecc..." gli rispondo: "dovreste persuadervi che parlare di cast d'altri è mestiere dannatissimo! Parlare di "contraccolpi in Vaticano" perché una monarchia va giù ed una repubblica monta su, è per lo meno esagerare: il Vaticano, dalle Catacombe alla dimora presso san Pietro, ha visto in due millenni cadere due impri universali, l'Europa mutare volto e costume, rivelarsi due continenti sparire ed emergere nazioni e stati come certe isole del Pacifico; ha visto passare persino il proprio Principato Civile. Se tante disfatte e sorgere di cose nuove avessero determinati altrettanti contraccolpi per il Vaticano, è evidentissimo che il Vaticano a quest'ora sarebbe già crollato tante volte quanti sarebbero i "contraccolpi" avvenuti nei rivolgimenti antichi e moderni, di cui parlava quel tale mio amico. vi pare?

===== ONESTA' 1946...? perdo il portafoglio... e lo ritrovo due giorni dopo sotto il portone della mia casa... un po' più alleggerito, perché il gentile ladro, colui ha creduto bene di alleggerirlo di quella carta monetata che oggi chiamiamo "denaro"... beh, Antonio?

===== per chi non lo sapesse... "Mussolini è l'uomo della Provvidenza." orbene la frase non venne detta così, ma fu pronunciata nel modo seguente da PIO XII: "Forse si voleva anche un uomo, come quello che la provvidenza ci ha fatto incontrare...."

ed il giorno dopo PIO XII chiariva meglio il suo pensiero dicendo: "per salvare anche un'anima non esitiamo a trattare con il DEMONIO. " dunque?



ieri si diceva... e la borsa ... e la vita

oggi si dice invece... la borsa e la vita...

Associazione "A. Lascaris."

Il Lascarino

Foglio mensile
Oratorio "S. LUIGI."

FRATELLI - 1905/1912 1940

LE TUE MANI

Morbide e calluse, fini e umili dicono agli altri il tuo genere di vita. A te, invece, dicono lo stato della tua coscienza.

Non stenderle avidamente sulla roba degli altri. Anche se tutti rubano vicino a te, non lasciarti trascinare dall'esempio perverso. La tua mano in un attimo può compiere il furto, ma dopo come potrai con quella cavarti dal cuore il verme del rimorso e tappare la voce della coscienza, che ti rovinerà la vita intera con quel suo ritornello: "ladro, ladro?..."

Iddio vuole che le tue mani siano sempre immacolate e sante.

Non porgerle alla tentazione che ti avanza.

Non alzarle alla tua bocca per l'ubrischezza.

Non alzarle con violenza contro il debole e l'indifeso.

E se sono sempre avida e non le puoi celerare, minacciale con la parola del santo Vangelo: "SE LA TUA MANO TI E' DI SCANDALO, TAGLIALA E GETTALA VIA DA TE. MEGLIO PER TE ANDARE ALLA VITA ETERNA CON UNA MANO SOLA, CHE CON TUTTE E DUE PRECIPITARE NEL FUOCO ETERNO"

NON macchiarle di sangue. Non le potresti più lavare mai.
Gronderebbero come un fiume di maledizione.

Non alzarle sul tuo prossimo: "CHI DI SPADA FERISCE, DI SPADA PERISCE."

Non levarle per minsociare, per maledire: "CHI ODISCE IL FRATELLO S'OMICIDA."

Non segnare con i colpi dell'ira i tuoi fratelli, la tua moglie, i tuoi bambini.

Porgile invece in aiuto di chi cade, di chi ha bisogno di chi è più povero di te.

Stendila nella stretta collaborazione con chi lavora e soffre con te.

Stendila in gesto comprensivo di riconciliazione per l'abbraccio del perdono che affratella e redime.

Santifica le tue mani nel lavoro compiuto per amore di Dio.

Congiungile nella preghiera del mattino ed in ringraziamento a Dio perché la benedizione divina ti accompagni e rimanga con te, sempre

La tua felicità è posta nella tua mano: uniscila a quella di Cristo Crocifisso e non staccarla mai sarai più forte e più contento.

LUI - LEI

- Maria Bricca -

L'hanno portata via dal suo posto." Darmagà! Ci stava così bene. " Era 'n ti sei cantùn". Forse tu che sei giovane, non ricordi d'averla vista lì, sulla piazza della Chiesa, alla testa dei granatieri.

(Ah, sono giovane anch'io..... che scemorato!) Ma torniamo a lei.

E' una bella figura, scolpita nel bronzo. Io però me la vedo più bella in carne ed ossa, allorchè sposa fiorente, risciacquava bucati in Dora, e il sole le coloriva le guancie e gli sprizzi le mandavano tra i capelli tante goccioline che brillavano più d'un diadema.

Tanto bella che - dice la tradizione - un ufficiale francese si fermò a farle arditi complimenti. Maria Bricca si rizzò sullo scanno e, forse perchè le parole d'un linguaggio straniero non le furono così pronte, con la mano insaponata applicò a quel tomo un manrovescio su misura. Lui se n'andò scornato e lei a tenergli dietro guardinga per scoprire dove andava. Al Castello! Già.

Attorno al Castello però, c'erano dei passaggi segreti, noti a lei sola e non al nemico, e allora maturò il suo piano.

Mosse verso la Dora, tra Collegno e Pianezza e si fece incontro alla colonna di granatieri, che dopo aver guardato il fiume, si moveva, dubbiosa se tentare di far cadere il Castello dove era annidato il comando nemico.

Tattò col Comandante, lo ragguagliò di quel che accadeva a Pianezza e si offerse di essere guida nel segreto sotterraneo anfitrionato che sfociava nel cuore del Castello. Quegli uomini d'arme ordinarono alla donna animosa e la seguirono.

E' la notte tra il 5 e il 6 settembre 1706. Un drappello di uomini armati al comando di una donna, avanza all'oscuro, tastoni, sottoterra.

D'improvviso irrompe nel Castello per una scala a chiocciola e tutto il comando francese vien fatto prigioniero, compreso..... il bellimbusto scornato.

Pianezza è salva! Per Torino, assediata, è vicina la salvezza.

Grand'impresa per una donna, poco più che ventiduenne.

Studiando la sua storia, balza una riflessione. Maria Bricca era donna che meditava i fatti suoi. Sentendosi impotente di fronte all'immense impresa, avrà sentito chi è forza dei deboli e a Lui si sarà affidata.

Ma l'eroismo di Maria Bricca, io, (che tipo, eh?) non lo vedo solo in quell'atto o perlomeno, non lo vedo finire lì, semmai cominciare di lì.

L'eroico della sua vita lo vedo nei ventisette anni che seguirono, in cui la lavandaia tornò lavandaia a risciacquare bucati in Dora, la sposa tornò sposa a rimastare la polenta nella vecchia casa di Lussinera, la mamma tornò mamma a curarsi sulle culle e..... a mutare le braghette bagnate dei suoi sette bimbi.

Chi è di pastafrolla, se la fa a vivere in pentofole; chi è bambola, se la gode a posare in vetrina, è naturale. Ma la donna che sente vibrare nell'anima ideali altissimi, che dà prova una volta tanto di quel che sa fare, poi comprime per sempre ciò che le frema dentro e lo tramuta in forza centrifuga che eleva e potenzia il monotono dovere di tutti i giorni, a me pare che sia più erica lì, che nel gesto grandioso di un giorno solo.

Dopo due secoli e mezzo, noi giovani, che viviamo "motorizzati" e a tempo di cronometro, talvolta sognamo ancora - come tutti, da Adamo in giù - e la donna dei nostri sogni ci piacerebbe trovarla come lei, anche se un po' all'antica: capace di dare un caffè per amore del marito, di comandare un battaglione per amore del paese, di vivere nascosta, noncurante della gloria, per amore dei suoi figli.

Sentite una mia idea, ragazze 900; e non dite ch'è vecchiotta, perchè sono giovane anch'io, e.....un bel giovane, perbacco!

Non vi pare che fra tanta libertà e democrazia siamo anche noi in stato d'assedio?

Ci assedia l'odio, e l'immoralità.

Ma se in ogni casa ci fosse una donna di quella tempra, noi giovani, ci lasceremmo andare all'assalto, e Vivaddio, vinceremmo.

un tale

(rifer. per la storia, la conferenza detta in Pianezza dall'On.le Boselli il 1° ottobre 1905; per la tradizione, il film girato in Pianezza nel tempo in cui il cinema si chiamava "arte muta")

~~~~~

Il Reddatore capo mi ha regalato due pagine; generoso, ve. Io, più generoso di lui, vi regalo...una poesia del caro e compianto poeta nostro, Nino Costa. E' tanto bella!

#### LA CAMISIN-A

La fija del muliné  
l'avia na camisin-a  
na camisin-a 'd fil  
pi bianca dla farin-a  
non dôdes perle an gir  
colôr d'acqua marin-a  
a rîa del muliné  
l'avia na camisin-a

Passaje 'l Fieul del Re  
piasue la camisin-a  
"per gloria e per blasôn  
sai pâ s'i la vendrîe..."  
"Per gloria e per blasôn  
mai pl la venderîe"  
La fija del muliné  
l'avia na camisin-a

Passaje da lì 'n bancché  
piasue la camisin-a  
"Per or e per tesor  
sai pâ s'i la vendrîe..."  
"Per or e per tesor  
mai pl la venderîa..."  
La fija del muliné  
l'avia na camisin-a

Passaje 'n bersaglié,  
törnava da 'n bataja,  
l'avia sël post del cheur  
na macia anssangônaja...  
"Ohdé ch'i sôn ferl  
ferl d'una feria  
l'hai pâ bindage 'd lin  
e 'l sangh a s'na va via"  
La fija del muliné  
l'ha daje la camisin-a.

Passaje 'n sônadôr  
piasue la camisin-a  
"Per sôn e per canssôn  
sai pâ s'i la vendrîe"  
"Per sôn e per canssôn  
mai pl la venderîa..."  
La fija del muliné  
l'avia na camisin-a.

Dal volume TEMPESTA  
ultimi canti di  
NINO COSTA

=====

".... ch'a sia stavolta per i giòvô e i vei  
na parola d'amôr, uman-a e ònesta  
ch'an giuta a vince st'ultima tempesta  
ch'an môstra a tôrna diventé fratei...."

(l'ultima. Grisantem)

# -CRONACHE VERE

UNA RAPPRESENTANZA DI EX-INTERNATI si è riunita in lieta allegria presso l'albergo Spada per ricordare il triste giorno del "rastrellamento". Con animo cristiano hanno voluto che fosse celebrata una S.Messa in suffragio dei Caduti in terra straniera: deposero una corona al monumento dei Caduti; il Teologo pure fu presente alla simpatica riunione, in qualità di ex-piuricarcerato! Una lode ai promotori dell'incontro cordiale e simpatico.

UN'ANONIMA LETTERA CI VENNE RECAPITATA nella quale erano contenute molte delicatezze: eccone alcune: "Voi preti siete tutti... falsi... ed il vostro giornalaccio è cosa da non rispettarci ..... "ecc. ecc.

IL SIG. RONCO ROBERTO, consigliere comunale ci manda una lettera con offerta per il "Lascarino" egli scrive: "Accettate di buon grado questo piccolo obolo per il V./ intrepido, sferzatore e simpatico giornalino, risvegliatore del buon senso pianezese". 16 = 7 = 46; .

IL BESTEMMIARE E' COSA INCIVILE : vorremmo che gli assidui frequentatori dei nostri alberghi fossero più contegnosi nel parlare, e pregheremo i proprietari a volere vigilare ed agire, affinché il loro onore personale non sia compromesso. Ad alcuni giovanotti, che di sera amano raggrupparsi in un certo angolo a bestemmiare ed a cantare parodie incivili, diamo l'avvertimento che se non la smetteranno, saranno qualificati per nome e cognome di fronte alla pubblica st: -ma.

IL NOSTRO "CICCIO" ha festeggiato il suo "santo". Attorno a lui si sono adunati amici conoscenti, ammiratori, ecc. Peccato che S. Lorenzo si faccia una volta sola all'anno.....

## AL MOENISIO SONO SALITI IL TEOLOGO ED UN GRUPPO

di giovani. Non sono riportabili al pubblico i fatterelli, le burle, le sorprese, le sonore risate; vogliamo però riportare il giudizio che i "Moenisiani" danno sulle "manifestazioni collettive" fatte lassù: le abbiamo apprese dalla viva voce dei "Montagnards": Sarebbe bene che tali manifestazioni non si ripetessero; poiché dalla pianura la gente viene quassù solo per ballare, mangiare senza ritegno, bestemmiare; urlare impropri vicendevoli e peggio. I Francesi osservano, commentano e disprezzano. Bisogna che le future manifestazioni siano più serie, educate e dignitose".



...il "toro" rincorre la "iuve"...la "iuve" batte in volata..profonda....  
....e sul capo della Iuve" spunta il "Bologna" .....

T  
O  
R  
O  
=  
I  
U  
V  
E

# VITA NOSTRA

Un gruppo di nostri aspiranti "sfrascarono" ad Andrate per una quindicina di giorni. Furono arcifelici. Ricordate don Gariglietti? Ricordate la scalata al Membarone (m. 2730)? Ricordate il "serraglio"? Con quanta gioia siete scesi a bagnarvi ed a pescare nel torrente; e come volentieri cantavate in coro sotto i placidi castagneti e nella pineta. Ricordate come era carina la Cappella provvisoria, che la solerte avvedutezza di suor Federica abbelliva ogni giorno di fresche rose e di azzurre ortensie. Ricordate le "mangiate" di pagnottelle candide e fragranti, le buone "minstrate", la crema ed i risotti al "bulg". **ASPIRANTI E CHIERICHETTI, NON DIMENTICATE CHE AVETE PROMESSO DI ESSERE SEMPRE ESEMPLARI IN MEZZO AI VOSTRI AMICI. LA PROMESSA FATTA AD ANDRATE DEVE ANCORA DURARE. STATE BUONI.**



IL NOSTRO AUGUSTO DOMINICI si è portato nella ridente Montaldo ad un corso di formazione tecnica-morale. Partì e ritornò felice: ci raccontò meraviglie; e vuole impegnarsi a lavorare in mezzo ai ragazzi: bravo! e per incominciare subito, divulgò in mezzo agli aspiranti la buffa canzone "Camillito...."

AI PREMI DI SETTEMBRE avrà inizio una "scuola" per aspiranti-capi. Sarà tenuta da un dirigente foraniale. Quest'anno il "reclutamento" aspirantistico sarà fatto con maggior severità... l'aspirante deve essere un "scelto" ...chi vorrà essere" .. lumachino...?

Il nostro Presidente con altri si è portato a Villafranca per rappresentare la nostra sezione al Congresso Eucaristico

IL "TORO" DISCUTE VIVACAMENTE CON LA "IUVE" CHI VINCERÀ?....

MA, PURTROPPO ENTRAMBI FINIRANNO... BRIVI?... (vedi... sotto) per il servizio della s. Messa. Bravi, una lode a tutti e due; ed una lode a vostro papà ed a vostra mamma, agli altri chierichetti raccomandando la puntualità ed il buon contegno durante le funzioni...

Ad ALFREDO ED A GIANNI un particolare encomio, poiché svolgono magnificamente bene il dovere di "topi" di sacrestia... e ce ne accorgiamo dal vostro suonar di campane...

... ED IL TEATRO COME STA? POVERI ATTORI! debbono riposare le stanche membra. È più che giusto che si prendano le "ferie". La montagna attrae e fa del bene al fisico ed al corpo. Ma quando porterete in scena la "Gloriosa famiglia"? Diceva il Giusti: "Se divisi siam "canaglia", uniti che saremo?".....

VOI ASPIRANTI MAGGIORI continuate a mantenervi uniti in gruppo come avete fatto sempre. Non dimenticate che nel pomeriggio domenicale la vostra sede vi attende. E... non fumate, per ora, le sigarette di vostro papà e di vostro... nonno. ARRIVEDERCI.....

LA FAMIGLIA DEI CHIERICHETTI è aumentata di numero (vediamo con piacere Giovanni Sticca ed Erasmo Segatti portarsi con impegno



... COME E DOVE HA FINITO LA IUVE CON IL TORO... VIVA IL BOLIGNANI!

# AMICI?

...chi trova un amico trova un tesoro"... e tu quale tesoro hai trovato in quell'amico dal quale non puoi (o così dici) più staccarti? Perché ti sei lasciato legare e soggiogare da una amicizia, dalla quale senti non la dolcezza, ma il peso umiliante che tu non senti il coraggio di scrollare e rovesciare? Perché il tuo "amico" non ha il coraggio di correggerti, di rimproverarti di porre davanti a te il buon esempio della sua condotta buona ed educata? Perché di fronte a lui ti senti come un vinto, quasi che la sua volontà sia diventata la tua volontà?

Non è in questo modo che ti prepari un carattere sano e robusto: senti quello che ti dice la Scrittura: lo nella mia giovinezza ho preferito il bastone di chi mi correggeva, all'olio bianco ed ingannatore del peccatore che mi sfruttava." Capisci?

**L'AMICO CATTIVO E' URO SCORPIONE". E' UN RETTILE VELENOSO E MICIDIALE**

Questo rettile si porta vicino a te in tre modi:

**CATTIVO ESEMPIO:** il giovane cattivo, non facendo mistero alcuno della sua vita sregolata, apre la strada del disonore e della vergogna a te che senza ritegno lo imiti e lo segui.

**CATTIVE PAROLE:** l'amico cattivo muove la lingua malsana per impedire il bene e per indurirti al male mette in ridicolo la religione; deride l'onestà dei costumi, disprezza il coraggio di chi è cristiano tutto di un pezzo.

**DISPREZZO DELLA VERTU'** : l'amico cattivo si fa beffe di chi si mantiene puro; chiama "baciapile e graffiassanti" chi non è sfacciato e svergognato come lui; ritiene che tutti siano marci come lo è lui... e non crede alla virtù di nessuno poiché lui stesso ne è la prova negativa.....

Ed ora, mio caro, vorresti che il tuo amico ti riducesse ad uno straccio sporco e lurido?

Observa il contegno in pubblico ed in private del tuo sedicente amico. vor'lo nella strada: sigaro in bocca: sorriso melense; sguardo da triglia secca. labbro vistato; parole equivoche. gesti sciocchi: proposte indegne, sa ballare il "bughi bughi". gira di notte come un topo randagio: si raduna all'angolo della via a parodiare le "cose sante" ed a lanciare le più luride bestemmie.... conosce ammirate le sporche divette di Pianezza... però non è capace di lavarsi il collo... e non sa tenersi pulite le unghie che volentieri conficca nei panni e nella borsa altrui.... si tormenta per un sorriso di compassione e non sa mai staccarsi dallo specchio, poiché non si crede mai abbastanza bello; per la strada controlla e corregge continuamente la propria andatura pauroso che la "linea" abbia a sfigurare.... manda lettere anonime, piene e rinfarcite di aggettivi = vi trasudanti affetto sdolcinato e proposte ridicole.... sta in ansia tormentosa se la voce pubblica lo critica; e si rode internamente se avverte che fu "giocato" ....poveretto!!!



OSSERVA LA FIGURA QUI ACCANTO; non vi è bisogno di commento.

Se hai occhi da vedere e buon senso da comprendere, comprenderai quanto in essa è espresso.

Non ravvisi in essa il tuo "amico"? e non riconosci la tua umiliante condizione?

# MONTAGNE



.....nella foschia dell'alba appare una massa oscura, che si accentua man mano che la luce si fa più intensa. E' un gigante immobile nel gesto di chi vuol dominare? "Noi".... è la montagna, fredda, cupa. Essa si delinea al nostro sguardo sempre più chiara ed attraverso un incantamento strano, si trasforma e diventa grande, imponente, maestosamente bella...

Quella sua imponenza ci avvince tutti, ci attrae ci trascina suscitandoci in noi la volontà tenace della scalata ardimentosa... salire... salire sempre, superare i roccioni infidi, attaccarsi agli strapiombi, scivolare lungo le pareti ghiacciate; arrampicarsi impavidi su per le guglie pietrificate in un sforzo di mascolini tesi, di volontà tenace, di spirito ardito, nel gioioso smelito della vetta raggiunta e superata

.....E lassù vi è un'altra mondo, più bello, più grande, più puro: il mondo della pace e della buona volontà, che s'innalza e s'incurva verso il cielo infinito. La natura erompe in tutta la sua fiera bellezza; il vento si scaglia rabbioso e fischiante contro le vette immacolate ed il sibilo muore lontano tra le forre ed i burroni neri e profondi; è una voce strana, misteriosa quella del vento, che lascia il cuore dell'ardito scalatore avvolto in dolce melancolia, in un desiderio infinito, indefinibile di

saggiori altezze, di ardimentose aeree bellezze.... è il fascino della Montagna che si scatena nelle sue voragini immense e si spande lungo i ghiacciai abbaglianti di luce e di azzurro.... e lo spirito si commuove, si sente solo, sperduto, ma più vicino a Dio; una dolcezza nuova lo invade, una volontà di bene lo scuote, è Dio che parla all'uomo con la voce potente del creato.... è l'incanto della natura, che incatena e soggioga; è il grido di tutti gli uomini che sale dal profondo e si porta a Dio Ottimo e Massimo.

..... E talvolta la montagna tiene per sé i più ardimentosi; li cela per sempre nelle sue viscere là dove più nessuno verrà a disturbarli.....

L'alba ed il tramonto si succederanno sempre, sfiorando con la luce e con la tenebra i corpi freddi degli ardimentosi che tanto osarono. L'inverno li coprirà con infinite distese di bianco per ripararli dal vento e dalla tempesta, l'estate li renderà alle rocce, che, sole, furono testimoni immobili della loro scomparsa.

Ma il sacrificio dello scalatore ardimentoso non è mai vano. l'ideale di quelli che per la montagna offrono la vita, sarà raccolto da nuovi ardimentosi, diventerà la legge scritta col sangue per tutti coloro che amano la montagna.

..... Nuove vittime andranno a riposare sui monti. Ma la legge non verrà meno.... passerà fra i crepacci, sulle nevi eterne, in mezzo alla tempesta accecante e nera; sarà presente là ove maggiore è il pericolo; si scalfirà nella pietra e scomparirà soltanto il giorno in cui le montagne non saranno più.  
( Renato Piovano )

.... siamo saliti al Rocciameione: abbiamo visto e pregato la "Castellana d'Italia" Maria: abbiamo buttato lo sguardo verso le pianure lontane ricche di città e di frumento; abbiamo piegato il ginocchio di fronte a Dio, commossi ed umili "Dio conserva una e grande l'Italia nostra: proteggi i nostri focolari; salva il nostro lavoro; rendici figli docili e obbedienti"

# CRONACHE VERE

CARNE INFETTA DA APTA?? alcune sere fa un gruppo sparuto e ridicolo di ragazze svergognate (speriamo che non siano di Pianezza) attraversò le vie del nostro paese in abiti da ... pellicceria o peggio. Non ci fu uomo che non ne rimanesse disgustato ed indignato: i nostri carabinieri avrebbero fatto bene ad acciuffarle e a metterle al collulare...

ALL'ORATORIO MIO FIGLIO NON LO MANDO PIU' ...

"Perché?"

"Perché non voglio che in fabbrica mi si dica che io mando i miei figli dai preti..."

"Ma che bravo! e dove là mandi?"

"Stia dove vuole; per la strada, in casa al cinema o in Dora... dove gli piace..."

"Ma benone... sei davvero un indipendente! Così in grazia alla libertà degli altri tuo figlio avrà tutti i vizi della strada... e Dio non voglia che un giorno non ti porti via di casa anche l'oro che ancora ci hai..."

PER IL VIALE DI S. PANCRAZIO sostò una carovana di zingari:

i bimbi erano magri, sporchi, affamati. Ad essi si avvicinarono due bimbi pianezzesi (che conosciamo). = "Abbiamo fame!" esclamarono i poveri zingarelli. I nostri due bimbi si guardarono in volto, e poi cacciata una mano in tasca ne trassero fuori un pane ed una pesca: "tenete; mangiate, è per voi..." Gli zingarelli afferrarono pane e pesca e corsero via; i nostri bravi ragazzini continuarono il cammino per san Pancrazio, felici della carità fatta a fratelli di sventura...

Fortunate e buone quelle mamme che sanno educare così i loro bimbi... ..e alla nostra questione sociale si potrà dare la sola soluzione, insegnateci dai bambini nostri. ed ai "Grossi" di Parigi (e di Pianezza) risuona la voce del Maestro Divino "se non vi farete piccoli come questi..."

IN UNA DELLE NOSTRE VIE: "Mio figlio è una vera disperazione!"

— Quanti figli ha, signora?

Ohh... non ne ho voluto che uno solo, e non ne voglio altri... ne ho basta di uno...."

"Signora, vostro figlio vi rassomiglia. E' egoista come lo siete voi... se dovesse dividere la pagnotta con altri fratelli vedreste che si comporterebbe diversamente... ma dal momento che egli comprende di essere "l'unico tesoricchio di mamma" fa di voi tutto quello che vuole..."

L'elegante signora '900 diede di mano ad uno zoccolo non suo però, ma della ...serva...

DA SAN PIETRO saliva lenta una buona ragazzina: era di sera, e la ragazzina era sola. Ad una svolta s'incontra con uno "starbatello". uno dà quei tanti che infiorano le nostre vie.

La ragazzina non risponde alle sue stupide domande. Ma dà di mano ad un solido argomento, di sicuro e pronto effetto.

"Villano! Fatti scuire la camicia da tua madre!" e così dicendo lascia piombare un'improvviso e forte manrovescio sul faccione melense e stupito dell'intraprendente citrullo....



# L'Espresso

SEMPRE INTERNA  
CONTINUA A LUNGI

1940

## il Santo Padre

chi è

Per i cattolici di ogni tempo e di ogni luogo e di ogni condizione è "il  
Santo Padre in terra".

È di Cristo, redimuto e sofferto in se stesso l'unità di Dio e la vita  
effigurate del tabernacolo; le acclamazioni delle folle palestinesi ed il tradimento  
di Giuda; il silenzio di Sade e le spinte del delirio; la sofferenza del Galileo  
e il silenzio della Resurrezione.

Quasi Cristo "è fatto segno d'insuperabile odio e d'indomabile amore".

Quasi Cristo è devoto ed invocato, schiaffeggiato e difeso, crucifisso e  
risorto.

Quasi Cristo, proclamato sconfitto e pur sempre vincitore, dichiarato morto  
e pur sempre vivo; indotto come nemico del genere umano e pur sempre chiamato di  
Dio e protetto da tutti gli uomini perché con lui sta la forza "di Dio e la  
promessa di Cristo": la vita con te fino alla fine dei secoli; la forza del male  
non prevale".

Per questo il Papa è fondamento di verità e di libertà.

Per i non cattolici il Papa è un fatto plurisecolare impieghibile davanti  
a lui pagano la violenza del paganesimo romano, trascorrono le orde delle invasioni  
barbariche, si succedono spaventosi gli esecutori nazionali del medioevo, e la lotta  
e intestine degli stati; davanti a lui e contro di lui s'innalzano troni, si risol-  
vono corone, s'annunciano sovrani, furoraggiano dittatori, si slanciano rivoluzioni  
e.

Ma crollano gli imperi, si sfasciano le dominazioni, rovinano gli assoluti  
e si raccolgono derisori che da tempo si prolunga e si staglia nell'eterno.

Per questo ai non cattolici il Papa è consolante realtà storica.

Per i nemici il Papa è bersaglio e segno di contraddizioni: Nerone e Giu-  
liano l'apostata, Attila ed Enrico VIII, Solimano e Calles, Hitler e Mussolini  
santi imprecatori di sangue e di oppressioni liberticide, accompagnati dalla cen-  
taia nel marchio di Caino, si agitano frenetici nel folle intento di abbattere  
schiantare la potenza terribile del Dio vivo e vero: nascono, urlano e s'annun-  
ciano; maledicono e sono maledetti; opprimono e sono assacrati; avidi di potenza sono  
colti nell'ignominia di rovine cadute.

Di fronte ad essi il Papa sta come fortessa di Dio "che non crolla né tre  
per soffiar dei venti". È l'inerte che lo tiene dominato; è la potenza di Cri-  
sto che guida: "Non temete: io ho vinto il mondo".

Non chi è il Papa; chi è contro Iddio è contro di lui e chi sta con lui  
e con Dio, perché non può avere Dio per Padre, colui che non ha la chiesa per  
padre; ed il Papa è il cuore vivo e pulsante della Chiesa universale.

# IL CARDINALE MINDSZENTY

La sua condanna all'ergastolo non è che uno degli anelli della lunga catena di persecuzioni che Nerone redivivo muove contro Cristo e la Sua Chiesa: e gli oppressi ed i perseguitati di tutte le terre hanno in Lui il loro Cardinale Primato.

I suoi carnefici ormai hanno fatalmente avvertito di avere avviluppato se stessi ed il loro sistema nell'esecrazione e nell'errore di tutto il mondo ancora libero e civile: l'orrore ed esecrazione che nella storia del mondo pesano: e per questo tremano e tentano salvaguardarsi con la menzogna che un giallo diventa nero. L'uommedella strada, libero ed onesto, ha ben compreso che il Cardinale, di fronte ad un miserabile sinodrio di prezzolati e di degradati impersonava la dignità umana: ha compreso che in Lui si volle colpire ed abbattere la libertà della quale Dio ci ha dotati.

Non a caso è stato scelto il Cardinale: perché "il malvolo che per mal vuole" volle colpire in Lui la Chiesa dal momento che la Chiesa è l'ultima trincea dell'indipendenza dei poteri forsenati ed illiatati di un regime ateo e materialista.

Ognuno sa che la coscienza viene da Dio e che a Lui solo deve curvarsi: l'ateismo materialista pretende invece che la coscienza umana altro non sia che un prodotto della materia: tutto vuol pianificare e collettivizzare: onestà, libertà di vili, opinioni, diritti, coscienza.

Tentativo satanico, tentativo folle di snappare in due la statua dell'uomo, creato ad immagine di Dio; diabolico sforzo di colpire ed abbattere Dio stesso attraverso l'uomo; delitto orrendo di ridurre l'uomo a materia bruta, strappando in lui quello che di più caro e di più nobile possiede: la libertà e la coscienza!

Il mondo civile ha visto con orrore che cosa ciò significhi nelle torture impiegate a fiaccare la volontà e snegnar l'intelligenza ricorrendo all'intossicazione fisica con i progressi più recenti della scienza e della tecnica.

I moderni seviziatori, con più successo, perché più abili dello stesso Hitler, non soltanto assassinano le vittime con lenta agonia, ma prima le mutilano e le degradano nel loro spirito, riducendole a residui umani, che si auto-accusano nell'incoscienza più impressionante.

I moderni scolari di Nerone a questo mirano; questo vogliono e questo ottengono: in tal modo essi potranno buttare in pasto all'opinione pubblica sbigottita, brandelli di carne umana e di coscienza lesa. . . colpendola del sozzo straccio della calunnia, del vituperio e del disprezzo; e avvilupperanno questi relitti umani nel fango del disonore, presentandoli quali traditori del proprio paese, scè billatori scostumati, mercenari venduti allo straniero, tenebrosi complottatori contro la sicurezza dello stato. E tutto questo fanno con sadismo satanico, quasi per una vendetta personale verso il Creatore.

Ma i popoli ancora liberi ormai hanno intuito e compreso l'orrenda verità di questi processi preparati e conclusi con spaventosa intelligenza e frettolosa abilità. I popoli hanno compreso e fremono di orrore e d'indignazione: Ogni spirito libero si ribella e protesta contro questo insatanimento: e si stringe attorno al Cardinale Martire, il cui carcere oggi è diventato altare ed il cui nome oggi è segnacolo di libertà: oggi il mondo sa da qual parte sia la vittima e da quale gli oppressori; oggi il mondo guardando a quell'ergastolo sa dove stanno di casa la vera e la falsa libertà!

La voce del Cardinale inutilmente soffocata e straziata vibra più forte dei ranglii blasfemi della radio asservita o della stampa imbavagliata; dalle sbarre dell'ergastolo il Cardinale Martire eleva il Suo grido che è amore al suo popolo per il quale soffre, che è verità per la quale ha lottato, che è libertà per la quale è stato condannato: nessuna potenza umana, con tutto l'armamentario di carri armati, aie e quinto colonne può ormai far tacere il grido implacabile della vittima: grido che diventa trono, che si fa uragano, perché riunisce nella sua dolorosa eco universale il grido di tutte le vittime, di tutti gli uccisi, di tutti i torturati; grido che si eleva dalle carceri dei campi di concentramento, dai luoghi di lavori forzati, grido che dalle terre calpestate ed invase si eleva al trono del Dio giusto giudice!

La Cattolicità, il mondo intero, oggi si strangono intorno alla Madre del Cardinale Martire: sperano fiduciosi, lieti, perché con loro e per loro, sta la parola di Cristo: "Passeranno i Cieli, passerà la terra, ma la Mia parola rimane: beati coloro che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati; beati coloro che patiscono persecuzione nel mio nome, perché saranno premiati; non temete, io sono con voi: le forze dell'inferno non prevarranno".



Ormai il carnevale del '49 se più di  
 passato prossimo: soltanto ieri ancora vie tur-  
 multuanti di gente festosa, risonanti di grida, soo-  
 ni, risate, mescolati così intimamente da confondersi  
 gli uni gli altri in un unico grande rumore, neppure  
 sriacevole all'orecchio e vibrante in una dissonanza  
 quasi armonica di colori e di tinte tutte vivaci e ga-  
 ie. Ed ecco oggi, primo giorno di quaresima, tutto è  
 ritornato tranquillo e calmo. Mai si direbbe che quel  
 signore anziano, che tranquillamente passeggiava sotto i  
 portici di Fo, fosse ieri sotto questi stessi portici  
 con un'espressione sul viso tutt'altro che seria e compassata, magari col cappello  
 pieno di coriandoli e la barba attorcigliata alle stelle filanti, e con in bocca  
 un pezzo di torrone. E magari avrà avuto per mano qualche nipotino, e sarà rian-  
 dato col vensiero a quando giovanotto, sotto quegli stessi portici, andava lancia-  
 do le solite palle di legatura sulla testa del suo prossimo, rappresentato dalle  
 maggior parte di quelle allegre personcine che erano le simpatiche sartine torine-  
 si. Eppure non molto è cambiato da allora!

Si direbbe che il Carnevale non abbia seguito di pari passo il progresso scien-  
 tifico. Non si è infattianora sentito parlare di giostre atomiche o di giri della  
 morte in cui i centauri famosi corrono alla velocità del suono. Abbiamo ancora vi-  
 sto, mescolati agli auto-scooter elettrici ed all'otto volante variopinto e vec-  
 chiotto anzichè, le sempre simpatiche giostre coi sedili appesi alle catene, i  
 quali, aumentando la velocità, si lanciano all'infuori come arcoplani, si avvighia-  
 no e si attorcigliano secondo il gusto degli occupanti. E tutti quelli che la ve-  
 dono pensano sempre: Ah! se si staccasse uno dei sedili, che disgrazia! Ma quel-  
 li che ci sono sopra pensano ai sedili come io all'imperatore del Giappone (posto  
 che esista ancora); e tutto va sempre per il meglio, i sedili fanno i bravi e non  
 si staccano e qualche volta da due di essi intrecciati nasce un matrimonio! Al-  
 tera in questo caso la disgrazia capita lo stesso, sebbene più a lunga scadenza.

Come d'altra parte, tra pabbie che girano (anche quell'e sembra semre che si  
 lebbano staccare) e motociletto che romabano, trovate sempre il modesto tiraseg-  
 gno, nel quale, il fécile a pallini non è stato, fortunatamente, ancora sostituito  
 con un mitra o una mitragliera da 20 mm/mm! - E ciò solleva l'animo e fa pensa-  
 re che nel nostro Carnevale sia rimasto ancora qualcosa degli antichi, quelli dei  
 nostri nonni, che con pochino si divertivano ed erano sempre contenti, a differen-  
 za della gioventù di oggi che più niente la diverte e non è mai contenta! -

Infatti qualcosa è rimasto: sono rimasti i coriandoli, le stelle filanti, le  
 trombette e i croccanti, il torrone, i cappelli a punta e le maschere. Sono rima-  
 sti i baracconi, i carri allegorici, anche se non buttano più tante caramelle.  
 Sono ritornati i Carnevali di un tempo, coi loro fasti e splendori, colla loro  
 ricchezza armoniosa; non se se siano tercati l'allegria semplice ed il buon umore  
 sano e sincero. Non credo completamente. Non lo credeva neanche Giand'ja, che  
 in occasione di questo trascorso ha pensato di assumere per motto: "Dòmsse le man"  
 E credo anch'io che gli italiani se la debbano dare la mano, anche tutte e due, e  
 strinearle forte, in un impegno di amore e di reciproca onesta fratellanza.

Alberto

# PER I GIOVANI

Vorrei discorrere questa volta con voi, miei cari, di un argomento che certamente vi interessa tutti e che mi è stato accennato da quel giovane sconosciuto nella sua lettera, che avevamo pubblicata nello scorso numero: intendo parlare della famiglia.

Non certamente di quella che anche voi, più o meno tutti, un bel giorno vi crederete, che sarebbe un po' prematuro (scommetto che prendete ancora il caffè latte al mattino!); ma di quell'altra famiglia, quella cui vi appartenete, unitamente a vostro padre e vostra madre e in modo particolare vorrei accennare ai rapporti quotidiani che voi avete con papà e mamma.

Vi dico sinceramente la mia opinione: sono convinto che potreste essere molto migliori nei loro confronti.

Giunt' alla vostra età si ha la tendenza (piuttosto forte!) di giudicare papà e mamma come due persone le cui idee, i cui consigli ed ammonimenti siano perlomeno inutili quando non appartenessero al modo di pensare di un secolo prima!

Sono d'accordo con voi nel convenire che andando avanti, il mondo cambia faccia, cambiano i modi di pensare, di agire, di vedere le cose. Ma quando col vostro atteggiamento di samotelli o di semi-nomini navigati mi date ad intendere di saper la lunga già almeno quanto vostro padre e vostra madre, io vi dico: noi attenzione non dimenticate, e se non lo sarete cercate di impararlo, che papà e mamma hanno nella loro venerabile schiena un sacco grande così di anni di esperienze: e convincetevi pure che l'esperienza del IX° secolo vale quella del XIX°, tale e quale, senza una virgola di differenza.

Parlare pure di bombe atomiche e di aeroplani ultrasonici, di radiotascabili e di penicillina (aggiaggi che se ne avessero parlato a vostro padre e vostra madre quando erano piccoli, avrebbero chiesto se stavano per diventare tutti matti); ma quando vostra madre vi dice: Giovanni ascoltami, non farmi girar l'anima, che ho già abbastanza fastidi, dimenticate per un po' le scoperte scientifiche e ascoltate vostra madre, cercando di non dimenticarvi che ne esiste soltanto una, e che persa quella non vi resterà che il ricordo di averle amareggiata l'esistenza col vostro comportamento testardo e ostinato.

E quando vostro padre vi consiglia di non frequentare quel certo amico, di non andare a quello spettacolo; o vi nega un divertimento o vi punisce, cercate di pensare, che se anche al tempo di vostro padre non c'erano ancora le biciclette col freno contropedale e col cambio Torpedo, esistevano già però il buon senso e la coscienza delle proprie azioni, ignoti a loro volta esistevano già molto prima che vostra madre e vostro nonna venissero al mondo.

Ed esisteranno ancora quando seduti di fronte ad una radio vedremo su uno schermo la partita di calcio, o per andare in America un transatlantico impiegherà l'energia atomica contenuta in mezzo chilo di carbone.

Questo per dirvi che la mentalità delle persone si cambia sì col mutar dei tempi, ma che le regole di vita sono sempre le stesse, e sono quelle che vi hanno insegnato e vi insegnano vostro padre e vostra madre e che voi avete il sacrosanto dovere di assimilare e di fare vostre, affinché vi servano ora per farvi una posizione ed un nome, ed un giorno (quando non prenderete più il caffè latte al mattino) ad allevare ed educare i figli vostri! -

JUNIOR

Ricorda sempre che, per quanto un altro possa avere più denaro, bellezza e intelligenza di te, allorché invece si tratta dei valori spirituali più rari, quali la carità, lo spirito di sacrificio, l'onore, la nobiltà di sentire, sei in condizione di parità con chiunque altro, per diventare il più amato ed onorato di tutti gli uomini.

Tutta il segreto della vita consiste nell'interessarsi profondamente ad una cosa sola, ed abbastanza a mille cose diverse.

# PER LE GIOVANI

Mie care,

La prece di dedicare alcune di queste pagine ad un po' di storia della donna ed in particolare della giovane attraverso i secoli ha trovato consenso ed io desidero subito incominciare: passeremo in rivista le donne che ci hanno precedute, cercheremo di conoscerle, di vederle comportar, ed agire e chi sa che le loro esperienze ed il loro esempio non ci riescano utili più di quanto non crediamo nella soluzione dei nostri problemi di tutti i giorni.

Andò dunque ai rami, risaliamo la corrente dei secoli e veleggiamo verso l'antica Grecia madre delle civiltà occidentali; eccoci a parecchie centinaia di anni prima della nascita di Cristo, nell'epoca in cui la realtà confina con la leggenda ed il mito.

- Vedete quel monte che si eleva sugli altri, la cui vetta è costantemente ricoverata dalle nubi? E' l'Olimpo il monte sul quale secondo le fantasiose credenze dei primi abitatori di questa terra siedono i loro Dei e le loro Dee.

Volate che ve le presento queste Dee? esse rappresentano l'ideale della femminilità greca: c'è Era maestosa, la regina, Atena dagli occhi azzurri la dea della saggezza, Afrodite la dea dell'amore, Artemide la vergine cacciatrice; dall'alto dei loro troni esse guardano giù ai mortali, pretendono di essere da essi onorate e non bastano le preghiere e le invocazioni ma per ottenere il loro favore e la loro simpatia sono necessarie da parte degli uomini offerte di prodotti della terra ed immolazione di capi di bestiame sui loro altari.

Sono belle e potenti ma mancano affatto dell'indulgenza, della carità, dell'amore, della superiorità, doti essenziali del divino secondo il nostro sentimento cristiano; sono superbe, implacabili nei loro odii, sfrenate nelle loro passioni, sono invidiose l'una dell'altra e adoperano spesso la loro potenza per combattersi e per sostenere parti avverse.

Ne volete un esempio? ne scelgo uno tra i famosi, triste ma molto significativo che ha come protagonista una fanciulla: Ifigenia, la figlia del re d'Argo, Agamennone. Un bel giorno Agamennone deve partire per una grande impresa e mentre alcuni degli dei e delle dee gli sono favorevoli Esi si oppone e gli è ostile, la dea Artemide la quale ad un patto solo permetterà che lui intraprenda il viaggio, se cioè sarà disposto ad immolarle come vittima propiziatrice la giovane figlia Ifigenia. Ifigenia è bella, nel cuore degli anni, nozze principesche l'attendono, ma ben triste è il suo destino sotto gli occhi del genitore impotente infatti essa sarà sgozzata come un capretto per le mani di una religione falsa e bugiarda.

Questo episodio è oggi per noi quasi incomprendibile e ci sembra a ragione mostruoso. Perché quella fanciulla ha dovuto versare il suo sangue innocente? Perché tanto crudele un essere stimato perfetto e divino? Inutile voler cercare una risposta a queste domande che ci vengono naturali perché con tutta probabilità non la troveremo. Ma una considerazione possiamo ben farla sull'episodio, possiamo cioè ben notare quanto fin dall'antichità, dai tempi delle prime civiltà fosse considerata la fanciulla in sé.

Artemide la dea ostile infatti non pretende dal momento che tutto le è lecito per domare la sua ira né l'immolazione di un uomo famoso né d'un forte eroe, ma stima di più l'inconscio sacrificio di una fanciulla pura ed innocente. Anche agli Dei pagani dunque piaceva il fior della giovinezza, della purezza e dell'innocenza e per di più erano ingordi del suo profumo e gelosi del suo fascino.

Mie care, non so se il mio viaggio di oggi vi ha interessate, abbiamo compiuto una rapidissima visita ad un mondo di leggenda, perverremo prossimamente in un mondo che ci sembrerà più affine al nostro e più distinte ci si staglieranno dinanzi agli occhi le figure.

E' caratteristica dell'uomo e particolarmente del giovane la ricerca: noi andiamo riscavando alla luce orizzonti antichi, nuovi per noi che ci auguriamo riscano a fondersi e ad armonizzarsi con quello dell'epoca nostra per ingrandirla sempre più.

A L B A

# SAN PÉ'      CONTROLUCE SENTIMENTALE

Siete mai venuti per la via Maria Bricon, quella via che da Pianezza scende un po' faticosamente nel basso della Dora? Ebbene, andatoci una volta e troverete che verso il fondo, posta su uno stretto ripiano a destra della strada, una chiesa alquanto vecchia, vive solitaria, trascinando faticosamente nel tempo i lontani anni della gioventù.

E' bassa, roversa di architettura. Le sue mura sopportano a stento il peso delle tegole. Le sue arcate, le sue volte, timide alliere di un gotico travagliato sembrano ripetere incessantemente che il passato non scorderanno, ma si accu- mola inesorabilmente sulle speranze dell'avvenire.

Per questo forse, spiace a noi del 900. Vorremo vedere le mura innalzarsi agili e leggere, portar in alto crocchie cu- role: i suoi archi scattare nell'azzurro, protendersi nel vuoto, unirsi con altri archi - Pazzie, le nostre! La chiesa di "San Pé" non ha queste pretese: a che servono infatti quelle cupole mac- stose che si alzano verso il cielo, quasi in aperta sfida con le sue scelse altezze? A chi giovano quelle aeree arcate se non ad una inutile ostentazione della nostra superbia artistica e ad una ingenua dimostrazione della nostra effimera potenza?

Essa è la, senza pretese: che importa se è lontana dal cielo. Sono gli uomini che devono sapersi elevare e raggiungere nel cielo le gioie di uno spirito rinnovellato. Le mura di una Chiesetta solitaria non servirebbero a nulla!

"San Pé" pensa a queste cose, perchè ricorda i vecchi tempi.

Ora è vecchia, cadente. I suoi archi conservano il dolore del lungo silenzio: si sentono inutili, di peso. Si sente, ogni dì più, morire nella lenta agonia dell'abbandono.

Al Venerdì Santo apre la porta, e ritorna a vivere: tanto che basti per non dimenticare la dignità antica; per non mostrare l'impotenza della sua vecchiaia. - Vuol morire con timido orgoglio.

Morire! rifuggiva da questo lugubre pensiero, proprio lei, che aveva dato la vita a tanti anni perduti! Eppure la morte le era apparsa nelle profonde incrinature dei pilastri, nel lento rovinarsi del pavimento e del soffitto.

La solitudine dell'abbandono è dolorosa, ma è più dolorosa ancora la morte, quando i ricordi sopravvivono.

Gli uomini che passano vicino non si fermano: non ne vale la pena.

La Dora che scorre ai suoi piedi fugge lontano e manco le schiude dalle onde un moritorio di salute: la acque hanno fretta.

La neve indugia soffice, bianca, sopra di Lei, quasi a proteggerla dai rigori invernali: si sentono raggi del sole se ne va, senza un addio e la ridona allo squallor.

E' vero che anche la natura rifugge dalle cose che invecchiano?

Ma un nido commesso si fa sentire sotto le tegole: è un nido di passeri, che hanno trovato nelle sue rovine la difesa dalla morte.

Dunque non è sola e abbandonata. Non è inutile.

Non è vero che la morte la ghermisce giorno per giorno.

In quel nido Le pare di sentire le voci argentine dei ragazzetti che venivano alla Messa, il mormorio delle donne che recitavano il Rosario, la voce grave degli uomini che cantavano il "Te Deum".

In quel nido si ritrovano tutti i cento anni passati in questo roverso mondo: più che una vita.

Pianezzesi! Se un giorno vi recherete a quella Chiesa, no distruggete il nido: uccidereste per sempre l'ultima gioia di "San Pé", l'ultimo ricordo dei nostri antenati.

Renato Piovano





# Amleto

Uscendo dalla visione di questa straordinaria pellicola, si ha la sensazione di un godimento raro quale difficilmente il cinematografo può dare così piano e così ricco. Più difficile diventa il compito quando dell'ammirazione per questo appagante spettacolo, occorre distribuire i meriti fra Shakespeare, gli interpreti e i registi, nel momento in cui, in sostanza, occorre decidere se si tratta di una grande e pur singolare realizzazione cinematografica, oppure soltanto di un lavoro teatrale visto attraverso una lente preziosa calata sul palcoscenico. E la questione non è facile a risolversi.

Pensate alla strapotenza e alla insostituibile funzione di quel dialogo tolto di peso e lasciato intatto tal quale si legge nel testo di Shakespeare. Pensate all'unità di luogo (così anticinematografica, se non per definizione almeno per consueta esperienza), a quel castello di Elsinore nel quale tutto il dramma è racchiuso e si esaurisce. Pensate alle difficoltà della recitazione e dell'interpretazione a tradursi in un tempo e in un modo cinematografici tanto più sciolti e più liberi, quanto sono lontani da una "dizione classica".

Ma queste difficoltà si intrecciano e in un certo senso si riassumono in quelle che a me pare la difficoltà fondamentale.

I personaggi che Olivier prende dalla scena non sono soltanto definiti nella psicologia e nell'azione come potrebbero essere i personaggi di un romanzo o di un racconto: essi sono di più completamente esauriti nel dialogo, sì che ogni definizione ulteriore sarebbe superflua, ogni intenzione di ulteriore lirismo, urtante.

Per ciò che riguarda l'elemento corale (cioè una presenza attiva dell'ambiente attorno ai personaggi) Olivier non poteva crearlo senza rischiare di mettere in serio pericolo tutta l'unità della sua opera, di ridicolizzare in un certo senso con delle probabili sproporzioni. E appunto nell'aver preso coscienza di questo limite sta il suo merito.

Olivier lo ha cercato nell'unica direzione possibile e cioè nelle cose, nell'ambiente inteso nel senso restrittivo di luogo e di oggetti che ha stupendamente messo in movimento per rompere l'inerzia dei personaggi costretti dalle lunghe battute dei dialoghi e dei monologhi.

L'impresa restava tuttavia difficilissima: bisognava portare questo movimento all'altezza dei personaggi, fonderlo con essi, e tenerli a freno, questi ultimi, perchè non soverchiassero le cose. E Olivier mi pare ci sia per buona parte riuscito.

Il castello di Elsinore non ha confini: androni, gallerie, archi che inquadrano prospettive arditissime, e poi luci improvvise, luci scialbate o accese, contrasti di torce notturne, e scale, scale in turbine senza fine sempre in movimento, per la macchina che ne segue ogni svolta, ogni appesantirsi del passo per lo scalino più alto, ogni andamento tortuoso, su e giù, dal cielo spalancato sulle nuvole sull'alto della torre, al mare che si spezza sulle fondamenta.

Dall'altra parte la misura e il freno dei personaggi cauti nei gesti misuratissimi, parchi assolutamente di ogni barocca ridonanza negli abiti, tutti addirittura, in qualche momento, mentre il sonoro svolge il monologo come fosse un pensiero attorno le cose si animano: un trofeo, una parete decorata, una tenda. Della difficoltà di questa impresa ci si rende conto solo ad osservarne i nei che più facilmente saltano all'occhio.

Guardate, per esempio, quando lo spettro del padre racconta ad Amleto la sua morte e lo spettatore mentre ode la voce, vede sullo schermo l'azione narrata, come quell'indugio puerilmente descritto, poco curato per di più anche nei particolari con quel rotolar giù del re morto alla moda plateale dei teatri lirici dell'Otello, dia subito un senso di disagio forse facilmente avvertibile, ma le cui ragioni sono appunto in quella zona delicatissima dei limiti cui sopra accennavamo.

Così in pure metterei fra i punti neri quel salto finale di Amleto sul re, quella specie di tuffo acrobatico più efficace in una manifestazione sportiva che in questo film. E anche qui non si tratta che di una debolezza nella misura, di una ricerca d'effetto straripata nella esibizione.

Ma questi non sono che istanti fuggevolissimi, li abbiamo rilevati appunto per dare l'arditezza e il valore del valore di Olivier. Dei momenti più felici di questo film s'è già detto in tante altre recensioni e so ne continuerà a parlare.

\*\*\*  
Tornando quindi alla iniziale distribuzione di meriti, potremmo ora dare ad ognuno il suo; e a Olivier il merito massimo di non aver voluto usurpare quello di Shakespeare, ma di averlo umilmente servito, nel migliore dei modi.

Luigi Ghisino

# Carnevale all' Ospizio

Il carnevale... è carnevale per i ragazzi.

Per gli adulti, non è così. Per chi gioca quotidianamente la commedia della vita, per chi scorge in ogni cosa un velo, una spessa coltre di sacrificio e di dolore, per chi deve lottare col mondo per vincere le insidie e gli uomini, le maschere di carnevale sono un non senso.

Ma per i ragazzi le maschere sono una cosa seria.

Ed essi amano le maschere: le vogliono "fare" ad ogni costo.

Le vogliono portare per le strade, nelle case, ovunque: portarle si grandi, anche se per loro è un "non senso": potranno essi dir di no a quella gioia birichina, fatta di trepida attesa, scaturita dalla fantasiosa concretezza del cuore?

Ed i grandi hanno scorto il fremito dei loro occhi sognanti: sono scesi per le strade ed hanno fatto, coi più piccoli il carnevale.

Hanno percorso le nostre vie fra l' avida curiosità degli amici.

Hanno giocato ed essere piccini.

Volti di uomini; maschere di fanciulli si sono incamminati verso quel luogo, dove da anni ormai Pianezza vede il "suo Carnevale".

Le porte dell' Ospizio si sono aperte alle grida chiassose dei nostri folletti i quali, sono guizzati, sgambettando verso i vecchietti che attendevano portando loro un ricordo, delle "maschere e dei volti": costumi di seta, foggie bizzarre, un Gianduis sincero, che nascondevano sotto i colori più esotici l'affezione e la riconoscenza che Pianezza nutre per i suoi vecchi. Seduti, curvi sotto il peso degli anni, essi hanno sorriso a tanta gioia, ed avranno ripensato alle fiabe di un tempo. A quelle fiabe che, dicono, piacevano tanto alle fantasia sognanti dei nipotini. Si saranno accorti che a volte, le fiabe diventano realtà, specialmente a Carnevale.

Ricordatevi, vecchietti, delle nostre maschere e dei nostri volti: torneranno ancora da voi; perchè esse pure sentono il bisogno di vivere una fiaba.

La pietà, la riconoscenza e l'affetto col quale noi la intessiamo, fanno sbocciare il fiore miracoloso del nostro destino che dona al più piccoli la fragranza della giovinezza ed ai grandi una intima sorgente di Fede e di amore per il "volto" di domani!

## L'AMICIZIA

Renato Piovano.

Per nutrire amicizia, bisogna che ci imperti del prossimo, di ciò che esso pensa, sente, soffre. Se non si vuol bene alla gente, si possono avere delle conoscenze cordiali, ma amicizia no. Bisogna cercar di capire gli uomini con le loro speranze, i loro timori, le loro aspirazioni!

Assai spesso l'amicizia urta contro le scelte dei propri comodi. Molti di noi sono ricchi di impulsi buoni che poi, o si dimenticano, o si trova troppe scuse per tradurre in realtà. L'amicizia è una pianta che deve essere coltivata; bisogna annaffiarla e curarla, se si vuol che dia frutti dolci e sani.

Sono sicuro che nel mondo ci sono buoni amici e buone amicizie in maggior numero che non si supponga. Più di una volta mi è capitato di scoprire che verso considerate rigide ed egoiste compiono quasi quotidianamente un monte di piccoli atti gentili e premurosi. Sette una scorza dura ho trovato aresse cuori sensibili, ed in uomini di poche parole le più profonde qualità dell'amicizia.

Molti sentono profondamente ma non hanno il dono di sapersi esprimere. D'altra parte ci sono coloro che trovano più facile parlare che sentire: questi soffermati sono privi della virtù fondamentale: la sincerità.

Amicizia per me, significa soprattutto, infinita capacità di perdono. Significa reprimere e cancellare il risentimento, non lasciarlo persistere ad avvelenare le spirite. Robert Louis Stevenson scrisse: "E' un nevellino chi non sa perdonare tutto". Non c'è nella vita cosa più duratura che una vera amicizia.

Greve Patteran (da Readers Digest)